DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 140- N° 30

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 27 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Movida, la stretta nei controlli spuntano droga e pistola softair
A pagina IX

Formula 1
Norris domina in Ungheria, Kimi allunga la Ferrari arranca
Ursicino a pagina 18

Calcio
Sponsor russo, Pirlo nella bufera: ore di riflessione per Malagò
Abbate a pagina 16

"SUMMER CHEF"
BARBECUE & GRILL EDITION
In edicola a soli €4,80*
IL GAZZETTINO

Il commento
Quel segnale di Porsche e il futuro dell'Europa

Giuseppe Vegas

Sarà che la goccia delle critiche un po' alla volta ha scavato la pietra. Sarà che Ursula von der Leyen ha iniziato a comprendere nella sua seconda legislatura, che sarà giudicata per i risultati concreti che ha prodotto e non per le ideologie astratte che ha applicato. Sarà che la Germania, quella che è stata recentemente qualificata come il malato d'Europa e che ha da sempre rappresentato l'azionista di maggioranza dell'Unione, si è resa conto che è indispensabile un'inversione di tendenza. Sta di fatto che si iniziano ad avvertire i primi timidi segnali che il cambiamento non può più attendere.

Basti considerare alcuni fatti che, fino a qualche settimana fa, non sarebbero stati nemmeno ipotizzabili. L'improvvisa inversione di tendenza tedesca sulla questione Unicredit-Commerzbank, il potenziamento delle funzioni dell'Esma, la decisione di Porsche di abbandonare il mantra dell'elettrificazione, per tornare a concentrarsi sulla produzione di auto sportive tradizionali, segnano un punto di svolta timido per il momento, ma molto significativo.

Una nuova prospettiva nella quale si può leggere sia la volontà di far fronte ad una perdita di capacità, e soprattutto di competenza, industriale fino a poco tempo fa indiscussa, sia il desiderio di combattere il declino economico, e con esso quello culturale del continente europeo. È ormai chiara (...)

Continua a pagina 23

No Tav, danni per un milione

▶I conti dell'assalto al cantiere in Val di Susa: 450 identificati, quasi 150 feriti, nuovo allarme

▶Piano sicurezza, il Viminale: «Isolare i violenti» Fakir: Bologna ancora in piazza, senza infiltrati

Le piazze della protesta, dal cantiere della Tav in Val di Susa a Bologna, che ancora dibatte sulla morte di Fakir, rimasto esanime sull'asfalto durante l'arresto da parte della polizia. Il giorno dopo la manifestazione contro l'alta velocità spuntano i numeri: l'assalto ha causato danni per un milione di euro, 450 gli attivisti identificati, quasi 150 i feriti tra le forze dell'ordine. Allarme per i prossimi raduni no global. Intanto, a Bologna nuovo corteo nel nome dell'immigrato egiziano per chiedere «verità e giustizia». In migliaia si inginocchiano e alzano il pugno. Assegnata la scorta al sindaco Lepore dopo le minacce.

Alle pagine 2 e 3

Padova. «Israeliani con noi», e annullano

La bandiera palestinese in osteria: pranzo disdetto

Hanno visto la bandiera palestinese nella vetrina dell'osteria di Padova dove avevano prenotato e hanno dato la disdetta. «Con noi ospiti israeliani». **Morbiato** a pagina 11

L'attacco terroristico
Berlino, ucciso il killer Isis «Possibili altri attentati»

Torna lo spettro dell'Isis in Germania. Dopo intense ricerche la polizia ha ucciso il ventunenne Abdul Ballout, sospetto responsabile dell'attacco al Christopher Street Day (Csd), la kermesse Lgbtq+ di Berlino. Nell'attacco di sabato è stata uccisa una donna, 29 i feriti.
Evangelisti a pagina 5

Foto e video pedopornografici Blitz in Veneto, 3 gli arrestati

▶Gli insospettabili della rete: un giovane di Mestre e due polesani

Bambini dai 7 ai 10 anni protagonisti di foto e video espliciti e raccapriccianti. Centinaia e centinaia di file con riprese immagini di abusi su minori trovati nei computer e nei dispositivi informatici di cinque veneti, il più giovane ha appena 24 anni e il più grande 52. Persone insospettabili, eccetto uno tutti gli altri sono incensurati. Hanno lavori normali come dipendenti e vite all'apparenza tranquille, ma sono accomunati dalla smania di scaricare dalla rete e condividere una grande quantità di materiale pedopornografico. Sulle loro tracce gli 007 del Centro operativo per la sicurezza cibernetica (Cosc) della polizia postale del Veneto.

Ianuale a pagina 12

Roghi in Puglia
Brucia il Gargano: «È dolo» Turisti evacuati via mare

Brucia ancora il Gargano, con le fiamme a ridosso delle spiagge e la memoria che torna al tragico rogo del 2007. E come allora centinaia di turisti terrorizzati sono stati evacuati sulle barche, a Peschici. Per il sindaco sono roghi dolosi quelli scoppiati nelle pinete.
Valentino a pagina 10

Passioni e solitudini
Gusto: come e perché cambia con l'età

Alessandra Graziottin

Assaporare con gusto un frutto maturo appena colto dall'albero è una vera delizia della vita. Così come gustare un piatto prelibato, il cui solo pensiero ci fa venire l'acquolina in bocca. Chi ha avuto la fortuna di crescere in una famiglia in cui il cibo era preparato con amore, con cura, e saggia misura, conosce (...)

Continua a pagina 23

La sfida dei Club Sandwich, simbolo di Jesolo

▶Chioschi, locali e hotel a confronto con il piatto icona degli anni Sessanta

Il Club Sandwich a Jesolo è nato negli anni Sessanta grazie allo chef Benito Stefanel, diventando il simbolo da spiaggia della cittadina e iconico piatto di successo. Benito (del mitico "Da Alfredo") introdusse sul litorale e modificò la ricetta americana nel 1962 (o nel 1969 a seconda delle fonti), ottenendo una pietanza perfetta come pasto veloce sotto l'ombrellone nei chioschi della spiaggia. Una passione che ha portato Gianfranco Moro, gestore e cuoco di lungo corso, autore di *Il club sandwich di Jesolo. Storia del disco food*, ad ideare in collaborazione con Claudia Ferronato la sfida per il Club Sandwich del Doge. I "giudici sensoriali" hanno così visitato chioschi sulla spiaggia, locali e strutture alberghiere, valutando per ogni partecipante un Club Sandwich Tradizionale e un Club Sandwich Creativo. Assegnati anche premi speciali, tra cui il Top of the Clubs. Quest'ultimo è stato servito con forchetta e coltello, esattamente come accadeva negli anni Sessanta al Ristorante Da Alfredo.

De Min a pagina 15

L'appello
«Salvate la torre di Pasolini ultima casa di mio cugino»

Graziella Chiarcossi

Sono la cugina di Pier Paolo Pasolini ed erede della madre Susanna Colussi. Da più di cinquant'anni curo le opere di Pasolini occupandomi della conservazione, edizione, e studio del suo patrimonio culturale.

Continua a pagina 13

L'intervista
Quaglio, figlia d'arte «Ecco come il rugby aiuta a crescere»

Edoardo Pittalis

Il padre diceva che Enrica aveva un difetto: era nata a Padova. Gravissimo per la figlia di Doro Quaglio colonna del Rovigo e della Nazionale di rugby. Difficile reggere il confronto con l'imponente seconda linea dei rossoblu, l'ex corazziere che negli anni del Quirinale, visto che c'era, aveva anche conquistato il titolo italiano di canottaggio degli "Otto con".

Continua a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 "Summer chef" + € 4,80

Dopo la guerriglia

Ci hanno riempito di pietre, non ne avevo mai viste così tante: ognuna pesava 6 o 7 chili Noi fermi a prenderle per ore e ore

GLI AGENTI FERITI

La devastazione causata dall'assalto dei No Tav e Black block nella Val di Susa: i furgoni dei carabinieri bruciati e i danni al cantiere

Blitz No Tav, 450 identificati Il Viminale: «Isolare i violenti Basta con le connivenze»

▸La linea del governo, la sottosegretaria all'Interno Ferro: «Recidere ogni sostegno a questi gruppi». Allarme per i raduni già annunciati

LA GIORNATA

«Stigmatizzare e isolare i violenti» ma anche «recidere le connivenze». È questa, spiega Wanda Ferro, sottosegretario all'Interno, la linea del Viminale in risposta agli episodi di guerriglia della Val di Susa di due giorni fa. Una linea che si è resa necessaria visto il bilancio degli assalti No Tav ai cantieri della futura linea ferroviaria merci e passeggeri Torino-Lione. A partire dai feriti: 58 poliziotti, 48 carabinieri, 18 finanzieri. Nella conta dei danni anche quattro mezzi danneggiati, due dei carabinieri, uno della finanza e un'auto della polizia. Poi ci sono gli arresti: tra chi ha partecipato agli scontri sono state identificate dalla polizia 436 persone, di cui una parte provenienti dalla Francia, dalla Germania e dal Belgio. Le loro posizioni sono ora al vaglio degli investigatori sia dal punto di vista amministrativo che penale. È stato inoltre sequestrato svariato materiale pirotecnico ed esplosivo, molotov, maschere antigas, ordigni artigianali, caschi e passamontagna.

LE INDAGINI

Di controlli e provvedimenti ce ne erano stati anche prima delle proteste. Nel corso dei servizi preventivi la polizia aveva identificato di circa 1800 persone, con l'emissione di numerosi provvedimenti di vario tipo tra cui due fermi preventivi. Era scattato anche l'allontanamento dal territorio

IL RISCHIO DELLE SALDATURE TRA FORMAZIONI IN ARRIVO DA DIVERSE AREE: MASSIMA ALLERTA DELLA DIGOS

nazionale di alcuni cittadini francesi, erano stati emessi 16 fogli di via obbligatori e 9 dacur. Ora «ci sarà la massima fermezza e sono in corso le indagini per fermare» i responsabili della guerriglia non ancora rintracciati, assicura il questore di Torino, Massimo Gambino. Nei luoghi della guerriglia della Val di Susa è comparsa una scritta che rimanda alla morte di Abderrahim Fakir a seguito di un intervento di polizia nel quartiere Pilastro di Bologna: «Sbirro brucia, Fakir vendicato». Vicino alla scritta la "a" anarchica. Una scritta simile a quelle comparse negli striscioni portati in piazza a Bologna la scorsa settimana dagli attivisti vicini ai centri sociali. Un duro bilancio anche quello della manifestazione dello scorso lunedì nel capoluogo dell'Emilia-Romagna: 64 feriti, con prognosi dai 3 ai 35 giorni, tra le forze dell'ordine e sei mezzi della polizia danneggiati. Oltre ai danni che si sono registrati nelle vie centrali della città. Due manifestazioni violente che hanno visto, tra i protagonisti, diversi gruppi di antagonisti. Ora si indaga per capire se ci sia una saldatura o una strategia comune tra i gruppi che hanno partecipato, nella stessa settimana, alle due proteste che hanno assunto la veste di una vera e propria guerriglia. Di punti in comune ce ne sono e mettono in allerta gli uomini della Digos che indagano per assicurare alla giustizia i violenti. Intanto proseguono le condanne alle azioni degli antagonisti e la solidarietà alle forze dell'ordine.

35mila

Sono le presenze attese in Val di Susa per il Festival dell'Alta Felicità per incassi pari a 875mila euro

SOLIDARIETÀ

«È solo violenza. La mia vicinanza e un ringraziamento alle donne e agli uomini in divisa», ha dichiarato la ministra per le Riforme istituzionali Elisabetta Casellati. «Una vera e propria offensiva terroristica ai danni delle forze di polizia», l'ha definita il presidente della Commissione Esteri e Difesa del Senato, Maurizio Gasparri. «Stiamo parlando di persone che seguono la logica dell'eversione e hanno una disciplina di comportamento che è di tipo terroristico», il commento del ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo. «A tutti gli agenti feriti va la nostra piena solidarietà e gratitudine – le parole del vicepremier Matteo Salvini – Manifestare è un diritto, devastare cantieri, aggredire uomini e donne in divisa e mettere a rischio la sicurezza pubblica è un crimine». «Il terrorismo – secondo i presidente del Senato, Ignazio La Russa – è stato sconfitto, ma la violenza no: la violenza si nutre di coperture» e «se frange estremiste pensano di non essere isolate» allora «agiscono». Si è unito alle voci di condanna il cardinale Roberto Repole, vescovo di Susa e arcivescovo di Torino: «Le azioni di guerriglia non meritano nessuno sforzo di comprensione, sono pura violenza terroristica che desidero condannare con fermezza come cristiano e come cittadino».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo

Quasi 150 gli agenti feriti negli scontri Il questore: «Volevano fare la guerra»

LA GIORNATA

TORINO Il giorno dopo l'attacco dei No Tav al cantiere, arriva la prima conta dei danni. La stima di Ltf parla di un milione di euro solo a Chiomonte, tra macchinari, attrezzi e recinzioni distrutti. «Sono ancora da valutare le tempistiche per la rimozione dei detriti - spiegano da Ltf - e il ripristino degli spazi di lavoro e dei servizi in galleria». La Digos ha già identificato quasi 500 soggetti che sarebbero tra i responsabili della distruzione. Ironia della sorte, a rivelarsi utili per identificare gli antagonisti più violenti, sono stati proprio i video e le foto pubblicate su diversi social dagli stessi No Tav. I manifestanti, per lo più appartenenti ai centri sociali, non hanno esitato ad appiccare incendi pur di colpire quattro mezzi delle forze dell'ordine. Per capire la forza di devastazione del blitz basta guardare le carcasse delle camionette: non ne resta quasi più nulla. Le bombe carta dei No Tav hanno causato gravi danni anche ai boschi attorno al cantiere, costringendo i vigili del fuoco a lavorare un'intera giornata per spegnere i roghi. I loro raid hanno causato quasi 150 feriti tra le forze dell'ordine. «Vogliono far diventare la Val di Susa il laboratorio europeo della guerriglia urbana, noi non lo consentiremo - ha commentato il questore di Torino Massimo Gambino - Si è verificata una escalation di azioni di guerra, non è stato un esercizio della libertà di manifestazione, ma semplicemente violenza. La nostra risposta a queste violenze è di massima fermezza e le indagini sono in corso per assicurare i responsabili alla giustizia».

E mentre gran parte del mondo politico chiede di annullare il Festival dell'Alta Felicità in Val di Susa perché ogni anno non fa che richiamare le frange più violente dei centri sociali d'Italia e Francia, ecco che i No Tav hanno già organizzato un'altra giornata, o meglio sera, di lotta. L'occasione sarà quella del campeggio della piana, il primo agosto, una "serata di lotta". «In un momento in cui l'offensiva contro la Valle accelera e, su un piano più globale, guerra e repressione avanzano - spiegano i No Tav - crediamo sia fondamentale ritrovarsi, capire le trasformazioni, imparare a usare le mani, organizzarsi. Per contribuire a comprendere sia il Tav sia lo scenario di guerra che ci circonda, di cui l'Alta Velocità Torino-Lione è un tassello».

FLUSSI ECONOMICI

Augusta Montaruli, vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, ha chiesto di fare piena luce sui flussi economici che ruotano attorno alla manifestazione. Un tema che si intreccia con il processo Sovrano, in corso davanti alla Corte d'Appello di Torino. La magistratura sta esaminando anche le contestazioni relative ai presunti rapporti organizzativi e economici tra appartenenti all'area antagonista riconducibile al centro sociale Askatasuna e il movimento No Tav. Montaruli ha puntato l'attenzione sui numeri del Festival Alta Felicità. Sulla base delle stime di partecipazione, tra 30 e 40mila persone, ipotizza una presenza media di 35mila visitatori e una spesa di circa 25 euro a testa. «Significa quasi 875mila euro di incassi. E il crowdfunding lanciato nei mesi scorsi potrebbe portare il volume d'affari oltre il milione di euro. Se si vuole dare una risposta ai fatti di ieri bisogna interrompere il flusso di denaro che alimenta il movimento No Tav e fare piena luce sui finanziamenti». I sindacati delle forze dell'ordine hanno diffuso foto degli agenti feriti, per dare l'idea della violenza degli antagonisti incappucciati. Un poliziotto ha raccontato: «Ci hanno riempito di pietre, mai prese così tante, hanno dato fuoco a tutto. Da noi nessuna carica, solo lacrimogeni. Una schifezza». Prima, oltre a un uomo di Brescia, anche tre francesi arrivati in Piemonte erano stati sottoposti ad allontanamento immediato dal territorio italiano: erano stati fermati la sera del 23 luglio nell'ambito dei controlli preventivi della polizia (identificate circa 1800 persone).

Gli esplosivi sequestrati dalla polizia

Erica Di Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra piazza

Bologna, il corteo per Fakir Ma stavolta gli antagonisti non riescono a infiltrarsi

▶Oltre duemila manifestanti in strada per ricordare il 42enne morto in città
La polizia scongiura l'arrivo dei violenti. Nessun contatto tra agenti e dimostranti

LA MANIFESTAZIONE

BOLOGNA Centinaia di persone inginocchiate per terra, con il pugno chiuso in alto, in silenzio per un minuto. Bologna come Minneapolis. È cominciato così il corteo che ieri ha sfilato nelle strade del quartiere dormitorio del Pilastro, lì dove una settimana prima è morto, durante un intervento della polizia, il 42enne di origini marocchine Abderrahim Fakir. Una manifestazione pacifica, a differenza di quella che lunedì scorso aveva devastato il centro di Bologna, e nella quale gli estremisti questa volta non si sono infiltrati. Il gesto di mettersi in ginocchio con il pugno chiuso in alto, simbolo globale contro il razzismo e la violenza, ricorda George Floyd, ucciso il 25 maggio 2020 a Minneapolis, negli Usa, dopo che un agente gli aveva premuto il ginocchio sul collo per oltre 9 minuti. Secondo i manifestanti ci sono delle analogie nella dinamica della morte di Fakir, tenuto pancia a terra per circa 5 minuti da due poliziotti, mentre, a cavalcioni sulla sua schiena, lo ammanettavano legandogli mani e piedi con delle fascette. Dai primi risultati di tac e autopsia, il 42enne sarebbe deceduto soffocandosi con il suo stesso sangue, a seguito di un'emorragia interna scaturita dal fatto che la cassa toracica non riusciva ad espandersi per via della posizione in cui era stato costretto. «Non meritava di morire così. È stato schiacciato come uno scarafaggio, mentre chiedeva aiuto. Fakir deve essere l'ultimo», ha urlato uno dei partecipanti al corteo. «È un crimine di Stato! Per fortuna che c'erano le riprese video dei residenti che hanno immortalato tutto - ha detto un altro dei connazionali di Fakir che si sono alternati al megafono, in testa al corteo - Neanche quelli del 118 sono intervenuti di fronte a un atto di crudeltà, di disumanità e di violenza. È una vergogna!». Circa duemila i partecipanti che hanno preso parte alla manifestazione, tra attivisti dei centri sociali, esponenti di associazioni, residenti del quartiere e numerosi cittadini della comunità marocchina, tra cui tanti bambini e adolescenti. Gli agenti della Digos, in borghese, l'hanno seguita mantenendosi a distanza, per evitare il pretesto di contatti diretti con i manifestanti. «Siamo qui in questo corteo in pace e vogliamo pace. Nostro fratello speriamo che riposi in pace», ha precisato all'inizio della manifestazione un uomo di origine marocchina, per avvertire chi - tra gli antagonisti o gli anarchici - poteva pensare di sfruttare questo palcoscenico per trascendere in atti di violenza contro le forze dell'ordine e vandalismo. «Continueremo in questa lotta e la faremo arrivare a livello internazionale, non bisogna stare zitti. Vogliamo giustizia e verità per Fakir», lo slogan ripetuto.

DOPO LE MINACCE RICEVUTE, ASSEGNATA AL SINDACO LEPORE UNA SCORTA CHE LO PROTEGGERÀ DI CONTINUO

LA VIA IN SUO NOME

Gli organizzatori della manifestazione hanno chiesto al sindaco di Bologna che via Italo Svevo, dove è morto il 42enne, cambi nome e diventi via Fakir. «Lo dico anche in marocchino così ci capiamo: vogliamo una targa con il nome di nostro fratello». Un momento toccante è stato proprio quando il corteo è passato davanti al civico 9 di via Italo Svevo: affacciati alle finestre dei palazzi popolari c'erano tanti residenti, italiani e magrebini. Alcuni di loro, girando i video acquisiti poi dalla Procura di Bologna, stanno contribuendo a fare chiarezza sull'accaduto. Anche la moglie di Abderrahim ha assistito in videochiamata dal Marocco ad alcuni frangenti della manifestazione. «Piangeva, commossa per tutta questa solidarietà - ci spiega un'amica - Aspettava suo marito vivo, invece glielo riporteranno morto». Un membro della comunità marocchina promette «un settembre di mobilitazioni, un settembre vulcanico», per tenere alta l'attenzione sulla morte di Fakir.

Il corteo partito dal quartiere in cui otto giorni si è consumato il dramma di Fakir

LA SCORTA AL SINDACO

È stato un presidio pacifico, senza tensioni, ben lontano da quanto accaduto lunedì scorso quando il centro di Bologna è stato messo a ferro e fuoco, con tanto di scontri tra polizia e manifestanti. Un episodio al quale hanno fatto seguito numerose minacce social nei confronti del sindaco Matteo Lepore, al quale ieri la Prefettura ha deciso di assegnare una scorta che lo protegga continuamente, in eventi pubblici e privati. «La violenza di pochi non può macchiare intenzioni solidali», ha commentato ieri l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi. Parlando del fermo di Fakir da parte dei poliziotti lo stesso cardinale ha ribadito la vicinanza agli agenti spiegando però che «chi deve fronteggiare il complesso tema della sicurezza si trova spesso a farlo in condizioni difficili, imprevedibili, di grande tensione, che richiedono le indispensabili capacità dell'uso della forza ma anche e soprattutto il controllo di questa». Il riferimento è alle immagini - definite dallo stesso prelato «impressionanti» - della morte del 42enne con problemi psichiatrici, in preda, quella domenica mattina, a una crisi. «Invece di chiamare il 112, i residenti avrebbero dovuto chiamare il 118 - ha detto un suo connazionale - Lo vogliono fare passare per drogato, invece era uno dei tanti marocchini che in Italia lavora onestamente e paga le tasse».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sicurezza

E i pm convocano familiari e testimoni Gli agenti: «Sangue dalla ferita alla nuca»

L'INCHIESTA

Ci sono i fratelli di Abdehrrim Fakir, Khadija e Mohammed, ma anche la nipote Yossra, tra le persone convocate oggi pomeriggio in procura a Bologna per essere ascoltate dalla sostituta procuratrice Francesca Arienti come persone informate sui fatti riguardo alla morte del 42enne di origini marocchine, deceduto in seguito al fermo di polizia dello scorso 19 luglio. Ma tra i testimoni convocati - in tutto sei - c'è anche chi ha assistito, girando i filmati diventati ormai noti, a quel fermo che è costato l'iscrizione nel nuovo registro 45-bis a due agenti e quattro sanitari per omicidio colposo.

LE IMMAGINI

E a proposito di filmati, continuano a spuntare i video degli ultimi istanti di vita del 42enne. Uno in particolare, girato da una delle bodycam degli agenti, inquadra la ferita alla nuca che Fakir - secondo la tesi difensiva dei poliziotti - si sarebbe provocato da solo mentre tentavano di immobilizzarlo. Nelle immagini si vede la mano di un agente che afferra la maglia di Fakir e una macchia di sangue sulla nuca del 42enne che - sempre secondo gli agenti - spiegherebbe la grossa chiazza di sangue a terra immortalata in un altro video di un residente. Si tratta però di un'escoriazione che difficilmente potrebbe aver provocato una fuoriuscita di sangue così copiosa. Il sangue sull'asfalto, per gli esperti, è fuoriuscito dalla bocca spalancata di Abderrahim Fakir quando ormai era già morto. A causare l'emorragia, considerato l'abbondante versamento di sangue che è risalito dai bronchi alla trachea fino a soffocare la vittima, non può che essere una compressione prolungata degli organi vitali, durata circa cinque minuti.

L'intervento della polizia per calmare Abderrahim Fakir

L'AUDIO

«Ahia! Basta, muoio!». «Aria, aria! Mi uccidete!». Sono alcune delle frasi che il 42enne, con mani e piedi legati dalle fascette e gli agenti a cavalcioni su di lui, urla dopo che gli viene spruzzato lo spray al peperoncino. Quelle frasi pronunciate dalla vittima, ma anche quelle dei poliziotti captate nei diversi video agli atti del fascicolo, sono fondamentali per le indagini. Per questo la procura di Bologna nominerà un perito per analizzare i diversi filmati e in particolare i loro audio. Ma ci sono altri frame che potrebbero essere utili all'inchiesta: si tratta di quelli di una telecamera presente nella via in cui Fakir ha trovato la morte, che potrebbe restituire un filmato completo dalla sequenza in cui il 42enne dà in escandescenza fino alla sua morte. Oggi i sei testimoni saranno ascoltati dai pm di Bologna, ma c'è un'altra persona che gli inquirenti stanno cercando. Si tratta dell'uomo che - e anche questo emerge dai video - aiuta gli agenti a immobilizzare Fakir bloccandogli i piedi. Al netto di eventuali responsabilità dell'uomo, originario del Kosovo nella frattura scomposta riportata dalla vittima proprio a un piede, la sua testimonianza potrebbe essere utile alle indagini per fare chiarezza sulla dinamica e per capire se i poliziotti avevano contezza che il loro intervento di contenimento stava soffocando Fakir.

LA RACCOLTA FONDI

Intanto la famiglia del 42enne ha aperto una raccolta fondi ufficiale per sostenere le spese legali, medico-legali e tecnico-scientifiche necessarie a partecipare agli accertamenti e al percorso giudiziario relativo alla sua morte. Una raccolta promossa dalla nipote Yossra Fakir sulla piattaforma Produzioni dal Basso. Nelle primissime ore, tramite passaparola, sono stati superati gli 8mila euro con oltre 300 sostenitori. «Gli accertamenti sulla morte di mio zio sono appena iniziati e sappiamo che la strada per conoscere tutta la verità e ottenere giustizia potrà essere lunga», dichiara Yossra Fakir.

Val.DiC.
F.Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poste.it

ENTRI A FAR PARTE DI UNO DEI PIÙ GRANDI GRUPPI INDUSTRIALI ITALIANI.
ECCO PERCHÉ ADERIRE ALL'OPAS DI POSTE ITALIANE SU TIM.

1 AZIONE TIM = **0,218** AZIONI POSTE ITALIANE + **1,67 €**

PRIMA DI ADERIRE CONSULTA LA DOCUMENTAZIONE D'OFFERTA E IL COMUNICATO DELL'EMITTENTE.

Scopri di più su **posteitaliane.it**

Posteitaliane

800.137.242

Messaggio promozionale. Prima di aderire all'Offerta, promossa esclusivamente in Italia, anche al fine di comprenderne i potenziali rischi, benefici, condizioni e limitazioni, consulta attentamente la Documentazione di Offerta e il Comunicato dell'Emittente, disponibili, tra l'altro, sul sito www.posteitaliane.it. Questo messaggio non costituisce consulenza in materia di investimenti né una raccomandazione ad aderire all'Offerta, né sostituisce la valutazione dell'investitore sull'opportunità dell'operazione. I corrispettivi rappresentati si intendono al lordo dell'imposta sulle plusvalenze, ove dovuta. Canali informativi, aperti dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 18:00: numero verde (solo dall'Italia) 800 137 242; linea diretta +39 06 85870130; WhatsApp +39 339 3510757; e-mail opas.telecom@investor.sodali.com.

Lo spettro dello Stato islamico

Le manifestazioni organizzate ieri a Berlino per condannare la violenza

IL CASO

La polizia lo ha trovato, dopo una caccia durata oltre venti ore, in un capanno del quartiere Spandau. Erano le 18.30. Il terrorista con un coltello ha attaccato le forze speciali che si sono difese, hanno sparato e l'hanno ucciso. Così è morto Abdul Ballout, il seguace dell'Isis che sabato sera durante il Gay Pride, a Berlino, ha travolto la folla con un furgone, uccidendo una donna e ferendo altre 29 persone. Racconta la Bild: «Testimoni hanno riferito di aver udito due raffiche di quattro colpi ciascuna, sparate a pochi minuti di distanza l'una dall'altra, durante il blitz nel capanno da giardino. Le forze di polizia hanno preso posizione intorno agli orti alle 15 e hanno isolato la zona». Aveva già detto il ministro dell'Interno Alexander Dobrindt: «L'attacco al Pride di Berlino è stato un attentato terroristico islamista». E ora si temono nuove azioni di questo tipo.

SENZA CONTROLLI

Non era esattamente un insospettabile. Abdul Ballout, 21 anni, aveva detto più volte di volere compiere un attentato. Nato in Germania da genitori libanesi, due anni fa aveva pubblicato su Instagram materiale di propaganda dello Stato Islamico. La procura disse che aveva «maturato il desiderio di partecipare alla lotta armata dell'Isis». Il 20 maggio dell'anno scorso è andato in Libano e ha tentato di raggiungere la Siria per unirsi allo Stato Islamico. Ma nel Paese dei suoi genitori è stato arrestato e condannato a tre mesi di carcere per incitamento al conflitto religioso. Quando a novembre del 2025 è tornato in Germania, è stato di nuovo arrestato all'aeroporto di Berlino. Il 12 maggio scorso il tribunale di Tiergarten lo ha condannato a un anno e dieci mesi di reclusione per «preparazione di un grave atto di violenza che mette in pericolo lo Stato», ma la sentenza è stata sospesa per sei mesi. Appena tre settimane fa la polizia ha fatto irruzione nel suo appartamento, nel quartiere di Schöneberg (area dove gravita, tra l'altro, la comunità gay) e ha trovato una pistola giocattolo. Secondo un articolo del quotidiano Die Welt, Abdul, per ordine del giudice, doveva partecipare a 26 incontri presso un centro di consulenza specializzato in deradicalizzazione e prevenzione dell'estremismo. Non è andata benissimo: si è presentato ai primi due incontri, il terzo era previsto per oggi, ma nel frattempo ha compiuto l'attentato di sabato sera. Il giovane era stato condannato anche per lesioni gravi ed estorsione a scopo di rapina. No, non era un insospettabile, era una bomba a orologeria chiaramente visibile. E ora in Germania molti si chiedono: come mai, con una storia di quel tipo, con una dichiarata adesione alla follia dell'estremismo dell'Isis, Abdul Ballout era libero e non era controllato in alcun modo? Ieri per tutto il giorno c'era paura a Berlino. Il ministro Dobrindt ha avvertito: «Non possiamo escludere la possibilità che possano avvenire altri attacchi terroristici». C'era il timore che Abdul Ballout colpisse di nuovo. Sabato sera, dopo avere investito decine di partecipanti al Gay Pride (o meglio al Christopher Street Day), si era schiantato con il furgone contro un albero nella zona di Tiergarten. Era sceso, armato di un coltello (o di un machete), ed era fuggito a piedi. A lungo ci si è domandati se l'uomo avesse agito da solo o con dei complici. La polizia ha eseguito vari fermi. È stato anche arrestato un iraniano, ma non sono chiare le motivazioni e i collegamenti con Abdul. Secondo alcuni testimoni c'era un'altra persona sul furgone. Il cancelliere Friedrich Merz, in visita al luogo dell'attentato, ha spiegato che nessun ferito è in pericolo di vita. «I miei pensieri vanno alla donna che è morta e alla sua famiglia. Questi atti hanno un unico scopo: vogliono dividere la nostra società, vogliono privarci della cosa più importante che abbiamo, ovvero la nostra apertura e la nostra libertà», ha aggiunto. La premier Giorgia Meloni ha scritto: «Siamo al fianco della Germania e del popolo tedesco. L'Italia condanna e si oppone con forza a qualsiasi forma di odio ed estremismo».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTENTATORE

LA VITA ALLO SBANDO DI ABDUL BALLOUT

Abdul Ballout, 21 anni, era nato a Berlino da genitori libanesi. Abitava nell'area di Schöneberg

IL GIOVANE AVEVA GIÀ PUBBLICATO SUI SOCIAL POST DI PROPAGANDA ESTREMISTA MERZ: «È UN ATTACCO AI NOSTRI VALORI»

Berlino, l'attentato al Pride ucciso il terrorista dell'Isis Il rischio di altri attacchi

▶A maggio era stato condannato per «preparazione di un grave atto di violenza» Aveva anche provato a raggiungere lo Stato Islamico ma nessuno lo controllava

L'intervista **Anna Paola Concia**

«Troppi islamisti come lui: la politica affronti la realtà»

Anna Paola Concia, donna di sinistra, esponente storica del movimento Lgbtq+ che si è sempre battuta per i diritti civili, parlamentare del Pd dal 2008 al 2013, vive a Francoforte, in Germania, con la moglie tedesca. Su X, dopo l'attentato al Gay Pride di Berlino, ha scritto: «Sabato scorso ero al Pride di Francoforte. Un ragazzo teneva un cartello: "Islamismo e omosessualità sono incompatibili. Quando interverranno finalmente i politici?". Troppo tardi».

Cosa non stanno comprendendo la sinistra e una parte del movimento Lgbtq+?

«Noi omosessuali lo sappiamo che c'è un problema, per quello ho condiviso il testo di quel cartello».

Da una parte le associazioni ebree vengono allontanate dai Gay Pride, dall'altra il movimento sostiene la causa palestinese. C'è un corto circuito? Un islamista radicalizzato ha compiuto l'attentato di Berlino.

«È stridente. È un dato di realtà: la cultura islamica non può convivere con i diritti degli omosessuali. Non è in sé sbagliato sostenere Gaza, chiedere la fine della guerra, chi non la vuole? Però è inaccettabile che si chiudano gli occhi di fronte al fatto che gli omosessuali in Palestina vengono ammazzati. Noi lo sappiamo bene, la cultura islamica condanna l'omosessualità. E nei paesi in cui la religione islamica si è fatta stato gli omosessuali o vengono uccisi o messi in galera».

ESPONENTE LGBT
Paola Concia

QUI IN GERMANIA GIÀ MOLTE VOLTE ABBIAMO ASSISTITO A QUESTI ATTACCHI SONO SOGGETTI CHE NON SI INTEGRANO

Il furgone usato dall'attentatore sabato sera

Il movimento Lgbtq+ che gravita, o gravitava, a sinistra, era aperto all'inclusione e all'accoglienza degli immigrati.

«Sono una donna che viene da sinistra e che si è battuta per i diritti civili. Io non sono contro l'integrazione, ma appunto: l'accoglienza deve essere accompagnata dall'integrazione. Altrimenti succede ciò che abbiamo visto a Berlino e che è successo troppe volte in Germania. Di nuovo, bisogna guardare in faccia la realtà: alcuni cittadini musulmani sono radicalizzati. Dobbiamo fare i conti con questo e dirlo. Bisogna fare i conti con loro. Bisogna agire. Quando io vivevo in Italia facevamo le manifestazioni contro quei Paesi che condannano l'omosessualità. Ora non si può più dire. Ma stiamo scherzando? Non posso condannare Hamas che uccide gli omosessuali, non posso condannare l'Iran?».

Ma è vero che i gay, soprattutto nel Nord Europa, si stanno spostando all'estrema destra?

«Sì, succede anche in Germania. La leader di Afd è lesbica. Purtroppo tanti omosessuali, tante donne, hanno paura e, secondo i sondaggi, voteranno Afd perché si pensa che contrasterà il radicalismo».

Berlino ora cambierà?

«Io non vorrei che cambiassero i nostri modelli di vita, questo è quello che mi fa arrabbiare. Le città europee devono continuare a essere libere. Non dobbiamo avere paura. La politica lucidamente deve affrontare i problemi».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure del governo

Diesel, decreto in arrivo Ma sulla rete già pronti nuovi rincari dei prezzi

▶Le compagnie annunciano altri aumenti tra 5 e 8 centesimi nei prossimi giorni. In settimana prevista l'approvazione del provvedimento del governo

Il governo accelera per abbassare i prezzi dei carburanti. La prossima settimana ci sarà un primo decreto tampone per sterilizzare le accise. Poi è atteso un altro provvedimento a seguire. L'obiettivo dell'esecutivo è far tornare il prezzo del diesel alla pompa sotto i 2 euro al litro e impedire alla verde di salire sopra questa soglia

IL FOCUS

ROMA La Guardia di Finanza ha fatto già scattare i primi controlli ai distributori - come quello nel Centro di Milano - che già nelle scorse ore vendevano il diesel a 2,7 euro al litro e la benzina a 2,6 euro. La corsa dei prezzi carburanti sembra inarrestabile. Ieri, stando al monitoraggio dell'Osservatorio del ministero delle Imprese e del Made in Italy, la verde veniva quotata in modalità "self service" e lungo la rete stradale nazionale a 1,981 euro a litro. Per un litro di gasolio servivano, invece, 2,184 euro. In una sola giornata l'aumento è stato per i due prodotti di quattro centesimi, anche se da giorni sia nelle città sia sulla rete autostradale la soglia psicologica dei 2 euro per la benzina è già stata superata.

Questi rincari, però, rischiano di essere soltanto un assaggio di quelli che sono attesi nei prossimi giorni e che potrebbero essere calmierati soltanto dal nuovo decreto per congelare una parte delle accise sui carburanti. Giovedì scorso Gianni Murano, presidente di Unem (l'associazione che raccoglie le imprese dell'industria petrolifera) ha spiegato ai microfoni di Radio 24: «Per i carburanti, se la quotazione internazionale rimane quella di oggi, parliamo di un aumento di circa 5-8 centesimi nei prossimi giorni». Per la cronaca, venerdì scorso, quindi il giorno dopo le dichiarazioni del presidente dell'Unione Energie per la mobilità, il Brent, il prezzo relativo al greggio del Mare del Nord, ha registrato una contrazione del 5 per cento scendendo a 95,6 dollari al barile, mentre il Wti, quello relativo alle esplorazioni e alle estrazioni in Nord America, è calato del 4,3 per cento a 88,3 dollari, sull'onda dei rumors sui tentativi del Pakistan - anche su input cinese . di spingere Usa e Iran verso nuovi colloqui. La petroliera esplosa ieri nello Stretto di Hormuz dopo aver urtato una mina navale, al netto di una timida apertura di Teheran a Islamabad per riprendere a trattare, ci ha posto invece in uno scenario già differente. Con non poche ripercussioni sul crudo. Mai come in queste ore la politica, i consumatori e gli esperti del settore si interrogano sui meccanismi di "trasmissione" tra i valori del greggio e il costo finale dei carburanti per gli utenti. Murano ha ammesso: «C'è un vero e proprio ritardo tra l'aumento delle quotazioni e l'aumento del prezzo alla pompa: quando il prezzo sale, l'operatore cerca prima di proteggere i volumi; quando il prezzo poi è salito, a quel punto deve scendere e cerca di proteggere i margini, perché l'andamento è quello buono per l'automobilista».

In poche parole, quando il Brent sale, le aziende "traccheggiano" ad alzare il costo di benzina e diesel per non far scendere i consumi. Quando invece, il greggio scende, le stesse aziende sono più "lente" ad allineare i prezzi per salvaguardare i loro guadagni, minori rispetto un tempo perché la concorrenza del settore è cresciuta negli anni. Ed è proprio quest'ultimo passaggio del meccanismo a generare più polemiche.

C'È UN RITARDO TRA L'AUMENTO DELLE QUOTAZIONI DEL GREGGIO E QUELLO DEL PREZZO ALLA POMPA

IL PASSAGGIO

In realtà e al netto di altissime tasse, nella dinamica dei prezzi dei carburanti, ci sono altri fattori, che mai in questa fase risultano rilevanti. E variano, per quanto riguarda le quotazioni del crude, tra il cambio euro-dollaro, la domanda stagionale (ad agosto oltre 11 milioni di italiani andranno in vacanza in auto), i tempi di consegna alle raffinerie fino ai costi di trasporti e a quelli assicurativi. Altissimi, in questo momento, per quanto riguarda il petrolio che passa per lo stretto di Hormuz. Poi, in questa fase storica, gli automobilisti stanno scontando una circostanza che soprattutto nel Vecchio Continente si è negli anni sottovalutata: il crollo della raffinazione, acuito anche dagli stop dovuti a motivi bellici dei grandi compound in Russia e in Mediorente. Dal 2000 a oggi soltanto l'Italia - che ha ancora una forte industria in questo settore - ha visto la chiusura di sei impianti.

PESA ANCHE IL CROLLO DELLA RAFFINAZIONE AGGRAVATO DAGLI STOP AI GRANDI IMPIANTI IN RUSSIA E IN MEDIO ORIENTE

Nel resto dell'Europa la situazione è peggiore. Indipendentemente dalle quantità di greggio in circolazione, se non ci sono strutture per lavorarle i costi finali salgono. Per capire meglio questo trend, basta guardare alla differenza tra il prezzo fisico del petrolio (per esempio quello del Brent) e quello industriale, al netto delle tasse applicate dai singoli Paesi (il cosiddetto indice Platts calcolato da S&P). Nota al riguardo Murano: «Il Brent dal 3 luglio al 23 luglio è aumentato di 16 centesimi di euro al litro, il gasolio (quotazione Platts Cif Med) di 29 centesimi, la benzina di 14 centesimi». E lo spread sul valore industriale del gasolio è più alto proprio perché ci sono meno impianti al mondo che lavorano questo carburante.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Gli Usa e la crisi globale dei carburanti

Angelo Paura

Due anni fa, nel corso della Convention del Partito repubblicano di Milwaukee, alcuni delegati ed elettori del partito indossavano un cappellino rosso con la scritta «Make gasoline $2.00 again». E durante la campagna elettorale che ha portato Donald Trump per la seconda volta alla Casa Bianca, il presidente aveva promesso più volte che avrebbe portato il costo della benzina sotto i due dollari il gallone, oltre a finire tutte le guerre, in quel caso facendo riferimento all'Ucraina, visto che la guerra in Iran non era ancora iniziata. A quasi due anni da quella Convention, non solo si trova con due guerre che non sembra riuscire a terminare, ma soprattutto si deve confrontare con il costo della benzina sempre più alto: nell'ultima settimana, dopo che Stati Uniti e Iran sono tornati a bombardare, il costo della benzina è tornato sopra i 4 dollari il gallone.

Il problema è particolarmente grave per una questione di tempi: mancano infatti poco più di tre mesi alle elezioni di Midterm e potrebbe proprio essere la benzina a fargli perdere il controllo del Congresso. Infatti, soprattutto nelle aree rurali in cui gli elettori dipendono dalle auto per gli spostamenti e il carburante è fondamentale per i contadini e gli allevatori, gli analisti prevedono che il costo della benzina sia uno dei principali elementi in grado di muovere gli elettori. Il prezzo medio nazionale alla pompa ha raggiunto i 4,11 dollari al gallone, il 4,4% in più rispetto ai 3,89 dollari di una settimana prima, secondo l'associazione automobilistica Aaa. Il rincaro più preoccupante riguarda però il diesel. Secondo l'Energy Information Administration (Eia), l'agenzia che si occupa di monitorare i prezzi del carburante e pubblicare dati statistici sul settore dell'energia, è salito di quasi 34 centesimi in sette giorni, arrivando a 5,13 dollari al gallone, il rialzo settimanale più alto dall'inizio del conflitto a marzo. È il diesel, non la benzina, l'indicatore che gli economisti seguono con più attenzione, perché regola i sovrapprezzi sul carburante che compagnie aeree e aziende di trasporto scaricano sui consumatori in tutta l'economia. Ma a colpire i prezzi sono anche le raffinerie statunitensi, che lavorano già al 96,1% della loro capacità secondo l'Eia, un livello che lascia pochissimo margine per assorbire nuova domanda anche se il greggio dovesse scendere. Le scorte, erose nei primi mesi della guerra per rifornire i mercati europei rimasti tagliati fuori dai fornitori mediorientali, non si sono mai ricostituite del tutto: a Cushing, in Oklahoma, uno dei principali snodi di stoccaggio del paese, i livelli restano ai minimi tecnici dall'inizio di giugno.

Un elettore di Donald Trump del Kansas con un cappello che chiede, parodiando lo slogan preferito del presidente, la benzina di nuovo sotto i 2 dollari al gallone (circa 4 litri). Oggi negli Stati Uniti il carburante è salito infatti oltre quota 4 dollari al gallone

NON C'È SOLO L'EUROPA, ANCHE IN AMERICA IL PREZZO DELLA "VERDE" HA SUPERATO I 4 DOLLARI AL GALLONE

PASSAGGIO CRITICO

La riserva strategica di petrolio è scesa a 311 milioni di barili, il livello più basso dal marzo 1983. Il barile di Brent, che venerdì ha chiuso la settimana a 96,68 dollari, conta oggi meno di quanto contava in passato come indicatore diretto per gli automobilisti americani, perché il greggio deve prima passare per raffinerie già sature prima di trasformarsi in benzina o diesel. Anche l'inflazione, ferma a giugno al 3,5%, un dato migliore delle attese, rischia di offrire una tregua solo temporanea: un sondaggio Cnbc ha rilevato che il 37% degli elettori americani usa più spesso la carta di credito per pagare cibo e benzina, il 6% in più rispetto ad aprile. A questo si uniscono i timori della Federal Reserve che continua a pensare che dopo la pausa di giugno, l'inflazione possa tornare vicina al 4%, due punti percentuali sopra il target. Per questo i mercati sono sempre più convinti che la banca centrale possa fare un rialzo dei tassi, con buone probabilità già a settembre. C'è infine la questione della percezione, rispetto ai dati reali. E qui un sondaggio di Politico mostra come Donald Trump sia in una condizione più difficile di quanto possa pensare: tre americani su cinque credono che il costo della benzina sia salito più di quanto confermato dai dati. Un'analisi di Bloomberg del settembre del 2024 mostra come il prezzo della benzina sia fondamentale per gli americani: in quell'occasione la maggior parte degli elettori in dieci diversi stati in bilico aveva risposto che il carburante «è il prezzo più visibile nella vita». In quel caso, nonostante i costi fossero vicino ai 3,20 dollari al gallone, non erano bastati a far vincere Kamala Harris.

SUI COSTI DEL PIENO E SULL'INFLAZIONE ADESSO TRUMP RISCHIA DI PERDERE LE ELEZIONI DI MID TERM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta alla crisi

Gasolio non oltre 2 euro L'ipotesi tassa sul fumo

▶Una riduzione di 24,6 centesimi per riportare il diesel al di sotto della soglia ritenuta "critica". Per le coperture c'è chi spinge per agire sulle entrate delle sigarette

I NUMERI

10,8
In miliardi, la spesa degli italiani d'estate per i carburanti secondo il Codacons

1,9
In miliardi, l'aumento della spesa rispetto all'estate 2025

53%
Quanto pesano le tasse su ogni litro di benzina

2
Miliardi, la spesa del governo finora per il caro-carburanti

24,4
In centesimi, il taglio previsto dell'accisa sul gasolio

6,1
In centesimi, il taglio dell'accisa sulla verde

LA MISURA

ROMA Ad agosto benzina e diesel dovrebbero costare meno, le sigarette, invece, potrebbero aumentare. Anche nel weekend i tecnici di Palazzo Chigi e del Mef hanno lavorato senza sosta per trovare le coperture al nuovo intervento per calmierare i prezzi dei carburanti con il sistema delle accise mobili: come nei mesi scorsi la leva principale sarà l'extragettito Iva pagato sui rifornimenti, generato proprio grazie all'aumento delle quotazioni del petrolio.

Ma nella stessa direzione si guarda anche a una "tassa" sul fumo per recuperare il necessario per congelare una parte delle accise, se non fosse sufficiente il maggiore incasso sull'Iva . Il tutto mentre l'opposizione e un pezzo della maggioranza spinge sul governo per ottenere ulteriori provvedimenti oltre al ritorno delle cosiddette accise mobili.

Con un decreto che su input di Giorgia Meloni dovrebbe vedere la luce già in settimana, l'obiettivo è riportare un litro di gasolio sotto i due euro - ieri a 2,184 euro - ed evitare che anche la benzina - sempre ieri il prezzo era di 1,981 euro - superi questa soglia. Il tempo, poi, è poco, anche perché tra pochi giorni scatterà il primo grande esodo di agosto con milioni di italiani che andranno in vacanza in auto.

LO SCHEMA

Proprio per evitare una stangata agli automobilisti, il governo è pronto a un doppio intervento contro il caro carburante: sarà reintrodotto il meccanismo delle accise mobili, grazie al quale il congelamento delle imposte viene - in una sorta di scambio - autofinanziato dall'aumento dei consumi e del gettito Iva. L'idea del governo è mettere in campo, con un apposito decreto, una riduzione più consistente nella prima decina di agosto: il taglio dell'accisa sul diesel dovrebbe essere di 24,4 centesimi, quella sulla benzina di 6,1 centesimi. Superato questo periodo la riduzione - probabilmente attraverso un altro provvedimento - dovrebbe essere minore. Ma sarà comunque confermata per tutto il mese in Italia deputato per le vacanze.

Fin qui lo schema, che ricorda quello del primo decreto accise voluto nei mesi scorsi dal governo, in attesa di capire se la guerra in Iran registrerà una nuova escalation, con conseguenti ripercussioni sul prezzo del greggio e il passaggio delle petroliere e gasiere dallo stretto di Hormuz. Proprio lo sgretolamento dei primi accordi di pace ha riportato il Brent quattro giorni fa a 100 dollari (per poi scendere sotto i 96) e fa viaggiare il Wti verso i 90 dollari.

Fin qui le ragioni e lo schema del provvedimento. Che però va finanziato in una fase molto complicata a livello fiscale - non soltanto per l'Italia - con l'inflazione in ripresa che sta aumentando tutti i prezzi e rischia di ridurre i consumi. Dalle prime stime che circolano a Palazzo Chigi, si vorrebbe mantenere una copertura settimanale intorno ai 100 milioni.

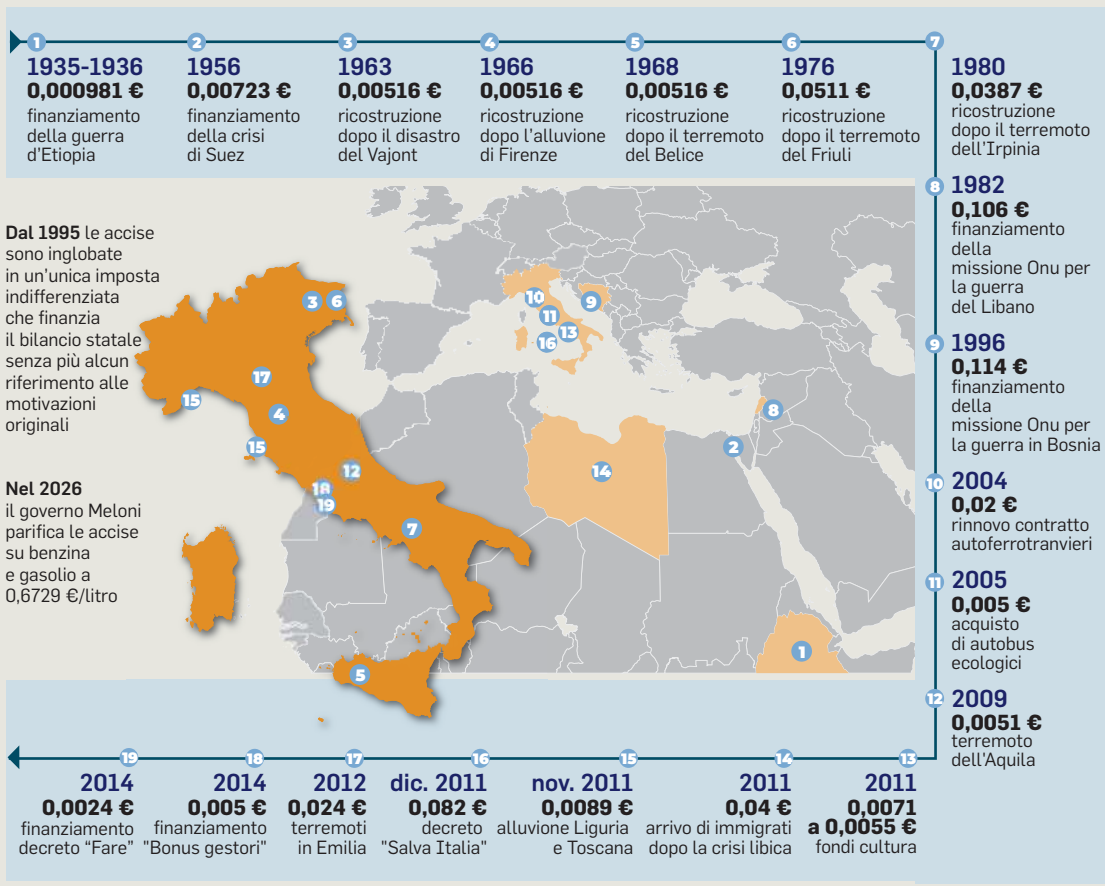
Da marzo a inizio luglio, i precedenti interventi per calmierare i prezzi con le accise mobili - valore totale 1,8 miliardi - sono stati finanziati grazie all'extragettito Iva. Per finanziare il taglio che sarà in vigore ad agosto - sia la riduzione più consistente della prima decade sia quella successiva che dovrebbe essere meno corposa - si guarda sia ai residui dell'extra gettito di giugno sia ai maggiori incassi di luglio, che qualcuno nei palazzi di governo stima intorno ai 130 milioni. Molto probabilmente questa cifra non sarà sufficiente tanto che i tecnici di Palazzo Chigi e della Ragioneria stanno ipotizzando delle coperture alternative. In questa direzione ieri è ventilata l'ipotesi di un ritocco alle accise dei tabacchi per incassare un euro in più per ogni pacchetto di sigarette. In Italia, per la cronaca, il gettito garantito soltanto da queste accise supera gli 11 miliardi all'anno.

Ma al centro del dibattito politico non c'è soltanto il ritorno delle accise mobili. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha annunciato che con maggiori risorse a disposizione, «si potrebbero prendere misure mirate, come abbiamo già fatto per l'autotrasporto con il credito d'imposta». Per esempio, un incremento della dotazione per la social card. Da Forza Italia, Luca Squeri, suggerisce «interventi destinati alle categorie più colpite dal caro benzina». Affilano le armi le opposizioni. Al Senato i capigruppo Francesco Boccia (Pd), Luca Pirondini (M5s), Peppe De Cristofaro (Avs) e Raffaella Paita (Iv) chiedono di discutere una risoluzione loro per impegnare il governo ad adottare «un provvedimento d'urgenza» per introdurre «bonus per le fasce più deboli sulla base dell'Isee», «attivare il meccanismo dell'accisa mobile» destinando i risparmi soltanto «all'autotrasporto, al trasporto pubblico locale, alla pesca, all'agricoltura e ai nuclei familiari a basso reddito, evitando l'adozione di interventi generalizzati».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da dove arrivano le accise sui carburanti



Withub

Velocità ridotta e l'app "trova sconti" i trucchi per risparmiare sul pieno

IL FOCUS

ROMA Vacanze on the road, ma senza premere troppo sull'acceleratore. E non solo per una questione di limiti di velocità, ma anche per limiti di budget. In quest'estate resa ancora più incandescente dalle fiammate del petrolio, chi ha scelto di spostarsi in auto dovrà adottare una serie di accorgimenti per superare indenne la curva dei rincari alla pompa. Con la benzina a quota due euro – secondo i calcoli del Codacons solo nei mesi di luglio e agosto la spesa complessiva degli italiani per i rifornimenti di carburante è destinata a raggiungere la soglia dei 10,8 miliardi di euro, in aumento di 1,9 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2025 – la prima cosa da fare se si vuole risparmiare alla pompa è andare piano. Uno studio dell'Agenzia internazionale per l'energia afferma che riducendo di 10 km/h la velocità in autostrada si ottiene un risparmio di carburante per singolo automobilista compreso tra il 5% e il 10%, e fino al 6% a livello aggregato.

IL CONFRONTO

Luglio e agosto sono i mesi dell'anno in cui si concentrano i maggiori consumi di carburante su strade e autostrade in virtù degli spostamenti estivi. In questo bimestre vengono acquistati in media sulla rete ordinaria circa 2,2 miliardi di litri di benzina e 3,1 miliardi di litri di gasolio, sottolinea il Codacons. Come se ne esce? Dalla scorsa settimana è attiva la nuova app «Osservaprezzi Carburanti» del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Ieri il prezzo medio della "verde" ha toccato 1,981 euro/litro al self-service sulla rete nazionale, mentre il gasolio è salito a 2,184 euro/litro. In autostrada la benzina ha raggiunto 2,071 euro/litro e il diesel 2,255 euro/litro.

Tramite l'app del Mimit i consumatori possono individuare il distributore più conveniente tra quelli posizionati vicino a loro, confrontando da remoto i prezzi praticati dai vari impianti. Sull'app è segnalato anche il prezzo medio regionale dei carburanti. Le associazioni dei consumatori tuttavia consigliano di non accontentarsi di scegliere un distributore che ha prezzi inferiori rispetto alla media regionale, vista l'estrema variabilità delle tariffe praticate all'interno dei singoli territori. In una città la differenza di prezzo tra l'impianto di rifornimento più caro e quello più economico a volte raggiunge l'euro al litro, avverte l'Unione nazionale consumatori.

ANDARE IN MACCHINA 10 CHILOMETRI PIÙ PIANO SECONDO LE STIME FA SPENDERE FINO AL 10% IN MENO

Auto in fila sull'autostrada A1

LA STRATEGIA

Insomma, fermarsi dal primo distributore che capita quando si accende la spia della benzina potrebbe non essere una buona idea. Ma i prezzi cambiano sensibilmente anche da una regione all'altra, perciò chi ha in programma di effettuare lunghi spostamenti farebbe bene a riempire il serbatoio nelle aree con i prezzi più bassi. Ieri per esempio nel Lazio la verde si attestava a 1,969 euro/litro, contro gli 1,980 euro al litro della Toscana e gli 1,983 euro al litro della Campania. In Calabria sfiorava i due euro al litro. Nelle Marche il valore più basso: 1,967 euro al litro.

PER CHI FA VIAGGI LUNGHI CONVIENE CONTROLLARE IN QUALE DELLE ZONE DI PASSGGIO I COSTI SONO PIÙ BASSI

Evitare di fare il pieno in autostrada, dove la benzina costa di più, è un altro accorgimento da adottare se si vuole spendere meno per il carburante. Sulle autostrade il prezzo medio della modalità self-service è già da una settimana ben oltre i due euro (in media 2,069 euro per la benzina e 2,249 euro per il gasolio). L'opzione self-service, rispetto al servito, è sempre più vantaggiosa. Per cercare di strappare un pieno a un prezzo migliore conviene poi dare uno sguardo al "menù" dei distributori no logo, le cosiddette pompe bianche, solitamente più economiche rispetto a quelle affiliate ai grandi gruppi petroliferi. Per evitare brutte sorprese è sempre consigliabile verificare la corrispondenza tra i prezzi esposti sui cartelli dei distributori visibili dalla carreggiata e quelli effettivamente praticati che si trovano sulla colonnina. Per i gestori degli impianti le sanzioni per la mancata o errata esposizione dei prezzi della benzina e degli altri carburanti possono arrivare a 3.000 euro. Anche moderare l'uso dell'aria condizionata e mantenere le gomme dell'auto gonfie alla pressione giusta fa risparmiare benzina. Stesso discorso per l'olio motore: quando scarseggia o è in eccesso i consumi salgono.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tua estate insolita.

Falling Stars
San Marino

COCKTAIL • DINNER • LIVE MUSIC • DJ SET

Direzione artistica **Dino Gnassi Corporation**

GIOVEDÌ 23 LUGLIO
Kelly Joyce

GIOVEDÌ 30 LUGLIO
Neri per caso

GIOVEDÌ 6 AGOSTO
Karima

Prenota ora!
Tel. 0549 942011 – www.giochideltitano.sm

TERRAZZA GIOCHI DEL TITANO
Strada dei Censiti, 21 – Rovereta (Repubblica di San Marino)

Lo scenario internazionale

La Capitale della diplomazia a Roma un doppio vertice per la pace in Medio Oriente

▶Il 28 e 29 luglio il summit dell'Alleanza globale per la soluzione a due Stati, ad agosto colloqui tra Israele e Libano. Tajani: «L'Italia sa creare ponti e cerca di abbattere muri»

IL RETROSCENA

La capitale cosmopolita della diplomazia e del dialogo interreligioso. Ancora una volta, è Roma il set del rilancio delle trattative per dare pace e stabilità al Medio Oriente. Il primo appuntamento è in programma il 28 e 29 luglio: si tratta del vertice dell'Alleanza Globale per la soluzione a due Stati, riunione che l'ultima volta si è tenuta a Parigi ma adesso è sempre di più Roma il luogo delle interlocuzioni e delle mediazioni delicate e si spera fruttuose. Sono in arrivo il ministro degli Esteri saudita Faisal bin Farhan, che presiederà i lavori con Antonio Tajani, 30 delegazioni diplomatiche dei Paesi membri dell'Alleanza Globale tra cui esponenti di Paesi arabi, europei e partner internazionali che sostengono il rilancio del percorso di pace. L'evento ha una sessione specifica dedicata al dialogo tra le comunità religiose, e ci saranno a Roma leader e rappresentanti delle principali fedi monoteiste per promuovere la convivenza pacifica nel Medio Oriente e nell'area del Golfo. «Daremo nuovo impulso alla Dichiarazione di New York - anticipa il ministro degli esteri italiano - che abbiamo sottoscritto lo scorso anno». Si presta naturalmente a questo compito internazionale il doppio binario diplomatico (Italia e Santa Sede) di cui Roma è protagonista come città universale e come plaza del mundo, come la chiamava a suo tempo il re Ferdinando il Cattolico.

CITTÀ APERTA

Roma è dunque la Città Aperta, dove il confronto prende il posto delle armi e il dialogo tra le fedi diventa uno strumento di pace, e il governo italiano - con la Farnesina in prima fila - si è dato dall'inizio lo scopo di far emergere ancora di più e meglio questa vocazione aperturista. Non dobbiamo dimenticare per esempio gli incontri segreti e i negoziati riservati degli anni '80 e '90 che proprio a Roma si svolsero prima e dopo gli storici Accordi di Oslo (1993) tra israeliani e palestinesi. Esponenti dell'Olp e politici e intellettuali israeliani «colombe» trovarono il terreno giusto dove parlarsi. E grazie al favore del governo italiano, con Bettino Craxi e Giulio Andreotti, i diversi incontri informali servirono a testare la fattibilità del riconoscimento reciproco tra i due popoli e i due Stati prima che i negoziati diventassero ufficiali a Oslo.

Ma perché Roma è stata e si conferma come il grande ponte del dialogo? «Perché noi - spiega Tajani - abbiamo buoni rapporti con tutti. Siamo amici di Israele, dell'Autorità nazionale palestinese di cui ci sarà un ministro alla riunione del 28 e 29 luglio, del Libano, degli Stati Uniti, dei Paesi del Golfo, dell'Iran pur essendo contrari al programma nucleare di Teheran e avendo avversato ogni atto iraniano contro i Paesi del Golfo, la Turchia, Cipro».

E proprio questa postura italiana, priva di pregiudizi e dinamica nella costruzione e ricostruzione di relazioni e stabilità, spiega perché un altro evento internazionale andrà in scena sempre a Roma, il 4 agosto. Si tratta della nuova sessione dei colloqui tra israeliani e libanesi. Tajani ha pianificato con cura questa occasione. Ne ha parlato con Marco Rubio, con il presidente libanese Joseph Aoun, con il ministro degli Esteri israeliano Gideon Saar e tutti loro hanno consigliato di tenere a Roma questa iniziativa diplomatica. Che sarà ambientata nell'ambasciata americana a via Veneto. Mentre nell'ambasciata dell'Oman alla Camilluccia si sono svolti i colloqui sul nucleare tra americani e iraniani. «Sul Libano - fa notare Tajani - l'Italia sta svolgendo un ruolo di primo piano. Creando ponti e cercando di far superare i muri. Lì abbiamo non solo la partecipazione in Unifil ma anche la missione bilaterale che forma le forze armate libanesi». Cooperazioni di questo tipo le abbiamo in Palestina, dove a Gerico i nostri carabinieri formano la polizia palestinese. Mentre il favorito per guidare la missione europea al valico di Rafah sarà un colonnello dei carabinieri.

Come elemento di equilibrio e possibile ordine l'Italia sembra vivere una fase di particolare protagonismo, forse più della Francia che pure in campo internazionale ha sembra avuto una centralità importante. Ma oggi forse la Francia paga, come player di pace, i cattivi rapporti che intrattiene con Israele e anche la propria fragilità politica interna in una fase di passaggio dal macronismo al lepenismo (a meno che nel 2027 non vinca a sorpresa qualcun altro, Edouard Philippe?, al posto della destra del Rassemblement National). E comunque Meloni e Macron, al vertice di Antibes a giugno, hanno deciso di lavorare insieme in Libano per la fase successiva alla fine della missione Unifil, che chiuderà i battenti il 31 dicembre. E la missione europea per garantire la pace in quel Paese, potrebbe guidarla l'Italia, che è molto in sintonia con la leadership comunitaria di Ursula.

E ancora: l'Italia è quella che in Arabia Saudita protegge dagli attacchi Houthi il traffico mercantile; che ha dispiegato in Arabia Saudita le basi che erano in Kuwait; e che ha ogni tipo di iniziative anche culturali e industriali nelle aree calde del mondo. Basti pensare che porteremo in Arabia Saudita il Salone del Mobile, e in generale i Paesi del Golfo - questo è un vanto della Farnesina, che spinge per incentivare questi scambi - sono per l'Italia un mercato d'esportazione e allo stesso tempo un'area da cui attrarre investimenti. Roma, con le sue sedi governative e con 140 rappresentanze governative, comprese quelle presso la Santa Sede, guida l'insieme di queste politiche. Con i suoi militari ovunque nel mondo e partecipando alle due missioni marittime europee di pace: Atlanta e Aspides.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani con il segretario di Stato Usa, Marco Rubio. Qui sopra, il ministro degli Esteri saudita Faisal bin Farhan

La guerra in Ucraina

Putin: «Nessun dubbio, Mosca vincerà»

Per Vladimir Putin «l'operazione militare speciale» in Ucraina si concluderà con la vittoria della Russia. «Accadrà, non c'è alcun dubbio. Non ne dubito nemmeno per un istante», ha affermato il presidente durante un incontro con il personale della Marina russa a San Pietroburgo, scrive la Tass. Putin ha inoltre sottolineato l'unità del popolo russo. «La nostra operazione militare speciale finirà - e certamente finirà, prima o poi - ma abbiamo bisogno di questo senso di unità; dobbiamo preservarlo». E ha aggiunto: «L'aggressione del governo di Kiev contro i civili non sorprende, data la sua adesione all'ideologia neonazista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove prove di tregua tra Iran e Usa «Trump in ansia per le scorte di Patriot»

IL CONFLITTO

Stop ai bombardamenti per dare un'ultima possibilità al negoziato. È questo l'ordine della Casa Bianca, dove Donald Trump ha deciso di interrompere i raid contro l'Iran dopo 13 notti consecutive di attacchi. Una scelta seguita anche da Teheran. Il portavoce dell'esercito, Mohammad Akraminia, ha confermato lo stop ai missili, mentre fonti di Al Arabiya hanno rivelato che l'Iran sarebbe disponibile a riprendere il negoziato. Ma le ragioni dietro questo momentaneo cessate il fuoco Usa e il destino della via negoziale restano vaghe.

Secondo Cbs News, dietro la scelta di Trump ci sarebbe stato l'arrivo dei delegati dell'Oman a Teheran. I funzionari del sultanato dovevano recarsi venerdì scorso nella capitale iraniana per discutere della gestione dello Stretto di Hormuz (dove ieri una petroliera ha colpito una mina navale). E non è da escludere che dietro il sostegno a quei colloqui vi fosse la volontà di Washington di sondare le intenzioni iraniane sul Golfo Persico. Per l'ambasciatore Usa alle Nazioni Unite, Mike Waltz, il presidente starebbe «dando un po' di spazio ai colloqui» pur rimanendo pronto a un'offensiva ancora più dura.

L'ALLARME USA SUI MISSILI

Secondo altre fonti, il motivo dietro lo stop ai bombardamenti sarebbe il pericolo di un rapido esaurimento delle scorte di missili intercettori. Waltz ha smentito queste indiscrezioni e ha addirittura osservato che «le persone che diffondono queste sciocchezze meritano di finire in prigione». Ma per il *New York Times*, la questione è molto più concreta di quanto dipinto dall'amministrazione Trump. Secondo le fonti del quotidiano, al Pentagono è da tempo scattato l'allarme sulla velocità con cui si stavano utilizzando i Patriot e le altre armi per la difesa aerea durante questa escalation. E la svolta, sempre secondo il *Nyt*, sarebbe arrivata durante l'ultimo vertice di venerdì tra Trump e suoi consiglieri per la difesa. Il capo di Stato maggiore congiunto, il generale Dan Caine, avrebbe avvertito in via confidenziale il tycoon sui pericoli derivanti dall'utilizzo dei Patriot senza un adeguato rifornimento.

WASHINGTON Il presidente Usa, Donald Trump (80 anni), alla cena dei corrispondenti della Casa Bianca

I TIMORI PER GLI ALLEATI

E questa preoccupazione si è aggiunta agli altri punti interrogativi del presidente e dei suoi collaboratori. Molti temono che l'allargamento del conflitto renda ancora più diffidenti gli alleati del Golfo, prime vittime delle vendette iraniane, e pesare su una crisi economica ed energetica che incide anche sulle tasche degli elettori Usa. Per la Cnn, a spingere per la "tregua" e per tentare ancora la via negoziale sarebbe stato anche il vicepresidente JD Vance.

E ora si attende anche il vertice di domani tra Trump e Benjamin Netanhyahu. Il premier israeliano ha detto che sostiene ogni sforzo del tycoon per ottenere la fine del programma nucleare iraniano, anche quelli diplomatici. "Se riesce a farlo senza tornare a intensi scontri militari, va bene. Perché no?", ha detto Netanyahu a Fox News. Bibi spera di conoscere già domani i piani di Trump riguardo all'Iran. "La decisione spetta a lui" ha detto il premier, che ha avvertito Teheran sul fatto che qualsiasi attacco riceverebbe "una risposta estremamente dura".

I PASDARAN: «PRONTI A RIPRENDERE IL NEGOZIATO» DELEGAZIONE DELL'OMAN A TEHERAN. DIETRO LO STOP PERÒ CI SAREBBE LA CARENZA DI MISSILI AMERICANI

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brucia il Gargano Turisti in fuga salvati via mare

L'incendio che si è propagato lungo la costa nei pressi di Peschici

▶Peschici, carbonizzata tutta la distesa di macchia mediterranea dietro le spiagge Centinaia di bagnanti messi in salvo dalle barche. Rogo doloso in un giorno di vento

L'EMERGENZA

PESCHICI Una settimana d'inferno. Venerdì le fiamme a Gallipoli, ieri è tornata a bruciare la Murgia, ma soprattutto un rogo spaventoso con fuga di turisti sul Gargano. Dove il promontorio è tornato a bruciare, avvolto da una densa e minacciosa nube nera visibile a decine di chilometri di distanza. Un vasto e violento incendio è divampato nella tarda mattinata di ieri nel territorio di Peschici: ha colpito duramente le aree rurali e periferiche della località Pile Fraballe, nei pressi della rinomata Difesa di Manaccora, spingendosi fino a ridosso delle splendide spiagge incastonate sulla costa. Le fiamme, alimentate dalle forti raffiche di vento, hanno divorato un'ampia zona di inestimabile valore naturalistico, caratterizzata da una fitta macchia mediterranea e dai caratteristici pini d'Aleppo. La situazione ha fatto scattare immediatamente la massima allerta, costringendo turisti e bagnanti a una fuga precipitosa che ha rievocato i fantasmi di un passato doloroso per l'intera comunità pugliese. La furia devastatrice del fuoco non sembra essere frutto di una tragica fatalità. La natura dolosa è molto più che un sospetto. A fare luce saranno le indagini degli inquirenti. Il fuoco è stato appiccato su più punti, ed è proprio questo che avvalora l'ipotesi del dolo. La risposta della macchina dell'emergenza è stata imponente.

SONO INTERVENUTI DUE CANADAIR E DUE ELICOTTERI NEL 2007 UN INCENDIO DEVASTÒ LO STESSO TRATTO DI COSTA

I SOCCORSI

Sul posto hanno operato senza sosta le autobotti dei Vigili del Fuoco, supportate dal personale della Protezione Civile e dalle squadre giunte in soccorso dai comuni limitrofi di Vieste e Vico del Gargano. Per domare i fronti del fuoco più impervi e arginare l'avanzata delle fiamme verso le aree più sensibili, è stato richiesto un massiccio intervento aereo: due aerei Canadair e due elicotteri, tra cui uno della Protezione Civile, hanno sorvolato l'area effettuando continui lanci d'acqua. Con il fuoco che minacciava di raggiungere le baie, le scene vissute sulle spiagge di Manaccora e Zaiana sono state di panico. Per garantire la sicurezza di bagnanti e turisti, è scattato un piano di evacuazione via mare. Oltre 300 villeggianti sono stati allontanati dalle spiagge a bordo di mezzi della Guardia Costiera, affiancati da imbarcazioni turistiche ed escursionistiche private che hanno prestato immediato soccorso. La catena di solidarietà si è subito messa in moto. Il sindaco di Vieste, Giuseppe Nobiletti, ha attivato la macchina dell'accoglienza nel proprio comune per supportare i villeggianti della zona interessata dall'incendio di Peschici, mettendo a disposizione palestre e strutture pubbliche per ospitare i turisti giunti via mare. Nel frattempo, a Peschici, l'amministrazione comunale ha aperto le porte dell'edificio delle scuole elementari, trasformandolo in un centro di accoglienza per chiunque avesse bisogno di assistenza o di un luogo sicuro. L'emergenza ha inevitabilmente paralizzato la viabilità locale, isolando temporaneamente alcune delle arterie principali del turismo garganico. Ferrovie del Gargano ha annunciato profonde modifiche al servizio di trasporto pubblico locale. La litoranea Strada Provinciale 52 è stata chiusa al traffico. Di conseguenza, le corse degli autobus tra Vieste e Peschici sono state deviate sulla strada interna, la Statale 89. La società di trasporti ha inoltre inviato alcuni autobus che dal porto di Vieste hanno portato i turisti verso le strutture comunali. Disagi si sono registrati anche nel vicino territorio di Cagnano Varano, dove Anas ha disposto la chiusura provvisoria di un tratto della Statale dei Laghi di Lesina e Varano.

IL PRECEDENTE

Così, mentre la cenere cade sulle spiagge, il pensiero di tutti corre a un giorno preciso: il 24 Luglio del 2007. Proprio quella pineta che, in quasi vent'anni, aveva faticosamente ripreso a crescere è nuovamente ridotta in cenere. Quell'estate di diciannove anni fa, un incendio catastrofico devastò lo stesso tratto di costa, incenerendo migliaia di ettari di vegetazione. Furono momenti di terrore: la costa, affollata di bagnanti, si trasformò in una trappola. Le immagini di migliaia di persone in fuga via mare, raccolte da navi militari e soccorritori improvvisati, fecero il giro del mondo. Quel disastro costò l'evacuazione di oltre 3 mila persone, centinaia di intossicati e, tragicamente, tre vite umane. La ferita per il Gargano si è riaperta, in una giornata nera che rischia di mandare in fumo non solo un ecosistema prezioso, ma anche le aspettative e l'economia turistica di un intero territorio.

PAURA A ROMA

È stato spento solo in serata l'incendio di sterpaglie che si è sviluppato ieri pomeriggio lungo via Laurentina all'altezza del Grande Raccordo Anulare, che ha portato alla chiusura delle strade. Panico tra gli automobilisti, alcuni sotto fuggiti in contromano.

Francesca Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La costa diventa una trappola «Siamo fuggiti, è stato terribile» E ora si teme per il turismo

LE REAZIONI

PESCHICI Il Gargano ripiomba in un incubo che sperava di aver consegnato alla storia. Tra Peschici e Vieste, le fiamme sono tornate ad aggredire la macchia mediterranea e le pinete. Un copione già visto, fatto di colonne di fumo denso, vento battente, turisti in fuga dalle spiagge e strutture evacuate a tempo di record. Oltre quattrocento persone sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le strutture turistiche. Per centinaia di vacanzieri la giornata si è trasformata in un'odissea. «È stato terribile, siamo fuggiti e abbiamo temuto seriamente di rimanere intrappolati tra le fiamme», hanno raccontato alcuni vacanzieri visibilmente provati a Vieste, ancora sotto shock per una domenica di vacanza trasformata in trappola di fumo e paura.

Mentre le squadre da terra e i soccorritori lottavano contro il fuoco, le ripercussioni politiche si sono scatenate a ritmo serrato.

LE VOCI

Sul fronte del territorio, le testimonianze dei primi cittadini restituiscono la drammaticità delle prime ore dell'emergenza. Il sindaco di Peschici, Luigi d'Arenzo, ha spiegato come la macchina comunale si fosse già attivata al mattino a causa delle forti raffiche di vento, prima ancora che scoppiasse l'inferno. «Il forte vento mi ha preoccupato e ho chiesto alla Polizia Locale di effettuare controlli. Subito dopo sono divampate le fiamme», ha riferito d'Arenzo, che non mostra dubbi sulla matrice criminale dell'evento: «Si tratta certamente di incendi dolosi, anche perché appiccati in più punti contemporaneamente». Nonostante la furia del fuoco abbia lambito una decina di abitazioni nelle aree rurali, l'intervento congiunto di Vigili del Fuoco, Protezione Civile e volontari ha evitato il coinvolgimento dei fabbricati. A rimarcare la ferita storica del territorio è intervenuto anche Vincenzo Scarcia Germano, presidente delle Ferrovie del Gargano: «Il Gargano sta rivivendo un incubo già vissuto nel 2007. Un vasto incendio ha distrutto la pineta che in questi vent'anni aveva ripreso a crescere».

LE OPERAZIONI

Da Vieste, il sindaco Giuseppe Nobiletti ha coordinato le operazioni di primo soccorso: «Circa quattrocento turisti hanno raggiunto il nostro comune, un centinaio via mare, altri autonomamente e altri con i bus. Li abbiamo ospitati nelle palestre, confidiamo che almeno una parte possa fare rientro a breve nei villaggi». L'eco del disastro ha raggiunto rapidamente i vertici politici nazionali. Il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, originario della Capitanata, ha espresso profondo dolore per il devastante rogo: «La mia terra brucia, dal Gargano fino al basso Molise. Fa malissimo vedere in fiamme luoghi del cuore in cui sono passato fino a ieri sera per incontrare i cittadini. Sono vicino a tutti i soccorritori in prima linea e agli sfollati. Ora è il momento di unire le forze a tutti i livelli per dare una risposta netta e non lasciare nessuno solo davanti a questo disastro». Fortemente preoccupata per la situazione anche Assoturismo di Capitanata che segue con timore l'evolversi della situazione: «in questo momento così delicato, esprimiamo la nostra sincera vicinanza ai cittadini, agli operatori economici, alle imprese turistiche e ai numerosi ospiti che stanno vivendo ore di grande preoccupazione e disagio – afferma il coordinatore provinciale Nicola Ragno - Desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile, alle forze dell'ordine, ai volontari e a tutti coloro che sono impegnati senza sosta nelle operazioni di spegnimento e di tutela della popolazione». Nonostante la situazione di forte emergenza, Assoturismo di Capitanata crede che il Gargano possa reagire e uscirne più forte che mai: «Le amministrazioni locali, le strutture ricettive, gli operatori turistici e tutte le istituzioni coinvolte stanno dimostrando grande senso di responsabilità per garantire la sicurezza delle persone e il rapido ritorno alla normalità – prosegue Ragno -. Siamo fiduciosi che, superata questa fase critica, saranno adottate tutte le misure necessarie per ripristinare pienamente i servizi civili e turistici, consentendo alla stagione estiva di proseguire regolarmente e ai visitatori di continuare a scegliere il Gargano come meta delle proprie vacanze».

F.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO DELLA LOCALITÀ: «SONO ROGHI DOLOSI PERCHÉ APPICCATI IN CONTEMPORANEA IN PUNTI DIFFERENTI»

In alto la grande nube di fumo si alza dalla collina dietro la spiaggia a Peschici. In basso i soccorsi da parte della Guardia costiera al largo delle località circondate dai roghi

IL CASO

Bandiera palestinese, disertano il ristorante

▶La denuncia dell'Osteria di Fuori Porta di Padova: «Prima hanno prenotato per 6, poi hanno dato la disdetta perché tra gli ospiti c'erano anche israeliani»

PADOVA Una bandiera palestinese che campeggia sulla vetrina di un noto locale di Padova, una prenotazione per sei persone, imprenditori tra i quali alcuni cittadini israeliani, disdetta poco dopo proprio a causa della bandiera, peraltro esposta da tempo. È accaduto a Padova con protagonista l'"Osteria di Fuori Porta" che si trova nel popoloso quartiere Arcella, a qualche centinaio di metri dalla Stazione.

IL RACCONTO

Una vicenda resa nota da uno dei soci della cooperativa "I dodici mesi" che gestisce il ristorante: "Riceviamo una prenotazione per pranzo, a tavola sei persone, va tutto bene ma dopo una ventina di minuti riceviamo una chiamata, sempre dalla stessa persona che aveva effettuato la prenotazione che ci informa che un loro collega era passato davanti al locale ed aveva visto esposta la bandiera palestinese. Questo per loro era un problema in quanto avevano come ospiti una delegazione israeliana".

IL LOCALE La bandiera della Palestina appesa nella osteria di Padova che ha convinto un gruppo di imprenditore a disertare il locale volendo portare a pranzo una delegazione israeliana. Il ristorante è gestito da una cooperativa che conferma la scelta di schierarsi dalla parte di Gaza

IL RISTORANTE GESTITO DA UNA COOPERATIVA: «NON ABBIAMO MAI AVUTO PROBLEMI A SCHIERARCI A FAVORE DI GAZA»

La cooperativa ha quindi rivendicato la decisione sia di esporre la bandiera che di sostenere la causa del popolo palestinese: "Per noi invece non è un problema come non lo è posizionarci e non è stato un problema nemmeno decidere tutti insieme di appendere le bandiere - ha continuato - come non è stato un problema, sempre tutti insieme, decidere di aderire lo scorso anno allo sciopero e partecipare alle manifestazioni, tra le quali quelle che si sono svolte all'Interporto di Padova, e in città. Se per qualcuno è un problema che noi sosteniamo un popolo vittima di genocidio con migliaia di bambini massacrati e migliaia di civili inermi massacrati - ha concluso - vi dico non venite a mangiare qua".

L'EPISODIO

L'episodio è stato raccontato sui canali social del locale dove è stato chiesto anche che quanti ascoltavano esprimessero la loro opinione sull'accaduto. In breve tempo sono stati postati oltre 9000 commenti, solo su Facebook, di cittadini padovani che da persone sparse un po' in tutta la penisola e anche dall'estero. Risposte che hanno scatenato un tifo quasi da stadio, commenti sia di sostegno alla linea intrapresa dai titolari del locale che contrari, ma ci sono stati anche diversi cittadini che hanno sottolineato come un ristorante non dovrebbe fare politica ma occuparsi di servire pasti ai clienti restando neutrale almeno nell'aspetto pubblico, aggiungendo che si tratta di scelte da fare in silenzio e nel proprio privato. La mission del locale d'altronde è quella di offrire un'esperienza di gusto e solidarietà.

IL DIBATTITO

L'"Osteria di Fuori Porta", come ha dichiarato fin dalla sua nascita la cooperativa, non è solo un luogo dove mangiare bene ma un mix di sapori autentici, economia solidale e impegno sociale, non solo nutrirsi ma un'esperienza sociale e culturale. Il cibo deve essere veicolo di condivisione e consapevolezza. Principi che molti dei commentari hanno dichiarato di condividere, anche sottolineando come l'esposizione della bandiera palestinese faccia parte dell'anima del locale.

L'"Osteria" è stata anche però accusata di discriminazione e di scelta inopportuna in quanto si tratta di un locale pubblico.

Una discussione che ha assunto anche toni a dir poco "vivaci" fra i vari commentatori solidali e contrari che si è accesa ancor di più quando una persona ha suggerito di esporre anche la bandiera italiana. Se l'"Osteria di Fuori Porta" la settimana scorsa ha perso 6 clienti, dopo che la questione è stata resa nota sembra averne acquistati altri che si sono detti felici di pranzare sotto la bandiera palestinese mentre molti altri hanno puntualizzato che mai varcheranno la soglia del ristorante.

IL DIBATTITO SUI SOCIAL: TRA CHI CONTESTA LA SCELTA ESSENDO UN LOCALE PUBBLICO E CHI DIVENTERÀ CLIENTE PER SOLIDARIETÀ

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

Foto e video pedopornografici Blitz in Veneto, tre arresti

▶Sono un 24enne di Mestre e due cinquantenni polesani di San Martino di Venezze e Adria: perquisiti altri due a Verona e Quarto d'Altino. Sequestrati anche pc e telefoni, uno degli arrestati aveva tentato di cancellare tutto

MESTRE Bambini dai sette ai dieci anni protagonisti di foto e video espliciti e raccapriccianti. Centinaia e centinaia di file con riprese immagini di abusi su minori trovati nei computer e nei dispositivi informatici di cinque veneti, il più giovane ha appena 24 anni e il più grande 52. Persone insospettabili, eccetto uno tutti gli altri sono incensurati. Hanno lavori normali come dipendenti e vite all'apparenza tranquille, ma sono accomunati dalla smania di scaricare dalla rete e condividere una grande quantità di materiale pedopornografico. Sulle loro tracce gli 007 del Centro operativo per la sicurezza cibernetica (Cosc) della polizia postale del Veneto, nell'operazione dal nome in codice Butterfly. Le indagini hanno permesso di smembrare l'attività criminale veneta e l'analisi del tantissimo materiale sequestrato potrebbe rivelare nuovi sviluppi e collegamenti con reti nazionali e internazionali.

Il Centro operativo per la sicurezza cibernetica (Cosc) della polizia postale del Veneto, a Venezia

LE PERQUISIZIONI

Il 21 luglio all'alba sono scattate le cinque perquisizioni e la polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato tre uomini per detenzione del materiale illecito sui bambini con l'aggravante dell'ingente quantità. Sono un ventiquattrenne di Mestre e due cinquantenni di San Martino di Venezze e Adria in provincia di Rovigo, difesi dagli avvocati Greta Cecchinato e Germano Rizzi. Proprio quest'ultimo, quando ha visto la casa di Adria accerchiata dai poliziotti, ha cercato di disfarsi del materiale cancellando i file compromettenti, ma è stato tutto inutile ne aveva talmente tanti che per lui è scattata la custodia cautelare in carcere. L'unico attualmente in cella, mentre il secondo polesano è ai domiciliari e il più giovane ha l'obbligo di firma. Oltre a loro ci sono due cinquantenni, uno di Quarto d'Altino nel Veneziano e l'altro di Verona, entrambi denunciati.

LA SEGNALAZIONE

Le indagini hanno preso avvio da una segnalazione della rete internazionale che monitora il web con particolare attenzione ai siti di scambio di materiale. Attraverso sofisticate attività di cyber-investigazione, analisi forense dei flussi telematici, incrocio di dati investigativi e approfondimenti sulle piattaforme utilizzate per la condivisione di materiale illecito, gli inquirenti hanno individuato come i cinque veneti fossero stabilmente inseriti in circuiti virtuali dedicati allo scambio di immagini e video raffiguranti abusi sessuali su bambini. Da qui lo smantellamento dell'attività criminale grazie a un lavoro di squadra condotto dagli esperti del Cosc veneto, diretti dalla Procura di Venezia, con il coordinamento del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (Cncpo) e con il supporto delle sezioni operative per la Sicurezza cibernetica di Verona, Vicenza e Rovigo.

LA FASE DUE

Ma questo è solo l'inizio, perché ora scatta la fase due, cioè l'analisi dei device ora nelle mani della polizia. Nel corso delle perquisizioni sono stati infatti sequestrati numerosi dispositivi informatici, il cui contenuto sarà sottoposto ad approfonditi accertamenti informatici per ricostruire integralmente le condotte degli indagati, individuare eventuali ulteriori utilizzatori e verificare possibili collegamenti con circuiti nazionali e internazionali dediti alla diffusione di materiale pedopornografico.

Un'operazione che si aggiunge alle recenti indagini che nel mese di luglio hanno portato ad arresti in provincia di Verona e Vicenza. Nella sola città scaligera, sempre un'indagine della polizia postale veneta coordinata dalla procura di Venezia, ha portato nei giorni scorsi ad un arresto, al sequestro di numerosi dispositivi elettronici e al ritrovamento di oltre cinquecento immagini di bimbi abusati.

Un reato, quello della detenzione di materiale pedopornografico, che prevede fino a tre anni di reclusione, con l'inasprimento della pena di due terzi per l'aggravante del grande quantitativo di materiale custodito e diffuso.

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Antonio Caliò

«Nei dispositivi scene pesanti Protagonisti bimbi di 7 anni»

«È tra i più orribili dei reati e il nostro impegno sarà massimo per ridurre questo fenomeno che non immaginavo fosse così diffuso. La mia missione è fare indagini, stare sul pezzo, perseguire i responsabili». Antonio Caliò è arrivato il primo luglio a Venezia come primo dirigente del Centro operativo sicurezza cibernetica regionale (Cosc) della Polizia postale del Veneto. Alle spalle un'esperienza di dodici anni alla Digos e all'antiterrorismo e ora si confronta con i crimini sulla rete, come la pedopornografia che nell'operazione Butterfly ha portato a tre arresti e due denunce in Veneto.

Come nasce l'indagine?
«Prende avvio da una segnalazione di alcuni mesi fa della rete internazionale che monitora il web e le piattaforme che contengono materiale pedopornografico. Sono iniziate le attività telematiche e quando abbiamo raggiunto elementi sufficienti siamo passati, su delega della procura di Venezia, alle perquisizioni domiciliari».

E cosa avete trovato?
«Nei dispositivi informatici delle cinque persone c'è tantissimo materiale che ritrae abusi su minori. Scene davvero pesanti. I protagonisti non sono bambini piccolissimi di due o tre anni, come a volte accade, ma ragazzini che potrebbero avere dai sette ai dieci anni».

Questi cinque cosa fanno?
«Il mondo della pedopornografia è variegato e strutturato. Non c'è un identikit preciso, ma sono persone con vite e lavori normali, eccetto uno sono tutti incensurati».

POLIZIA POSTALE
Il dirigente Antonio Caliò

SONO PERSONE CON VITE E LAVORI NORMALI, QUASI TUTTI INCENSURATI ANALISI DEL MATERIALE PER RICOSTRUIRE I COLLEGAMENTI

Da quanto scaricavano e diffondevano violenze su minori?
«Dai primi riscontri è un'attività che si è protratta per molto tempo. Ma ora passiamo alla seconda fase dell'indagine, che potrebbe avere sviluppi interessanti».

Di che tipo?
«Nei dispositivi elettronici sequestrati durante le perquisizioni abbiamo trovato tantissimo materiale con bambini abusati, davvero una quantità ingente. Dall'analisi possiamo ricostruire ulteriori collegamenti con reti nazionali e internazionali».

r.ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrapianto dell'occhio ed Elena torna a vedere È la prima volta al mondo

LA STORIA

Per oltre cinque lunghi anni, il mondo di Elena si è svolto nell'oscurità più totale dopo che un drammatico incidente stradale le aveva spento la vista. Oggi la donna, 67 anni, è tornata a vedere grazie a uno straordinario intervento di autotrapianto oculare completo eseguito per la prima volta al mondo presso l'ospedale Molinette della Città della Salute e della Scienza di Torino. In quel periodo buio, l'unico faro di autonomia era diventato il passo costante di Joe, la sua cagnolina guida. Poi nel momento in cui le sono state tolte le bende, la luce si è fatta nuovamente strada, regalando ad Elena la commozione di riconoscere lo sguardo di suo figlio e la sagoma fedele del suo angelo a quattro zampe.

UN MIRACOLO

Un vero e proprio «miracolo» della medicina moderna. Il quadro clinico della paziente infatti era considerato irrisolvibile dai protocolli internazionali. L'impatto dello scontro stradale aveva reciso in modo irreversibile il nervo ottico dell'occhio sinistro, una struttura di per sé sana, ma incapace di trasmettere i segnali visivi al cervello. Mentre l'occhio destro, già affetto da maculopatia, presentava lesioni gravissime alla retina e alla cornea, con la distruzione totale delle cellule staminali. Di fronte a una condizione che la condannava a una cecità definitiva, è scattata l'intuizione di Michele Reibaldi, direttore della Clinica Oculistica universitaria delle Molinette.

CIECA DOPO UN INCIDENTE CON UNA TECNICA SENZA PRECEDENTI GLI OCULISTI DELLE MOLINETTE DI TORINO LE HANNO RESTITUITO LA VISTA

Sfruttando le strutture sane ma inutilizzabili dell'occhio cieco, l'équipe ha progettato un «trasloco» biologico mai tentato prima a livello globale. L'operazione si è articolata in una delicata maratona chirurgica durata quasi sei ore, richiedendo una precisione microscopica e una perfetta sinergia tra oculisti, anestesisti e infermieri. I medici hanno prelevato dall'occhio sinistro e trasferito nel destro un intero blocco anatomico comprendente la cornea, la sclera, la congiuntiva e, per la prima volta nella storia della chirurgia, la porzione centrale della retina, cioè la macula. «Questo intervento rappresenta una nuova frontiera nella chirurgia oculistica», spiega Reibaldi. «Fino ad oggi, il trapianto contemporaneo del segmento anteriore era stato eseguito una sola volta al mondo, mentre mai era stato possibile trapiantare la zona centrale della retina. Adesso - continua - aspettiamo di vedere quanto la retina trapiantata sia in grado di funzionare, ma i primi riscontri sono incoraggianti».

Michele Reibaldi, direttore della Clinica oculistica delle Molinette, con Elena e la sua Joe, che l'ha guidata negli anni della cecità

Accanto all'eccezionale valore scientifico, la vicenda si distingue per la profonda sensibilità dimostrata verso la sfera emotiva della paziente. Comprendendo l'importanza del legame affettivo tra Elena e la sua cagnolina, la Direzione sanitaria ha autorizzato la presenza di Joe all'interno del reparto per tutta la durata del ricovero.
La rimozione delle bende ha rappresentato il culmine dell'intero percorso, confermando l'attecchimento dei tessuti e il riscontro visivo. «Una maratona chirurgica molto complessa che è stata possibile solo grazie ad una collaborazione straordinaria tra oculisti, anestesisti, infermieri e Direzione sanitaria», conferma Reibaldi. «Ma il premio più grande per tutti noi è stato l'incredibile momento in cui Elena, riaprendo gli occhi, ha potuto finalmente riconoscere i volti di suo figlio e della sua fidata compagna di vita Joe», aggiunge. I controlli clinici confermano il progressivo recupero funzionale dell'occhio, restituendo ad Elena una rinnovata autonomia quotidiana in cui la fedele Joe continuerà a camminarle accanto, non più per guidarla nel buio, ma per condividere con lei la gioia della luce ritrovata.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima casa di Pasolini

La Torre di Chia, edificio medievale nella campagna del Viterbese, fu dimora dello scrittore friulano dal 1970. La cugina ed erede Graziella Chiarcossi racconta la sua storia e lancia un appello: «Quel luogo caro a Pier Paolo rischia di essere consegnato in mani sbagliate»

«NEL PAESAGGIO PIÙ BELLO DEL MONDO»

La Torre di Chia, in provincia di Viterbo, venne acquistata da Pier Paolo Pasolini nel 1970, che la ristrutturò trasformandola da rudere abbandonato a sua abitazione. Il fortilizio medievale è nascosto da un bosco «nel paesaggio più bello del mondo» come scrisse il poeta. Sotto, Graziella Chiarcossi, filologa, cugina di Pasolini, erede e custode della sua opera

I versi dedicati alla Torre di Chia

Ebbene, ti confiderò, prima di lasciarti,
che io vorrei essere scrittore di musica,
vivere con degli strumenti,
dentro la torre di Viterbo che non riesco a comprare,
nel paesaggio più bello del mondo, dove l'Ariosto
sarebbe impazzito di gioia nel vedersi ricreato con tanta
innocenza di querce, colli, acque e botri,
e lì comporre musica
l'unica azione espressiva
forse, alta, e indefinibile come le azioni della realtà

PIER PAOLO PASOLINI
Poeta delle ceneri (1967)

segue dalla prima pagina

Nel 2022 l'Università Agraria di Chia (Soriano del Cimino), ente privato che amministra beni di uso civico, ha intentato una causa contro Gabriele Gallinari, che oggi detiene legittimamente la proprietà della Torre di Chia.

Secondo il ricorso giudiziario, l'intero sito farebbe parte dei beni destinati agli usi civici demaniali e risulterebbe che Pasolini ha vissuto da abusivo in quella che è stata la sua ultima dimora. Viene contestata tutta la catena dei passaggi di proprietà: da quando era un rudere e apparteneva alla famiglia Borghese, passando per il 1970, anno dell'acquisto da parte di Pasolini, fino ad arrivare all'attuale proprietario Gabriele Gallinari.

In sede processuale auspico che si dimostrerà l'inconsistenza di questa rivendicazione, ma come custode della memoria di Pasolini, voglio nel frattempo raccontare la storia della Torre di Chia, suo luogo dell'anima e ispiratrice di molte sue opere, e spiegare perché questo trasferimento di proprietà da un privato a un altro privato non comporterebbe affatto un vantaggio pubblico, ma anzi danneggerebbe gli interessi della comunità locale, degli studiosi e di chi ha a cuore l'opera e la figura del poeta.

Pier Paolo arrivò in questo angolo della Tuscia nel 1964 e si innamorò delle rovine di quello che in epoca medioevale era probabilmente un fortilizio.

Girò sul fiume Chia il battesimo di Gesù, una delle scene del suo film Il Vangelo secondo Matteo. Solo nel 1970 riuscì ad acquistare il rudere denominato Castello di Colle Casale. Pasolini a ridosso della seconda cerchia di mura, avvalendosi anche della consulenza dello scenografo Dante Ferretti, fece costruire ambienti muniti di ampie vetrate che si proiettano su un paesaggio particolarmente suggestivo. Negli anni Settanta lo scrittore condusse una personale battaglia per salvare il viterbese dal degrado e dalla speculazione edilizia. Nel 1974 bandì il concorso "Case di Chia nel verde" rivolto ai privati che «copriranno di verde le pareti nude delle loro case, oppure circonderanno le loro case di piante come lecci, allori, noccioli, ulivi, querce ecc.».

Dopo il brutale assassinio di Pasolini, la Torre doveva continuare a vivere e l'impegno per non lasciare che questo prezioso bene andasse in rovina ha comportato negli anni, da parte di noi eredi, tanto impegno ed enormi sforzi finanziari. Aiutati anche da realtà della zona abbiamo favorito e organizzato eventi culturali, dato ospitalità a personaggi di rilievo e promosso iniziative che coinvolgessero abitanti e visitatori.

L'intero compendio è stato dichiarato bene culturale di "interesse particolarmente importante" e sottoposto al relativo vincolo.

Più recentemente, molto a malincuore, ho realizzato che mantenere la Torre era diventato un impegno troppo grosso e ho preso contatti con istituzioni pubbliche per proporne l'acquisto. Ho personalmente incontrato funzionari del Ministero della Cultura e il Sindaco del Comune di Soriano. Naturalmente non bastava che fossero interessati. Era fondamentale che garantissero il futuro della Torre. Io stessa mi rendevo disponibile a proseguire il mio impegno ad aprire la dimora alla comunità, conservando il legame culturale con Pier Paolo e la sua opera. Le soluzioni che mi sono state prospettate sono state purtroppo poco costruttive.

La Torre era stata accreditata alla rete regionale delle dimore storiche e, sulla base di una convenzione con il Comune di Soriano, fin dal 2019, una volta al mese, sono state organizzate visite guidate. Era importante che questa consuetudine proseguisse e anche per questo abbiamo accolto la proposta di acquisto di Gabriele Gallinari. Attraverso interventi restaurativi Gallinari ha ripreso la pianta originale di Pier Paolo, ha ripulito lo spazio circostante, ha creato un orto e degli spazi fioriti, intensificando le aperture al pubblico. Insieme abbiamo ancora molti progetti: concerti, letture, mostre che continuino a ricordare Pier Paolo e il suo rapporto con questo luogo e con gli abitanti della Tuscia.

Negli anni in cui noi eredi ci siamo presi cura della Torre, la proprietà non ci è mai stata contestata né da parte del demanio né da parte della stessa Università Agraria con cui Pasolini aveva ottimi rapporti. Nel 2022, in concomitanza con l'azione legale contro Gabriele Gallinari, l'Università Agraria ha creato il "Parco delle Cascate di Chia del Fosso Castello". Il parco con ingresso a pagamento e gestito su terreno demaniale dall'Università si fa lustro del nome di Pier Paolo Pasolini: tutti i riferimenti al poeta e la citazione delle sue opere sono arbitrari, così come l'inserimento dell'immagine della Torre nel logo del Parco e il frequente richiamo alla "Torre di Pasolini" sui dépliant e sulle pagine social dedicate. L'accostamento tra il nome dello scrittore e un'attività con evidenti finalità speculative (sbigliettamento, affitto per servizi fotografici privati e set cinematografici) è del tutto indebito. Se l'Università Agraria dovesse vincere il processo, quale uso potrebbe mai farne visto che non ha nessun diritto su Pasolini e la sua opera?

L'ultima novità, dopo che sono stati accertati vari abusi edilizi, è l'installazione all'interno del Parco di una statua di 6 metri in vetroresina. L'opera sarebbe la prima di ben trenta "Colossi di Chia", da collocare in mezzo al bosco e in prossimità delle cascate.

Tutto questo farebbe inorridire Pier Paolo che si è battuto più volte a difesa della purità del torrente di Chia.

Graziella Chiarcossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'IMMAGINE DELLA TORRE E IL NOME DI PASOLINI VENGONO USATI PER ATTIVITÀ CHE LO FAREBBERO INORRIDIRE»

Teatri condominiali patrimonio dell'umanità

IL VERDETTO

I teatri condominiali dell'Italia centrale del XVIII e XIX secolo, un piccolo gioiello artistico ma anche modello sociale e culturale, sono il nuovo fiore all'occhiello che l'Italia vede aggiungere alla lunga lista dei tesori iscritti al Patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. «Questo riconoscimento consolida il primo posto dell'Italia nella classifica dei siti Unesco. Un primato che ci inorgoglisce e che ci sprona a fare sempre di più e meglio. L'Italia è una superpotenza culturale e noi continueremo a fare ogni giorno la nostra parte per custodire, proteggere e valorizzare un patrimonio che tutto il mondo ci invidia. Grazie a tutti coloro che hanno creduto fin dall'inizio in questa sfida e che hanno permesso potesse essere vinta», dice la premier Giorgia Meloni commentando il traguardo annunciato con «orgoglio e soddisfazione» dal ministro della Cultura Alessandro Giuli.

NELLE MARCHE
Il Pergolesi di Jesi, in provincia di Ancona, è uno dei dieci Teatri condominiali patrimonio Unesco

I SITI ITALIANI ISCRITTI NELLA LISTA UNESCO ORA SONO 62 LA PREMIER MELONI: «UN PRIMATO CHE CI INORGOGLISCE»

Con l'iscrizione de "Il sistema dei teatri condominiali all'italiana del XVIII e XIX secolo nell'Italia centrale", raggiunge quota 62 il numero dei siti italiani iscritti nella Lista Unesco. Il ministro degli esteri Antonio Tajani sottolinea che l'Italia «conferma il valore universale del nostro straordinario patrimonio culturale». I dieci teatri sono tra Marche, Emilia Romagna, Umbria: Teatro Angelo Mariani a Sant'Agata Feltria, Teatro Pergolesi di Jesi, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno, Teatro Serpente Aureo di Offida 5, Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro Lauro Rossi di Macerata, Teatro Feronia di San Severino Marche, Teatro Gentile da Fabriano a Fabriano, Teatro Bramante di Urbania, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti di Spoleto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la colonna sonora del film di Corsini "Ferine"

Pino Donaggio premiato al festival Fantasia di Montreal

Dopo il recente successo personale all'ultimo festival di Cannes per l'applauditissimo apporto musicale all'ultimo film di Nicolas Winding Refn ("Her private hell"), Pino Donaggio (foto) ha colto nel segno anche al festival internazionale Fantasia di Montreal, in Canada. La sua partitura per il film "Ferine" di Andrea Corsini ha vinto il premio come miglior colonna sonora, confermando qualità e prestigio del compositore veneziano, che a breve si accinge a collaborare ancora una volta con il suo regista principale di riferimento, Brian De Palma. Un sodalizio che arriva al nono lavoro insieme, consolidando una delle coppie più significative e importanti del cinema internazionale. "Ferine" è un film che elabora il precedente omonimo "corto" del 2019, sempre diretto da Andrea Corsini, qui al suo primo lungometraggio. Un noir psicologico, tutto al femminile, che indaga con elementi horror il tema della maternità surrogata, riproponendo la storia di una donna, Irene, ricca e raffinata collezionista d'arte, impossibilitata ad avere figli. Esplorando il contrasto tra la natura umanitaria con quella selvaggia, il film, che ha vinto anche il premio come miglior fotografia a Fabrizio La Palombara, sarà distribuito in Italia da Adler Entertainment. Nel cast Carolyn Bracken, Caroline Goodall e Paola Lavini. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

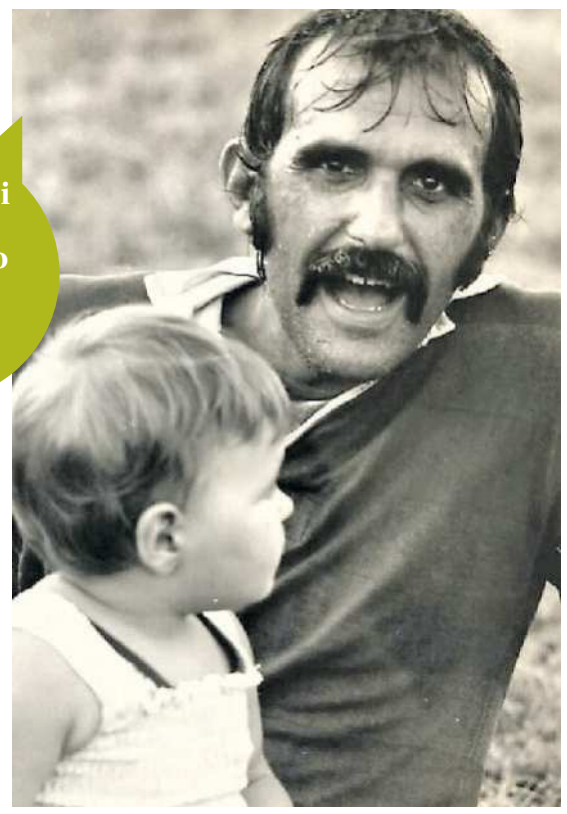
Dai campi da gioco ai prodotti biomedicali: Enrica Quaglio, 54 anni, figlia di Doro, l'ex corazziere e colonna del Rovigo e della Nazionale della palla ovale, ha lasciato lo sport e ora dirige le risorse umane del gruppo HMC di Mirandola

«Con il rugby si cresce Anche nelle aziende»

L'INTERVISTA

segue dalla prima pagina

Ma Enrica Quaglio, 54 anni, non è stata da meno per temperamento e tenacia: ha studiato chitarra classica al Conservatorio, ha giocato a basket in serie A arrivando alla Nazionale juniores. Infine, il rugby: prima ha collaborato alla nascita della squadra femminile del Rovigo, poi è stata la seconda linea della Nazionale, disputando una Coppa Europa e un mondiale. Adesso dirige le risorse umane del gruppo HMC di Mirandola che si occupa di produzione e vendita di prodotti biomedicali, distribuisce componentistica e dispositivi medici per la parte respiratoria e per la terapia del dolore. Il gruppo ha da poco acquisito la AMS di San Pietro Viminario, alle porte di Monselice. Aziende con personale specializzato e giovane. Il gruppo, che ha una partecipata al 50% in Serbia, ha 280 dipendenti, trenta a Manchester.



«I principi del rugby diventano quelli della vita»

ALBUM DI FAMIGLIA
Enrica Quaglio al lavoro nella nuova azienda del gruppo a Monselice. In alto in azione come seconda linea del Rovigo rugby e della Nazionale

LE PASSIONI
Enrica Quaglio (in alto) il giorno della laurea in Scienze dell'Educazione a Ferrara. A lato, piccina, con papà Doro

Quando è arrivata nel gruppo di Mirandola?
«Nel settembre 2021 perché al master di Bologna ho conosciuto Andrea Bisi, della famiglia del fondatore. Mirandola è il primo distretto biomedicale d'Europa, il terzo al mondo. Le grandi multinazionali sono tutte presenti. La città ha avuto una grande reazione dopo il terremoto del 2012. Abito a Mirandola dal lunedì al venerdì, il sabato e la domenica torno a Rovigo da mia madre. Lavoro da 27 anni nelle risorse umane. Ho studiato Scienze dell'Educazione a Ferrara, mi sono laureata con una tesi su "Il rugby come strumento formativo" e il rugby è utilizzato ancora adesso come metafora formativa aziendale».

Difficile l'infanzia della figlia di un corazziere e campione di rugby?
«Mio padre Isidoro, per tutti Doro, e mamma Gisella Bellinelli erano polesani di Rovigo. All'anagrafe eravamo in tre, ma a tavola in tre non ci siamo mai seduti: mio papà portava prima i compagni di squadra, poi da allenatore la squadra al completo. Parlavano tutti i dialetti e tutte le lingue e mia madre faceva da mangiare per tutti: pentoloni di pasta, così tanta che io non la mangio più. Il piatto forte era minestra con fagioli. Io davo una mano ad apparecchiare e sparecchiare. Papà ha esordito nel Rovigo rugby a 16 anni in prima squadra. Ha fatto il carabiniere, poi il carabiniere a cavallo, infine il corazziere. Faceva anche canottaggio e col gruppo corazzieri è stato campione d'Italia. Nel frattempo per giocare si divideva tra Bologna, Rovigo e la Francia. Parlava veneto, ma ci buttava sempre dentro una botta di romano e un paio di parole di francese. La città ha appena festeggiato i 50 anni dello scudetto del 1976. Giocava in Nazionale, è l'azzurro 253. Veniva da San Bortolo, il quartiere dove è nato il rugby e dove era nato Maci Battaglini».

L'INIZIO CON IL BASKET
L'AMORE PER LA MUSICA
POI SULLE ORME DEL PADRE
FINO ALLA NASCITA
DELLA SQUADRA FEMMINILE
«E ALLENAVO I BAMBINI»

Che papà era Doro?
«Era un bel papà, molto scherzoso (si commuove nel ricordo), non era uno che doveva parlare per forza. Diceva: "Possiamo anche fare gli scemi, però quando bisogna essere uomini bisogna fare gli uomini". Voleva dire che le responsabilità vanno prese nel bene e nel male. Era di grande carisma, ma non ha mai ostacolato le mie scelte. Ho fatto anche il Conservatorio a Rovigo, chitarra classica per quattro anni con un ottimo maestro, Luciano Chillemi. La chitarra è in ufficio a Mirandola, non la suono da troppo tempo. Oggi tornassi indietro farei percussioni: sono quelle che fanno andare a tempo tutti gli altri».

Enrica e lo sport?
«Frequentavo le Magistrali a Rovigo e giocavo a basket, questo mi ha allontanato dalla musica: ho iniziato nei cadetti del Rovigo allora in serie C. Mi ha subito appassionato, da ragazzina ero già alta 1.85, giocavo sotto canestro, una delle prime cose che imparavi era saper prendere posizione. È il mio carattere, io non mi nascondo dietro un dito, non ci sto sono troppo grande, mi vedono subito. Poi sono andata per tre anni a Faenza aggregata alla squadra che giocava in serie A e ho esordito in Coppa Italia contro Ferrara, giocando proprio a Rovigo. Sono passata dalla mia città, dove sentivo parlare dialetto veneto, a Faenza dove le compagne parlavano romagnolo. Così ho imparato il romagnolo e anche l'accento. Abitavo dalla signora Maria che ospitava le ragazze della società: ognuna aveva un ruolo, io quello di lavare i piatti e sparecchiare. Nel giugno 1990, a pochi giorni dall'esame di maturità, ero a Cagliari per le finali nazionali juniores, insomma libri e canestro. L'anno dopo sono andata a Lecco, un'esperienza non bella, molti soldi ma poche idee, tanto che ho ripreso gli studi universitari e sono tornata a casa col cartellino bloccato per due anni. Così mi allenavo per conto mio a Rovigo dove nel '92 era nata la squadra femminile di rugby: frequentavo l'università, giocavo a rugby ed era incominciato il campionato di serie A. Mi arriva la prima convocazione in Nazionale e a seguire la seconda. Allenavo anche i bambini, forse sono stata la prima donna a farlo; ho imparato da loro, certo ho fatto un sacco di errori, ma a Rovigo i ragazzini ne sanno di rugby!».

Il rugby come papà Doro e nello stesso ruolo, seconda linea...
«Ho giocato sino al 2000 sempre col Rovigo. Quindici presenze in Nazionale, quattro tornei internazionali, una Coppa Europa e un mondiale nel '98 in Olanda. La partita più bella è forse la prima vittoria col Rovigo contro il Vicenza, giocavamo in campo due, quello di allenamento, sempre pieno di fango. Una settimana dopo al raduno della Nazionale, l'allenatore volle riproporre lo stesso schema. In azzurro la partita migliore è stata quella contro l'Inghilterra, novembre 1997, abbiamo perso giocando bene. Avevo la maglia numero 4, di solito giocavo col 5, la seconda linea ci devi essere ma non devi apparire. Un inglese ci ha cercato in aeroporto per complimentarsi col "number four". Ho domandato se non avesse sbagliato. Allora non c'era troppa attenzione per il rugby femminile, il primo a parlarne era stato il giornalista Mirko Petternella, la voce del rugby alla radio. Ha lasciato una poesia come testamento: "Adesso so che si può anche perdere, ma non ci si deve mai arrendere". È la nostra storia».

E il Quaglio, che aveva anche allenato la Nazionale, era severo con la figlia in campo?
«Mio papà all'inizio veniva poco a vedermi, diceva che ci sarebbe stato solo quando fossi arrivata in Nazionale. La squadra migliore per mio papà era sempre quella fatta da figli orfani. Il grande rimpianto è quando si è giocato Francia-Italia a Rovigo, io dovevo essere in campo per l'esordio, l'allenatore preferì un'altra. Ma ero abituata ai problemi: la presidente della squadra era mia mamma ed ero anche la figlia di Doro Quaglio. Ero vista da alcuni come una rompipalle, anche se nessuno poteva dire che giocavo nella Nazionale perché ero la figlia di Quaglio: ero l'unica azzurra. Le voci mi facevano male, ma c'era l'altra faccia della medaglia: quando siamo partiti per il Mondiale del '98 in Olanda, eravamo in aeroporto con le nostre tute azzurre, uno si ferma e ci dice: "Tenete alto il nome dell'Italia". La maglia della Nazionale è un'altra cosa, sentire l'Inno dal campo è diverso che sentirlo dalla tribuna».

Il rugby l'ha cambiata?
«Il rugby ti lascia tante cose: i princìpi diventano quelli della tua vita. Vuol dire difendere la maglia azzurra e l'Italia. È anche il modo di difendere la tua città, tutti prendono in giro Rovigo, le zanzare, la nebbia, con Rovigo non m'intrigo... Anche nei momenti critici della vita dici: però ho fatto uno sport di fatica, ce la farò anche qua. Senza lo sport che ti mette in riga, cosa sarei diventata? Impari a cavartela da sola, a decidere non la via più facile ma quella che abbia un senso. Faccio un po' di sport tutti i giorni, nuoto nella piscina di Mirandola che apre alle 6.30 del mattino. Mi piace anche il calcio, sono interista e quest'anno ci è andata bene».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli anni Sessanta grazie allo chef Benito Stefanel divenne un piatto di successo. L'edizione 2026 del contest ha confermato la passione e la ricerca della qualità di cuochi e ristoratori

I PREMIATI
Qui a destra Pit Stop, il miglior Club Tradizionale fra i locali jesolani. A lato il miglior Club Sandwich Creativo fra i locali è quello del Marley Bar di via Silvio Trentin. Sotto, "L'Ultimo Botto" dell'hotel Falkensteiner & Spa è risultato il miglior Club Creativo nella sfida fra gli alberghi

IN SPIAGGIA
Al Chiosco Tango di Piazza Milano è andato il premio per il miglior Club Tradizionale nella categoria chioschi

Il Club Sandwich simbolo di Jesolo

LA SFIDA

Un po' di storia, tanto per ricapitolare di cosa stiamo parlando. Il Club Sandwich a Jesolo è nato negli anni Sessanta grazie allo chef e gestore Benito Stefanel, diventando il simbolo da spiaggia della cittadina e iconico piatto di successo. Benito (del mitico "Da Alfredo") introdusse sul litorale e modificò la ricetta americana (di paternità incerta e dibattuta) nel 1962 (o nel 1969 a seconda delle fonti, che anche su questa data un po' divergono), ottenendo una pietanza perfetta come pasto veloce sotto l'ombrellone nei chioschi della spiaggia. Non è un caso che proprio i chioschi al mare ne siano stati portabandiera e grande veicolo di diffusione. Una passione che ha portato Gianfranco Moro, gestore e cuoco di lungo corso, autore di *Il club sandwich di Jesolo. Storia del disco food*, ad ideare – in collaborazione con Claudia Ferronato - la sfida per il Club Sandwich del Doge che da anni decreta il miglior club sandwich di Jesolo, attraverso il verdetto di una giuria di esperti.

LE PROPOSTE

La sfida – che si allarga e si arricchisce di elementi con il passare del tempo - è stata ovviamente riproposta anche quest'anno. Tre giornate di degustazioni, tante proposte in gara, un'intera città coinvolta nel racconto di uno dei piatti più rappresentativi della sua offerta gastronomica. La Jesolo Edition 2026 de Il Miglior Club Sandwich del Doge si è conclusa dopo che i "giudici sensoriali" hanno visitato chioschi sulla spiaggia, locali e strutture alberghiere, valutando per ogni partecipante un Club Sandwich Tradizionale e un Club Sandwich Creativo. Al termine del percorso sono stati proclamati i vincitori delle tre categorie e assegnati i premi speciali per il Miglior Taglio, il Miglior Abbinamento, la Migliore Comunicazione e il Top of the Clubs, con serata di premiazione all'Almar Jesolo Resort & Spa in via Dante Alighieri.

IN COMPETIZIONE CHIOSCHI DI SPIAGGIA, LOCALI E HOTEL ECCO I PREMIATI DAL TANGO AL CASA BIANCA

TUTTI I VINCITORI

Per la categoria Chioschi, il Miglior Club Sandwich Tradizionale è risultato quello del Tango di piazza Milano, mentre il Miglior Creativo è stato quello del Marinella Beach Bar. Nella categoria Locali, il più amato nella categoria Tradizionale è stato quello del Pit Stop di via Bafile, mentre per il Creativo ex aequo tra due veri campioni della piastra: il Miravalle, premiato con "Risacca", e il Marley Bar, vincitore con "Marrakech".

Erano in gara anche gli hotel. A trionfare nelle rispettive categorie sono stati due big dell'accoglienza jesolana: Casa Bianca al Mare (Tradizionale) e Falkensteiner Hotel & Spa Jesolo con un Club creativo chiamato "Ultimo botto".

DEDICATO A BENITO

Sono stati inoltre assegnati numerosi premi speciali. Per il Miglior Taglio al Loredana Beach Bar, premiato per la precisione, la pulizia dell'esecuzione e la qualità della presentazione.

Per la Migliore Comunicazione al Chiosco Miraggio, che ha saputo raccontare la propria partecipazione con efficacia, continuità e capacità di valorizzare le proposte.

L'Hotel Telenia ha conquistato il premio per il Miglior Pairing, dedicato all'abbinamento più riuscito tra il Club Sandwich Creativo e la bevanda proposta. Protagonista della preparazione è stato lo chef Ion Jalba, appena ventitreenne.

Il riconoscimento più prestigioso, il Top of the Clubs, destinato alla struttura con il punteggio più alto in assoluto tra tutti i partecipanti, è stato assegnato all'Hotel Vidi, Miramare & Delfino che ha presentato un Club Sandwich dedicato proprio a Benito, servito con forchetta e coltello, esattamente come accadeva negli anni Sessanta al Ristorante da Alfredo. Un omaggio capace di trasformare la proposta in un racconto di memoria, identità e tradizione gastronomica jesolana.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VALPOLICELLA

In collina la magica cena sotto le stelle Al mare la merenda con l'oste Lorenzon

Una serata magica, in località Gargagnago di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Vr), quella in programma venerdì prossimo 31 luglio, nelle storiche Possessioni Serego Alighieri e dedicata ai nobili vini del casato. Il benvenuto sarà un calice di Possessioni Bianco alle luci del tramonto, prima di una suggestiva visita guidata del fruttaio e delle cantine di famiglia. Poi la cena esclusiva nel parco della tenuta con un piacevole accompagnamento musicale, in cui si assaggeranno in accompagnamento ai cibi i vini biologici BellOvile prodotti in Toscana e il dolce Recioto Casal dei Ronchi, avvolti dal cielo stellato della Valpolicella, in abbinamento a piatti speciali.

Durante la serata sarà possibile ammirare le stelle attraverso i telescopi messi a disposizione dal Circolo Astrofili Veronesi, con gli esperti che guideranno gli ospiti nell'osservazione delle costellazioni.

Vini in degustazione saranno il Possessioni Bianco (Garganega e Sauvignon del Veneto Igt), il BellOvile (Vermentino Toscana Igt), il BellOvile (Rosso di Toscana Igt) e il Casal dei Ronchi (Recioto della Valpolicella Classico Docg). Il menu prevede: Omaggio alla Panzanella, Maccheroni al ferretto con fagioli cannellini, gamberi al Vermentino e guanciale croccante, Mignon di Cinta Senese, verdurine dell'orto, mele arrostite al rosmarino e riduzione di BellOvile, Tortino all'erba amara, gelato al latte, miele di acacia e gocce di Casal dei Ronchi. Info & prenotazioni: 045/7703622.

BOLLICINE DI CASA NOSTRA

Proseguono al Lido di Jesolo (Ve) gli appuntamenti con "A Merenda coi Vignaioli", il bel format del bistrot l'Ortica di Piazza Aurora che, ogni mercoledì per tutta l'estate, ospita uno o più vignaioli, accomunati dalla medesima filosofia del vino buono e pulito, con la possibilità di assaggiare i suoi prodotti, conoscere la storia personale e quella dei vini, ogni volta abbinati a qualche goloso cicchetto o piatto della cucina. L'ultimo appuntamento in programma per il mese di luglio, mercoledì prossimo, vedrà come ospite l'oste storico Mauro Lorenzon, con osteria a Venezia, nei pressi dell'Arsenale. Si comincerà con l'apertura delle ostriche assieme al rifermentato ancestrale da prosecco tondo e Boschera col protocollo di fermentazione chiamato Criterio e ci sarà anche un Pinot Grigio sur lie prodotto da Vigne Salse di Jesolo, il Basso Fondale di Marco Billotto. Insomma, un vero e proprio viaggio mistico tra le bollicine di casa nostra.

A JESOLO Mercoledì appuntamento con l'oste Mauro Lorenzon

VINI DEL PIAVE

A Vallonto di Fontanelle, fino al 3 agosto, si tiene la 57. Mostra del Vino con le etichette Docg e Doc del Piave e specialità locali. A Salgareda domenica 2 agosto, al Parco del Gemellaggio dalle 19.30, "Sentieri di vino": itinerario di 30 tappe di degustazione dei prodotti e vini del territorio del Piave.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case del Gusto

Bonollo 1908 e "Lux Aurea": l'innovazione conquista l'ISC

IL CONCORSO

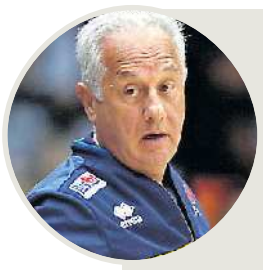
Bonollo 1908 Alta Distilleria consolida la propria posizione di leader qualitativo nel settore dei distillati di pregio: la prestigiosa Riserva Lux Aurea (nella foto) si aggiudica la Medaglia d'Oro all'International Spirits Challenge (ISC) 2026, una delle competizioni internazionali più autorevoli e selettive dedicate al mondo degli Spirits. Giunto alla sua 31. edizione, l'ISC rappresenta uno dei punti di riferimento più severi e credibili per la valutazione dei distillati d'eccellenza, con migliaia di candidature da oltre 70 Paesi. In questo contesto, la medaglia d'oro conquistata da Riserva Lux Aurea certifica la qualità organolettica e l'incredibile armonia di questo distillato, elevando ulteriormente l'immagine della tradizione distillatoria tricolore all'estero. Riserva Lux Aurea rappresenta l'apice della vena innovativa di Bonollo 1908 nella categoria dei grandi invecchiamenti. Questo distillato d'eccellenza nasce da una selezione straordinariamente accurata di grappe armoniche ed eleganti, lasciate maturare con pazienza in botti di rovere per un periodo di otto anni. L'Elisir è custodito in un decanter dal design architettonico, studiato non solo per stupire visivamente, ma per proteggere l'essenza di un sapere ultrasecolare distillato con instancabile passione. Il trionfo londinese segue cronologicamente un altro importantissimo traguardo per la Riserva Lux Aurea, che si era aggiudicata il prestigioso Vinitaly Design Award. In quell'occasione, la giuria di esperti aveva premiato la cura del decanter e la creazione dell'originale cofanetto in legno che lo custodisce. La Medaglia d'Oro all'ISC 2026 suggella così un cerchio perfetto, dove la bellezza del packaging e la maestosità del distillato si fondono alla perfezione.

PIZZA & BACCALÀ

Alessandro Buono della pizzeria Amordipizza di Paese (Tv), Davide Sala della pizzeria Dal Presidente di Lumignano (Vi) e Stefano Franzon della pizzeria La Colombara di Lupia (Vi) hanno conquistato i primi tre pass per la finale del concorso nazionale sul tema "la Pizza allo Stoccafisso". La semifinale si è svolta a Vicenza, nel corso della quarta edizione di Pizza In Piazza, il Festival della Pizza d'Autore del Veneto. I tre pizzaioli hanno saputo interpretare al meglio il tema del concorso, fondendo la tradizione dell'arte bianca italiana con il pregiato Stoccafisso Tørrfisk fra Lofoten IGP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport



PALLAVOLO

Le azzurre terze in Nations League: battuta la Cina

L'Italia femminile di pallavolo ha battuto 3-1 la Cina nella finale per il terzo posto nella Nations League, a Macao. Le azzurre di Julio Velasco hanno vinto il primo set per 25-16, perso il secondo 23-25 e conquistato i successivi due col punteggio di 25-22 e 25-13. Velasco ha elogiato le ragazze: «Sono felice di come abbiamo reagito e vinto. Era importante chiudere questa Nations League con un sorriso, dopo 24 giorni lontani da casa. È un buon segnale in ottima Europei». La rassegna continentale si terrà dal 21 agosto al 6 settembre a Istanbul.

G | Lunedì 27 Luglio 2026
www.gazzettino.it

PIRLO E L'ITALIA È IL GIORNO DELLA VERITÀ

IL CASO

ROMA In e out. Non è la commedia popolare diretta nel 1997 da Frank Oz, ma c'è un ultimo ballo dentro questo film italo-russo. Stamattina la verità sul destino di Andrea Pirlo, fortemente in bilico prima ancora d'essere nominato ct azzurro. Giovanni Malagò ha preso tempo, vuole leggere il contratto che lega l'allenatore a Fonbet, la maggiore società di scommesse russa di cui è global ambassador dall'ottobre scorso. In Figc hanno raccolto le prime informazioni, ma su una vicenda così delicata è meglio vivisezionare le carte in ogni dettaglio. Uno dei nodi è comprendere se il ruolo di testimonial di Pirlo rientri in una clausola del contratto che a maggio del 2025 lo ha portato sulla panchina dello United Fc di Dubai - il cui proprietario e presidente, Sergey Lomakin, è anche azionista di Fonbet - o se invece la sponsorizzazione sia stata sottoscritta a titolo personale, circostanza che di certo renderebbe ancora più scomoda la posizione del tecnico. Accertamenti che in realtà sarebbero spettati preventivamente al dt Maldini e al suo consigliere Leonardo. Questa superficialità non può non irritare e far riflettere il presidente Figc, perché non si tratta più di critiche relative alla scelta tecnica, ma di una questione di opportunità, trasparenza e buon senso. Lo hanno ovviamente colpito gli attacchi quasi bipartisan del mondo politico: «Chi fa o ha fatto propaganda per la Russia di Putin dopo l'attacco all'Ucraina del 2022 non può rappresentare l'azzurro». Un ct non è infatti un semplice allenatore di club, è una figura istituzionale, un volto che incarna l'Italia nel mondo.

IL TEMPO STRINGE

Il Codacons ha annunciato che oggi presenterà un esposto formale contro Pirlo all'Autorità per le Comunicazioni chiedendo di aprire una indagine alla luce della violazione del divieto di pubblicità e sponsorizzazione alle scommesse e giochi in denaro. Non solo. Se la Figc lo nominerà alla guida della Nazionale, scatterà un ricorso immediato al Tar del Lazio. Il tema è serio, Giovanni Malagò si è preso tutta la domenica prima di decidere il da farsi su Andrea Pirlo. Serve il suo benestare affinché il tecnico possa liberarsi in anticipo dallo United Fc (e dallo sponsor Fonbet annesso), pagando oltretutto (ed è disposto a farlo di tasca sua) una clausola rescissoria inserita nel contratto. Se così non sarà, anche se si stanno studiando in fretta e furia dei piani alternativi, proseguirà la telenovela sul ct azzurro. Sarebbe frustrante e assurdo. Anche se in fondo queste tempistiche bibliche si sposano con quelle annunciate dalla nuova direzione tecnica, che prevede in 8-10 anni il rilancio del calcio nostrano. Sono passati 118 giorni dalla Caporetto di Zenica del 31 marzo, in cui è sfumato il terzo mondiale consecutivo. Il 2 aprile, Gabriele Gravina, Rino Gattuso e Gianluigi Buffon si sono dimessi con un responsabile passo indietro. Il 22 giugno, Giovanni Malagò è stato eletto nuovo presidente della Federcalcio e l'11 luglio ha nominato Paolo Maldini dt e Leonardo advisor. Oggi è il 27 luglio e, dopo l'ultima Coppa del mondo a cui non abbiamo partecipato, sono saltati 18 ct su 48: la Francia ha già rimpiazzato Deschamps con Zidane, la Germania Negelsmann con Klopp, il Belgio Garcia con Van Bommel, il Portogallo Martinez con Jorge Jesus, la Croazia Dalic con Bilic, giusto per rimanere in Europa e fare qualche esempio più vicino.

ATTESA E DIFESA

Fra il 25 settembre e il 5 ottobre, l'Italia dovrà giocare 4 partite in 10 giorni di Nations League (contro Belgio; Turchia, Francia e Turchia di nuovo). In ritiro in Austria con lo United Fc, Andrea Pirlo spera ancora di guidarla, nonostante la sua investitura da parte degli amici Maldini e Leonardo abbia scatenato reazioni fra lo scettico, il deluso e lo sconcertato. Prima di riscrivere il suo curriculum di campo, deve però riuscire a sgombrare le ombre russe anche dalla testa di Giovanni Malagò, che lo aveva sentito

▶Malagò si è preso le ultime ore di riflessione per approfondire la vicenda del contratto siglato dal tecnico con il brand russo di scommesse: sono piovute critiche e tutto è ancora in bilico

Andrea in Austria con lo United Fc

Il bosniaco Tabakovic segna anche a lui

Se Giovanni Malagò non crede agli scherzi del destino, questo è il momento di convertirsi. Haris Tabakovic del Salisburgo ha segnato il gol dell'1-1 all'Fc United di Andrea Pirlo in ritiro a Geinberg. Proprio lui, Tabakovic, lo stesso che a Zenica 4 mesi fa ha contribuito ad escludere l'Italia dal Mondiale in America. Il suo gol, anche in occasione di quel maledetto playoff, è stato quello dell'1-1. Dunque, Tabakovic, passato al Salisburgo una quindicina di giorni fa, torna nuovamente a far parlare di sé in Italia mentre gli azzurri stanno valutando se ingaggiare Pirlo come nuovo ct. Se questi non sono scherzi del destino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Sheva, sdegno per gli affari dell'amico «Che delusione vederlo legato a Putin»

ROMA Quattro campioni, ventitré anni dopo, sono di nuovo sotto i riflettori del calcio italiano. Maldini, Leonardo, Pirlo e Shevchenko con nuovi ruoli e più responsabilità rispetto a quel periodo indimenticabile vissuto al Milan. È passata un'era da quando tre su quattro erano rossoneri il 28 maggio del 2003 (il brasiliano aveva rescisso due mesi prima), giorno in cui il Milan vinse la Champions contro la Juventus. Oggi i loro destini sono tornati a incrociarsi, da un lato il duo Maldini-Leonardo ai vertici della Figc, che vorrebbe l'amico Andrea come ct azzurro. Dall'altro Sheva, presidente della Federcalcio ucraina, che non rivolge più la parola all'ex centrocampista, un tempo il suo rifinitore ideale, oggi separato da una frattura che va ben oltre il calcio. Il rapporto tra i due si è rotto dopo che Pirlo ha scelto di diventare brand ambassador di Fonbet, principale bookmaker russo riconducibile all'imprenditore russo Sergey Lomakin. Shevchenko, da sempre impegnato nel sostenere il suo Paese in guerra, non ha mai digerito quella scelta e in passato ha anche provato a convincerlo a fare un passo indietro sensibilizzandolo sui drammi che quotidianamente avvengono in Ucraina. La rottura è diventata definitiva la scorsa primavera quando l'ex regista del Milan ha preso parte a un evento organizzato da Fonbet a Mosca insieme a Marco Materazzi. Una presenza che ha provocato un'ondata di indignazione in Ucraina e in Italia, anche perché avvenuta mentre la Russia sferrava uno dei più violenti attacchi con missili e droni dall'inizio della guerra. «Le persone capiscono, ma hanno preso questa decisione. Ho espresso il mio disappunto direttamente parlando con loro. Condanno ciò che hanno fatto. Ho espresso loro la mia posizione e quella dell'Ucraina. Dovranno conviverci, è una loro scelta», aveva detto Sheva prima che il caso scoppiasse.

L'AMICIZIA NATA AI TEMPI DEL MILAN SI È ROTTA I DUE NON SI PARLANO PER L'INTESA CON FONBET IL DIRIGENTE UCRAINO: «LO CONDANNO»

CALCIO E BOMBE Shevchenko con Pirlo al Milan, e davanti a una panchina di un centro sportivo bombardato in Ucraina

IL FEELING

Un'amicizia che è stata alla base di uno dei Milan più spettacolari degli ultimi trent'anni, un rapporto in campo quasi telepatico durato in totale sei stagioni, 168 partite giocate insieme e ben 10 assist serviti dal centrocampista al bomber ucraino. Anni indimenticabili con Ancelotti alla guida dei rossoneri e Shevchenko vincitore nel 2004 del Pallone d'Oro. Oggi quel rapporto viscerale non c'è più, impossibile far finta di nulla quando di mezzo c'è la sofferenza di un popolo. Non solo Pirlo e Materazzi, ma anche Totti è stato al centro delle polemiche per aver accettato l'invito al Premio RB 2025, considerato uno degli eventi più importanti nel campo dello sport e delle scommesse in Russia. Tre campioni italiani, uniti dalla scelta di prestare il proprio nome ad aziende russe, espressione di un Paese che ha invaso l'Ucraina. Tutti e tre hanno respinto le critiche sottolineando di essere uomini di sport e che come tali hanno il dovere di promuoverne i valori in tutto il mondo. «Il calcio ha il potere unico di unire le persone, di superare i confini e di offrire un momento di gioia, soprattutto ai bambini che sognano di diventare calciatori», ha detto Pirlo lo scorso maggio quando in Italia la polemica era diventata rovente. A distanza di due mesi il destino vuole che quella scelta di prestare il proprio volto per un'azienda russa si è trasformata in un ostacolo a diventare ct dell'Italia. E l'amico Sheva lo aveva avvisato.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fenerbahce cala a Milano con l'offerta per Leao

LE TRATTATIVE

Il mercato entra nel vivo sull'asse Milano-Istanbul-Londra. La notizia più clamorosa riguarda il Fenerbahce, pronto a muoversi con decisione per completare un attacco da sogno. Dopo aver sferrato i primi colpi, il club turco ha messo nel mirino Rafael Leao. Nonostante le smentite su un'offerta monstre da 100 milioni di euro tra cartellino e ingaggio, una delegazione arriverà a Milano nei prossimi giorni per trattare. Jorge Mendes lavora da tempo per mediare con il Milan, mentre vari intermediari prospettano al portoghese un ingaggio da 12 milioni. Il Fenerbahce vorrebbe abbassare la richiesta rossonera di 60 milioni, dando vita a un derby di mercato con il Galatasaray, che si era già visto rifiutare una proposta da 30. Sull'altra sponda del Naviglio, l'Inter (che ieri ha chiuso con una vittoria per 2-1 sul Karlsruher il ritiro tedesco con doppietta di Diouf al 91' e 94' dopo il gol di Civeja al 50') punta con forza a blindare la difesa. Il d.s. Piero Ausilio ha confermato l'interesse per Romero del Tottenham. L'operazione resta, però, in salita: gli inglesi valutano il centrale argentino almeno 45-50 milioni e il calciatore percepisce circa 6,5 milioni a stagione.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTER CHIUDE IL RITIRO TEDESCO VINCENDO 2-1 CON IL KARLSRUHER

IN PARTENZA Rafa Leao, 27 anni

IL PRIMO IMPEGNO IL 25 SETTEMBRE

Il primo impegno del nuovo ct sarà in Nations League il 25 settembre: tre rivali toste, un avvio impegnativo. Ecco il programma:

25 settembre 2026
ITALIA-BELGIO
Stadio Olimpico, Roma

28 settembre 2026
TURCHIA-ITALIA
Atatürk Spor K., Bursa

2 ottobre 2026
FRANCIA-ITALIA
Stade de France, Parigi

5 ottobre 2026
ITALIA-TURCHIA
Stadio Dall'Ara, Bologna

12 novembre 2026
ITALIA-FRANCIA
Stadio Meazza, Milano

15 novembre 2026 (
BELGIO-ITALIA
Stadio Re Baldovino, Bruxelles

L'ULTIMATUM DI MALDINI È PRONTO AD ANDARE VIA

▶Il nuovo dt azzurro (e con lui Leonardo) non intende rinunciare al ct che ha scelto
Se salta Andrea, vuole avere carta bianca su un altro nome. Veto su Mancini e Conte

LO SCENARIO

Mai week end in barca è stato tormentato come l'ultimo per Giovanni Malagò, che si è ritrovato a gestire un caso imprevisto, addirittura in grado di far saltare il banco a seconda della strada che imboccherà il nuovo numero uno della Figc. La sommossa anti-Pirlo per il caso della sponsorizzazione di un sito di scommesse russo, infatti, è stata impetuosa e quasi imbarazzante da sostenere, per cui l'ex presidente del Coni si è preso un paio di giorni di riflessione e in queste ore, tra la tarda mattinata di oggi e il Consiglio Federale di domani, deciderà come muoversi. Sposare la causa Pirlo, timbrando la scelta del dt Maldini e dell'advisor Leonardo, oppure abbandonarla definitivamente, non certo per questioni tecniche bensì per quelle ambientali? Malagò, infatti, nel caso di no al ct designato spiegherebbe ai suoi interlocutori le motivazioni, confermando a loro la massima fiducia e la totale libertà di movimento. Ma è ovvio che la rivolta del mondo politico contro l'ex juventino non può passare inosservata e un uomo di mondo come il presidente della Figc lo sa bene. Il problema successivo, poi, sarebbe affrontare le reazioni di Maldini e Leonardo, pronti - si dice - anche ad abbandonare la nave.

IL NUMERO 1 FEDERALE DI FRONTE ALL'ENNESIMA PROVA DI DIPLOMAZIA RITORNANO DI MODA LE CANDIDATURE DI PIOLI E PALLADINO

AFFIATAMENTO Leonardo, brasiliano, 56 anni, e Paolo Maldini, 58: direttore tecnico e advisor della Figc

IL PRESIDENTE

Malagò nel corso del week end ha avuto più di un confronto con l'ex capitano del Milan, a cui ha già fatto presente quello che sta accadendo intorno a Pirlo e al suo legame con l'oligarca Sergey Lomakin. Giovanni riuscirà con la sua grande arte diplomatica a far digerire a Maldini una eventuale bocciatura di Pirlo? Chi conosce l'attuale dt azzurro dice che l'impresa è difficilissima, quasi impossibile, tanto che da dirigente ruppe con il Milan appena intuì che Red Bird non gli avrebbe più concesso completa libertà di manovra. Nel corso dei contatti via cellulare delle ultime ore, Maldini con Malagò è stato molto chiaro su due situazioni: se salta Pirlo, gli ha detto, è pronto a lasciare, e se mai ci fosse una minima possibilità di andare avanti tutti insieme, vuole scegliere con Leonardo l'eventuale "sostituto" di Andrea escludendo due candidati forti. Che sono, ovviamente, Roberto Mancini, il preferito di Malagò, e Antonio Conte, che secondo loro non avrebbe neanche le caratteristiche tecniche per portare avanti il progetto di una Nazionale giochista.

Ecco la partita che si deve giocare tra oggi e domani mattina: il presidente della Figc sarebbe pronto a tagliare Pirlo e a perdere Maldini e Leonardo già presentati trionfalmente alla Lega di Milano? Un ribaltone clamoroso, che incrinerebbe la sua fama di abile stratega, capace di risolvere anche le situazioni più intricate. O per lui sarebbe meglio timbrare la scelta del ct contestato, infischiandosene della politica (ci pare impossibile), e continuare l'avventura con i due dirigenti già in carica? La terza via, la più difficile da percorrere, sarebbe quella di condividere con gli ex milanisti il suo candidato, cioè Roberto Mancini, sollecitato ancora prima dell'elezione al comando della Figc datata 22 giugno. Sull'ex ct, però, era già arrivato il no inderogabile di Maldini, uno che difficilmente cambia idea. E ricordiamoci che Paolo aveva accettato l'incarico solo dopo aver avuto la garanzia, inserita nel contratto, di scegliere il nuovo allenatore della Nazionale, seppure in condivisione con il presidente (tornano di moda Stefano Pioli e Raffaele Palladino?). Condivisione che potrebbe cadere, lo ribadiamo, non per questioni tecniche ma per cause politiche anche se Pirlo, con il lavoro dei suoi legali, sta cercando di risolvere il contratto con lo United Fc e di conseguenza con la società russa di scommesse. Ma non è detto che basti: a breve, la verità.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovedì e poi si è trincerato nel silenzio. Brutto segno. Fra sponsor legati alla Figc, figli agenti, politici scatenati, il presidente della Figc è sotto assedio. Chissà se l'opinione controcorrente del generale Roberto Vannacci sarà un punto a favore o contrario: «Non vedo questione etica perché una sponsorizzazione non deve interessare a nessuno: cultura, arte e sport devono restare fuori da politica e relazioni internazionali. Questa non è una cosa che va presa in considerazione, va valutata piuttosto la competenza di Pirlo». Eppure l'Italia ora è meno divisa nel concedere la grazia al gioielliere Mario Roggero piuttosto che a Pirlo per poter essere eletto nuovo ct azzurro.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Alessandro Florenzi**

«Mi fido di Paolo e Leo: guardano avanti Chiunque sarà il ct, la scelta sarà giusta»

Dopo il successo di Wembley nel 2021, Alessandro Florenzi ha provato a concedersi il bis europeo, questa volta con la Nazionale di calcio a 7. A Parco Schuster, l'ex calciatore di Roma, Milan e Paris Saint-Germain ha deliziato il pubblico romano con giocate di qualità e lampi del talento che lo ha accompagnato per tutta la carriera. Il sogno, però, si è infranto in finale, dove l'Ucraina si è imposta per 3-1. L'azzurro resta comunque al centro dei pensieri di Florenzi, che guarda con fiducia alla nuova era targata Leonardo e soprattutto Paolo Maldini, figura che conosce bene dopo lo scudetto vinto con il Milan nel 2022.

La Nazionale è alle prese con la scelta del nuovo commissario tecnico: come vede questo nuovo corso azzurro?
«Quando dietro ci sono persone come Paolo Maldini e Leonardo, per me qualunque nome va bene. Che sia Pirlo, Mancini, Conte o chiunque altro, mi fido davvero tanto di loro e le parlo per esperienza personale: sono certo che sapranno fare la scelta giusta. Loro vedono oltre, riescono a cogliere qualcosa che magari noi ancora non vediamo e che capiremo soltanto con il tempo».

Cosa manca a questa Nazionale per tornare grande?
«Probabilmente è mancata un po' di progettualità e di fiducia. Poi, ovvio, sono sempre i risultati a dirti se hai fatto bene o no. Adesso bisogna avere fiducia e cercare di vedere cosa c'è oltre, senza fermarsi a una singola partita persa. Bisogna guardare un po' più in là, tutti dalla stessa parte, con la voglia di andare avanti e di lavorare per un progetto condiviso, per un obiettivo comune».

L'EX GIALLOROSSO HA GIOCATO L'EUROPEO DI CALCIO A 7 A ROMA «MI SAREBBE PIACIUTO AVERE GASPERINI COME ALLENATORE»

ESTERNO AZZURRO Alessandro Florenzi, 35 anni, ha giocato con Roma, Crotone, Valencia, Psg e Milan. Ha vinto l'Europeo 2021

Passando alla sua Roma, quanto avrebbe fatto comodo a Gasperini un esterno come Florenzi, e viceversa?
«Viceversa sicuramente (ride, ndr). Mi sarebbe tanto piaciuto essere allenato da lui, per quello che fa esprimere ai suoi esterni, per come interpreta il calcio. Sono fortunato, da tifoso romanista, ad avere un allenatore come Gasperini».

Dove pensa possa arrivare la Roma dopo aver ottenuto la qualificazione alla prossima Champions League?
«Non lo so, lo dirà il campo. L'obiettivo dell'anno scorso era molto chiaro e penso sarà lo stesso anche quest'anno: cercare di rientrare nelle prime quattro e fare un campionato dignitoso».

Come nasce invece l'idea di partecipare all'Europeo di calcio a sette?
«Nasce dall'idea di Fabrizio Loffreda e Leonardo Bonucci, che mi hanno presentato il progetto. Mi è piaciuto e ci tengo a ringraziarli tantissimo. Ero qui a Roma, volevo giocare, divertirmi. Ho ritrovato diversi amici che non vedevo da tanto tempo, quindi sono molto contento di aver avuto questa occasione».

Dopo il ritiro l'abbiamo vista prima in Kings League, ora a Parco Schuster con la maglia azzurra del calcio a 7. Dove la vedremo in futuro?
«Questo non lo so. Vedo quello che sarà e ciò che mi muoverà con la passione e con la voglia di giocare».

Giuseppe Garetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Mondiali Di Veroli perde l'oro nella spada per una stoccata

SCHERMA

Dopo gli argenti di Filippo Macchi e Giulia Rizzi, ai Mondiali di scherma di Hong Kong arriva l'argento dalla spada maschile con Davide Di Veroli, battuto in finale dal 31enne svizzero Lucas Malcotti. Campione europeo 2023, per il 24enne azzurro è il secondo argento ai Mondiali dopo quello di tre anni fa. Bronzo al giapponese Yamada e al saudita Alomairi, che agli ottavi ferma Mencarelli. Romano che si allena a Milano, Di Veroli batte Elkord (Marocco, 15-12), Schembri (Isole Vergini americane, 15-13), Bardenet (Francia, 14-12) e i giapponesi Matsumoto (14-13, dal 9-13 a 21" dalla fine!) e Yamada (15-13). In finale, 12-11 per Malcotti. «Mi dispiace per la finale - dice Davide - però più di questo non avevo. La dedico ai miei genitori arrivati fin qui, a mio fratello Damiano (fiorettista, ndr) e mia sorella Aurora rimasti a Roma e agli altri che mi sono vicini».

Si ferma al secondo turno Galassi. Nella sciabola femminile, che incorona la tedesca Eifler, eliminazione agli ottavi per Battiston, al secondo turno per Viale, al primo per Spica. Oggi (ore 12, RaiSport) puntiamo forte sul fioretto femminile con Batini, Cristino, Errigo e Favaretto. Sciabola maschile con Bertini, Gallo, Neri e Torre.

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO ARGENTO PER L'ITALIA IL ROMANO BATTUTO 12-11 DALLO SVIZZERO MALCOTTI

COME NEL 2023
Davide Di Veroli

FORMULA 1

NORRIS TORNA DOMINATORE FERRARI, PASSO INDIETRO

▶Primo successo nel 2026 del campione del mondo su McLaren, poi Verstappen e Antonelli. Delusione Rosse: Leclerc 4° e Hamilton 5°, ora a -50 in classifica da Kimi

Il campionato s'infiamma. Dopo una prima parte targata Mercedes, che è riuscita a vincere le prime 6 gare ed a partire in pole nei 10 gran premi iniziali, un equilibrio improvviso è calato sul paddock con 4 team in grado di competere fra loro. Le 3 corse più recenti, Silverstone, Spa-Francorchamps e Hungaroring, le hanno vinte 3 squadre diverse e ieri in Ungheria 4 monoposto rivali sono passate nell'ordine sotto la bandiera a scacchi. A Budapest ha fatto il suo debutto stagionale sul gradino più alto del podio il campione del mondo in carica Lando Norris che ha sfruttato al meglio gli aggiornamenti portati sulla sua McLaren per vincere in maniera perentoria. Quasi da dominatore. E se la papaya del compagno Piastri non si fosse improvvisamente arresa nel finale sarebbe stata una sicura doppietta. In questo scenario apparentemente molto aperto c'è un pilota che domina la classifica mondiale ed in terra magiara ha addirittura rafforzato la sua leadership nonostante sia solo riuscito ad arrampicarsi sull'ultimo gradino del podio.

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Chi può guardare tutti dall'alto verso il basso è un giovane fenomeno italiano sbocciato quest'anno con autorità assoluta. Kimi Andrea Antonelli, al di là dei punti buttati al vento per l'affidabilità della sua astronave, ha sempre massimizzato il rendimento superiore della sua Mercedes ed ora, a metà Campionato che coincide con la pausa estiva, troneggia in vetta alla graduatoria con 50 lunghezze di vantaggio sul suo amico Sir Lewis in groppa al Cavallino. Il bottino custodito in cassaforte non è affatto poco. Il ragazzo tricolore potrebbe saltare due gare e rimanere in testa anche se Hamilton le vincesse entrambe. Oltre al fieno messo in cascina, c'è la certezza da parte di tutti che il bolognese sia un tipo non incline all'errore. È velocissimo sì, con un talento purissimo come un diamante. Ma ha dimostrato di avere tutte le doti dei campioni più epocali, anche con un'esperienza decisamente superiore. Antonelli ha feeling con il suo destriero, utilizza in maniera perfetta i pneumatici risultando spesso il più consistente sul passo, non si emoziona e, soprattutto, non sbaglia. Insomma, non si può dire che non sia lui il meglio messo per il bersaglio finale e le ambizioni di riportare il Mondiale Piloti nella Penisola 73 anni dopo Alberto Ascari diventano sempre più concrete. Per i tifosi e gli appassionati italiani è un periodo mai vissuto. Kimi si trova a combattere per il titolo contro la nazionale rossa che in questo nuovo ciclo tecnico non è affatto messa male. Ha vinto 2 volte nelle ultime 5 occasioni con due piloti diversi che occupano la seconda e quarta posizione nella graduatoria iridata, mentre in quella Costruttori la Ferrari è la prima sfidante delle Frecce d'Argento: Stoccarda 379, Maranello 307. Il GP d'Ungheria è stato movimentato e, con grande delusione, la Scuderia non è riuscita a salire sul podio nella gara in cui era più attesa. Nessuno l'aveva dichiarato, è evidente, ma che fosse l'occasione per prendersi tutto era nell'aria.

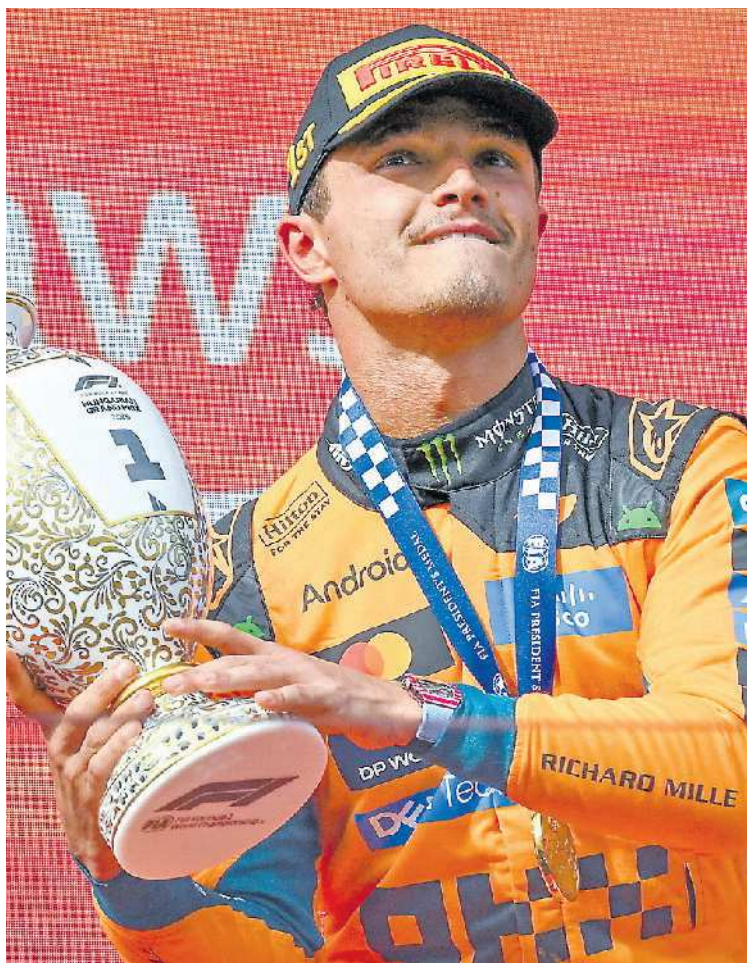
IL MONDIALE SI FA PIÙ EQUILIBRATO: NELLE ULTIME TRE GARE TRE VINCITORI DIVERSI MA IL PILOTA ITALIANO È SEMPRE PIÙ FAVORITO

UN TRACCIATO AMICO

Venendo da tracciati considerati non amici dove ha lottato per la vittoria, il lento Hungaroring sembrava un alleato perfetto per una SF-23 penalizzata dalla power unit ancora non sufficientemente potente tanto che ha ancora un gettone di sviluppo concesso dall'Aduo. Un Charles decisamente deluso fa il quadretto della situazione: «Non si può essere contenti. Venivamo da due piste considerate ostiche dove abbiamo lottato per vincere e su una pista che doveva essere favorevole non siamo saliti neanche sul podio...». Più scuro in volto Lewis che, nella tana in cui è considerato un re, è stato ancora una volta penalizzato chiudendo solo quinto dietro al compagno di squadra: «No, il team non ha colpe, sia in Inghilterra, che in Belgio ed anche qui le penalizzazioni sono state errori miei. Non si può essere contenti, avremmo dovuto vincere...». Invece ha vinto un Norris superlativo senz'altro il più veloce che ha preceduto Verstappen tornato fenomeno e Kimi estremamente consistente. Dietro le due rosse Hadjar e Russell ancora un volta sfortunatissimo. Kimi va in vacanza sorridente: «Abbiamo limitato i danni. Ho pensato di fare una sosta sola, ma ha fatto bene il team a chiamarmi al box, non valeva la pena rischiare».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGLESE Landro Norris, 26 anni, sul podio dell'Hungaroring dove si è disputato l'undicesimo Gran Premio della stagione

Gp d'Ungheria

	PILOTI	DISTACCO
1	Lando Norris, Gbr, McLaren-Mercedes	1:39:56.180
2	Max Verstappen, Ola, Red Bull-Ford	+15.080s
3	Kimi Antonelli, Ita, Mercedes	+18.728s
4	Charles Leclerc, Mon, Ferrari	+23.840s
5	Lewis Hamilton, Gbr, Ferrari	+24.540s
6	Isack Hadjar, Fra, Red Bull-Ford	+55.488s
7	George Russell, Gbr, Mercedes	+57.503s
8	Liam Lawson, Nzl, Racing Bulls-RB Ford	+1 giro
9	Nico Hülkenberg, Ger, Audi	+1 giro
10	Arvid Lindblad, Gbr, Racing Bulls-RB Ford	+1 giro

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1 Kimi Antonelli	Mercedes	219
2 Lewis Hamilton	Ferrari	169
3 George Russell	Mercedes	160
4 Charles Leclerc	Ferrari	138
5 Lando Norris	McLaren	128

CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 Mercedes	379
2 Ferrari	307
3 McLaren	220

GIRO VELOCE
Charles Leclerc, Mon, Ferrari — 1:22.000

PROSSIMA GARA
GP d'Olanda
21-23 agosto

Withub

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Quel sorpasso di Max è da antologia Racing Bulls, un miracolo italiano

VERSTAPPEN 9,5

Ha vinto Norris ma la gara più bella l'ha fatta lui. Perché con un'auto inferiore si è messo dietro le Ferrari in partenza, ha giocato d'azzardo evitando l'ultimo pit stop, ha resistito 30 giri con gomme usurate e ha arpionato il secondo posto. Suggellato con un sorpasso da antologia nei confronti di Hamilton a metà gara.

NORRIS 9

Il campione del mondo si è svegliato (o meglio, s'è svegliata la sua McLaren) e ha dimostrato che non ha il numero 1 sulla macchina per caso. Ha dominato il GP Ungheria in prova e in gara. Forse però si è svegliato tardi per tornare in lotta nel campionato.

ANTONELLI 9

Una gara non spettacolare come le altre ma solida, tosta e consistente. Doveva rimontare dalla settima posizione dopo le distrazioni in prova e l'ha fatto tenendo a freno la sua irruenza per non commettere errori. Per la prima volta ha cominciato a ragionare da capoclassifica del mondiale guardando ai punti e non al risultato.

PIAZZE D'ONORE Max Verstappen e Kimi Antonelli sul podio a Budapest

RACING BULLS 7,5

IL Team di Faenza, ex Minardi ed ex Toro Rosso grazie ai punti raccolti da Lawson e Lindblad agguanta la 5° posizione nel mondiale Costruttori. Vale a dire che si sono messi alle spalle Costruttori di automobili blasonati e miliardari come Alpine, Audi, Aston Martin, Cadillac. Questo è il vero miracolo italiano.

LECLERC 7

Partire dalla prima fila in Ungheria e non finire nemmeno a podio non è facile. Ma Charles è riuscito a compiere l'unico errore del week end proprio al via, perdendo cinque posizioni di colpo per aver fatto patinare le gomme. Poi ha sempre guidato bene ma il danno ormai era fatto.

HAMILTON 7

Stesso discorso di Leclerc ma più grave: guida bene ma ormai piglia regolarmente due penalità a week end che gli valgono la perdita di posizioni in griglia e in classifica. È troppo distratto o guida troppo al limite senza margine di errore? Nella F1 di oggi devi essere perfetto e lui non lo è mai.

FERRARI 6

Continuano a non capirci nulla nemmeno loro nel potenziale della SF-26. Sulle piste dove si credono sfavoriti vincono; sui circuiti dove pensano di dominare a mani basse non finiscono nemmeno a podio. Hanno anche sbagliato strategia gomme.

ALONSO 6

Voto d'incoraggiamento per il mitico Fernando che una volta ricevuta fra le mani l'Aston Martin "evo" modificata da Newey ha ritrovato entusiasmo e voglia di guidare riuscendo per la prima volta a superare la qualifica Q2 e lottando in gara nel gruppo di centro invece che arrancare fra gli ultimi.

SAINZ 4

Guidare la scadente Williams lo sta rendendo sempre più nervoso. In Ungheria non soltanto è finito penultimo, ma ha guidato in modo sconsiderato. Provocando un incidente con Piastri che ne ha innescato il ritiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENALIZZATO Lewis Hamilton, 41 anni, quarto sul traguardo ma poi retrocesso al quinto posto per l'ennesima penalità rimediata in questa stagione

CICLISMO

NESSUNO PIÙ DI LUI

POKERISSIMO
Tadej Pogacar, 27 anni, ha vinto il Tour nel 2020, 2021, 2024, 2025 e 2026

▶Pogacar si prende il quinto Tour, come è riuscito solo a quattro miti: Anquetil, Merckx, Hinault e Indurain. Il suo dominio è stato assoluto: cinque tappe, distacchi abissali e non si vede chi possa contrastarlo

Il pokerissimo di Tadej Pogacar al Tour de France è sinonimo di un'egemonia destinata a durare ancora a lungo. Non siamo in grado di prevedere il futuro, ma riusciamo a interpretare il presente. Nel 2020, Pogacar era un talento per le grandi corse a tappe. Nel 2026, è migliorato così tanto da non avere punti deboli. Ogni anno, Tadej riesce a fare meglio dell'anno precedente. Tecnologia, continui studi, miglioramento degli allenamenti sono solo una parte del segreto del suo successo. La verità è che Pogacar vince perché si diverte in bici, perché non sente la pressione di essere il migliore del mondo e, soprattutto, perché è un tiranno gentile. Al punto tale da aver voluto dedicare il successo sull'Alpe d'Huez ai propri compagni di squadra: «Il mio trionfo è per loro, perché in questi ultimi giorni hanno sofferto davvero tanto», ha affermato dopo che, nei giorni precedenti, molti dei suoi compagni erano stati colpiti da un virus.

Pogacar è entrato nel club dei corridori che hanno vinto per cinque volte la maglia gialla. Ad oggi, lo sloveno è al pari di Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault e Miguel Indurain. E già oggi tutto fa pensare al fatto che lo sloveno possa continuare a vincere ancora nei prossimi anni. Quest'anno ha preso parte a Strade Bianche, Milano-Sanremo, Giro delle Fiandre, Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi, Giro di Svizzera e Tour de France. Ha vinto tutte le corse, tranne la Roubaix, dove è arrivato secondo. In carriera ha vinto praticamente tutto ciò che si poteva vincere:

«LO DEDICO AI MIEI COMPAGNI, HANNO FATICATO PER ME» QUEST'ANNO HA VINTO TUTTE LE GARE TRANNE LA PARIGI-ROUBAIX (2°)

gli mancherebbe solo la Vuelta a Espana, oltre alla classica del pavè. Lo sloveno ha rivoluzionato il ciclismo contemporaneo dal 2020, anno del suo primo trionfo in Francia: fino alla stagione precedente eravamo ormai avvezzi a fare una netta distinzione tra corridori da classiche e corridori da corse a tappe, ora c'è un corridore universale che è capace di vincere sia sull'Alpe d'Huez che sui muri in pavè del Fiandre.

La storia di Tadej Pogacar al Tour è quella di un dominio quasi assoluto. Lo sloveno, dalla sua prima partecipazione, ha vinto 5 maglie gialle e per due volte è arrivato secondo, nel 2022 e nel 2023, alle spalle di Jonas Vingegaard. La sua leadership stavolta non è mai stata messa in discussione: dopo aver perso la cronosquadre inaugurale a Barcellona, Tadej ha messo subito le cose in chiaro conquistando il giallo due giorni dopo. La caduta e il ritiro di Vingegaard hanno spianato ancora di più la strada a un corridore che, in accordo con la squadra, pensa già al futuro.

La UAE Emirates XRG non vuole mollare lo scettro di formazione dominatrice del Tour, al punto tale da decidere di portare Isaac Del Toro, il giovane talento del ciclismo mondiale. Pogacar si è messo a lavorare per lui in tante occasioni: nella seconda tappa, quando gli ha permesso di vincere, e sabato sull'Alpe d'Huez, per blindare il terzo posto in classifica. Ma è ancora presto per un passaggio di testimone: lo sloveno non lascia intravedere segni di cedimento, nemmeno in un'edizione contrassegnata dai controlli antidoping negli orari più assurdi. La notte precedente la caduta di Vingegaard, lo sloveno è stato controllato alle 5 del mattino e il danese alle 2 di notte. Nemmeno la mancanza di sonno influenza le prestazioni di un corridore che ha imparato ad assumere 120 grammi di carboidrati l'ora, con dei gel a base di lattato per trasformare l'acido lattico in ulteriore energia da imprimere sui pedali. In questo Tour è arrivato il record di scalata all'Alpe d'Huez, che nessuno era più riuscito a battere dalla vittoria di Marco Pantani nel 1995, sono arrivate sei vittorie di tappa e, soprattutto, la consapevolezza che il dominio del Re Sole è destinato a durare ancora molto a lungo.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima tappa a Van der Poel

Mathieu van der Poel mette a segno la sua seconda vittoria in questa edizione del Tour de France. L'olandese è riuscito a imporsi sul nuovo circuito già proposto lo scorso anno da Aso, con la salita di Montmartre da ripetere per tre volte. All'ultimo giro, Van der Poel è rimasto da solo in testa con Pogacar: all'ultimo chilometro lo sloveno si è staccato, ma il corridore della Alpecin-Premier Tech è riuscito a resistere alla rimonta del gruppo, con il suo compagno Philipsen secondo.

CLASSIFICA FINALE: 1. T. Pogacar (Slo) in 73h56'26"; 2. R. Evenepoel (Bel) a 6'26"; 3. I. Del Toro (Mex) a 9'24"; 4. P. Seixas (Fra) a 11'56"; 5. L. Martinez (Fra) a 13'02"...14. D. Piganzoli (Ita) a 1h03'43".

Atletica

Agli Assoluti brillano Sioli Inzoli e Dezza Tamberi stop

Gli Assoluti di atletica dal "Ridolfi" di Firenze chiudono tra giovani fenomeni e persino svolte rosa, tipo il primatista italiano degli 800 Francesco Pernici che all'arrivo della sua gara - chiusa tra l'altro in 1'44"89 - chiede la mano all'amata Sara. Il ventenne Matteo Sioli vince nell'alto con 2,30 (2,16, 2,20, 2,24 e 2,27 al primo tentativo; 2,30 al secondo; tre errori a 2,34). Secondo Stronati (2,27), terzo Lando (2,24), mentre è solo sesto Gianmarco Tamberi che ha una fasciatura al piede: 2,16 e, al terzo tentativo, 2,20. Manca il ventunenne Mattia Furlani? Il boato è per il coetaneo Francesco Inzoli che si migliora di due centimetri, a 8,27 (+1,5), e si consolida quarto italiano di sempre. L'8,25 era arrivato ai campionati italiani Under 23 di Molfetta, lo scorso 12 luglio, e rappresentava già un progresso di 29 centimetri. Clamoroso, in Grecia, nel pomeriggio l'8,66 (+1,0) del campionissimo Miltiadis Tentoglou. Sorprese dai ventenni sui 200, con il ventenne Filippo Dezza (20"48) che batte Desalu (20"58), e nei 100 ostacoli, con Celeste Polzonetti (12"74, record U23 eguagliato) che batte Carraro (12"85). Sui 400, Edoardo Scotti vince in 44"95 la prima finale agli Assoluti sotto i 45".

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

NORDEST da vivere
ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Nella sua tana, il Festival of Speed di Goodwood, il prestigioso brand britannico di proprietà di Saic anticipa il modello più compatto

INTRIGANTE A fianco la MG GO!, ma il nome della piccola EV inglese che vedremo nel 2027 potrebbe essere la MG2. Nel frattempo questo prototipo ne anticipa alcuni tratti. Che sono decisamente sportivi e accattivanti, e che affondano le proprie radici nel passato del brand inglese. Sotto un primo piano del posteriore con in evidenza l'estrattore

MG affila gli artigli

INNOVATIVI

GOODWOOD Se c'è un filo conduttore, seppur invisibile ma fortissimo, che unisce il mondo dei motori è sicuramente la passione. Sensazione palpabile in Gran Bretagna e più precisamente nella Contea del West Sussex quando, nel mese luglio, si assiste al Festival of Speed di Goodwood. In questa manifestazione passato, presente e futuro del mondo dell'auto si fondono perfettamente. Tra tradizione British e innovazione tecnologica cinese, MG ha scelto la vetrina inglese per svelare ciò che ci aspetterà nell'immediato futuro. Dopo aver conquistato ampie quote di mercato, grazie a un'offerta caratterizzata da un perfetto equilibrio tra contenuti e prezzi competitivi, il marchio appartenente al Gruppo Saic punta ora a costruire un'identità visiva più forte. Ovviamente tale messaggio non poteva che passare dal lato più emotivo, vale a dire il design. La vettura che sintetizza al meglio questa nuova filosofia è senza dubbio la GO!, la concept che anticipa la futura compatta elettrica della Casa anglo cinese, il cui arrivo è previsto per il prossimo anno.

ISPIRAZIONE DALLA MGB GT

Sviluppata dal MG Design Centre di Londra, guidato da Carl Gotham, la showcar rappresenta una reinterpretazione in chiave moderna dello spirito britannico del marchio. Prendendo ispirazione dalla MGB GT, firmata da Pininfarina nel 1965, e con richiami alla celebre Metro 6R4, la GO! punta a recuperare il carattere che ha reso celebri le sportive inglesi. Sulla piccola di MG troviamo quindi proporzioni equilibrate e superfici pulite che, sfruttando gli sbalzi ridotti, sottolineano il senso di dinamismo. Il frontale, caratterizzato da fari circolari dal gusto British, si unisce alla linea di cintura che procede parallela al tetto. Non mancano dettagli sportivi a partire dall'assetto ribassato, i grandi cerchi da 20" e l'alettone posteriore che sovrasta l'ampio diffusore. Elementi che probabilmente non rivedremo nella versione stradale di base ma che, magari, potrebbero anticipare una variante più pepata. Massimo riserbo sul piano tecnico, ma le indiscrezioni parlano di una vettura attorno ai quattro metri di lunghezza. Ciò significa che la GO!, sempre che questo venga confermato, si posizionerà al di sotto della MG 3.

Equipaggiata con una batteria da circa 40 kWh, la piccola dovrebbe assicurare un'autonomia superiore ai 300 km. Uno degli aspetti più interessanti riguarda il prezzo di partenza che dovrebbe attestarsi sotto i 25.000 euro. Il lato emozionale, a detta di MG, passa prima di tutto dalla vista. Sempre a Goodwood la Casa anglo cinese ha tolto i veli dalla Cyber, una concept che inaugura il nuovo linguaggio stilistico destinato a caratterizzare l'intera gamma dei prossimi anni del marchio. Si tratta di un Suv coupé di 4,7 metri di lunghezza che presenta superfici scolpite, forme slanciate e una silhouette da granturismo.

RECORD DI VELOCITÀ

L'ispirazione arriva direttamente dalla storia di MG e dalla leggendaria EX181, il prototipo conosciuto come Roaring Raindrop che, a cavallo tra gli anni '50 e '60, stabilì numerosi record di velocità con Stirling Moss e Phil Hill. Caratteristiche che oggi vengono reinterpretate in chiave moderna sul Suv elettrico per incrementare prestazioni ed efficienza, come i deviatori di flusso integrati nei montanti posteriori che contribuiscono a ridurre le turbolenze e migliorare l'aerodinamica.

Troppo presto per dire se vedremo la Cyber su strada, di certo si tratta di un vero e proprio manifesto stilistico che coinvolgerà i modelli MG negli anni a venire. Guardando all'immediato, però, il fulcro principale resta la concretezza. MG continua a investire nello sviluppo delle motorizzazioni elettrificate come la nuova piattaforma Plug-in Hybrid + destinata a debuttare dal prossimo anno sulla ZS. Il sistema introduce due pro-

DINAMICA Sopra e a lato la Cyber che punta su uno stile originale, anticipa la visione del futuro design del brand del gruppo Saic

Bmw, la storia RS ha mezzo secolo la gemma della dinasty è la R 1300

AVVENTUROSA

MILANO No, in questo caso non è necessario scegliere tra sportività e comfort. Perché la nuova sport-tourer bavarese sa essere veloce e coinvolgente tra le curve, ma anche sufficientemente comoda per affrontare un viaggio con le valigie laterali. Una filosofia che, del resto, accompagna la sigla RS dal 1976, anno del debutto della R 100 RS, la prima moto di serie con carenatura integrale sviluppata nella galleria del vento. Cinquant'anni dopo, la nuova generazione interpreta quella stessa idea con un progetto completamente rinnovato. Il cuore della moto è il boxer bicilindrico da 1.300 cc con raffreddamento a liquido e tecnologia ShiftCam. Sviluppa 145 cv e 149 Nm di coppia, ma più dei numeri colpiscono l'elasticità e la regolarità di funzionamento. La spinta è piena fin dai bassi regimi, cresce con grande progressione e diventa ancora più decisa selezionando la modalità Sport.

POSIZIONE ATTIVA

Completamente rivista anche la ciclistica. Al posto del tradizionale Telelever c'è ora una forcella a steli rovesciati, abbinata a un telaio in acciaio con telaietto posteriore in alluminio. Il risultato è una moto precisa e molto comunicativa, che non rinuncia al comfort. La dotazione di serie è particolarmente ricca e comprende ABS Pro, controllo della trazione, sospensioni elettroniche Dynamic ESA, quickshifter, cruise control adattivo, fari Full LED, Keyless Ride, modalità di guida, e-Call, assistenza alla partenza in salita e sistemi di assistenza basati sul radar, tra cui la frenata d'emergenza e il sensore dell'angolo cieco.

Il tutto gestito attraverso una strumentazione TFT da 6,5 pollici. Tra gli allestimenti disponibili, la versione Performance è quella che esalta maggiormente il carattere sportivo della RS (con, tra le altre cose, scarico sportivo, pneumatici dedicati, spoiler motore, pacchetto Dynamic con sospensioni DSA, Riding Mode Pro, Quickshifter Pro e impianto frenante più performante). In sella, la R 1300 RS sorprende per l'equilibrio. La posizione è attiva ma non troppo caricata sui polsi, la sella offre un ottimo sostegno e le gambe restano in una posizione naturale, almeno per i motociclisti non troppo alti. Il peso è importante, quasi 250 kg, ma la moto è perfettamente bilanciata e si lascia guidare con una facilità superiore a quanto ci si potrebbe aspettare.

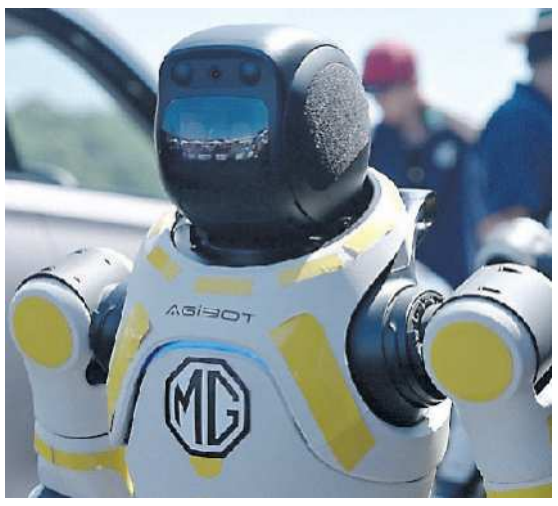
TECNOLOGICA La dotazione della R 1300 RS è molto ricca: ABS Pro, controllo elettronico di trazione, sospensioni Dynamic, etc.

LA SPORT-TOURER BAVARESE È VELOCE E COINVOLGENTE MA ANCHE MOLTO COMODA PER I LUNGHI VIAGGI

Nel misto e sul veloce dà il meglio di sé: l'avantreno è stabile e preciso, la forcella comunica alla perfezione e il feeling è elevato. Non è una moto veloce nei cambi di direzione, ma in compenso infonde grande sicurezza. Molto efficace la frenata, l'elettronica è completa e ampiamente personalizzabile.

VIA LA LEVA DELLA FRIZIONE

Tra gli optional più interessanti c'è il nuovo cambio automatico ASA, che elimina la leva della frizione ma mantiene il pedale



AVVENIRISTICO
Al Goodwood Festival of Speed 2026, MG ha sorpreso il pubblico portando allo stand una serie di robot umanoidi interattivi per mostrare la propria visione sull'IA e la robotica del futuro

pulsori turbobenzina completamente nuovi, un tre cilindri 1.1 da 100 cv e 175 Nm di coppia e un quattro cilindri 1.5 da 163 cv e 255 Nm, entrambi progettati esclusivamente per l'impiego di motorizzazioni ibride.

RENDIMENTO TERMICO

L'attenzione si è concentrata soprattutto sull'efficienza. I propulsori raggiungono, infatti, un rendimento termico del 43%. Il risultato è ottenuto grazie alla nuova trasmissione che abbina il meglio delle tecnologie di MG che, oltre a ottimizzare la distribuzione della potenza tra motore termico ed elettrico, scollega il generatore durante la marcia esclusivamente elettrica a tutto vantaggio dei costi di esercizio. Altra novità riguarda le batterie di nuova generazione allo stato semi-solido SolidCore. Tale tecnologia, oltre a essere più efficiente, consente prestazioni più stabili anche con livelli di carica ridotti o in caso di temperature rigide. Le nuove batterie arriveranno inizialmente su tutti i Suv MG per poi espandersi al resto della gamma. Novità sono previste anche per i modelli full hybrid che beneficeranno di una nuova trasmissione dedicata e di una batteria da 3,6 kWh in grado di ridurre emissioni e consumi. Piedi ben piantati al presente ma sguardo rivolto al futuro, MG si conferma ancora un marchio dinamico che gioca tra tradizione e innovazione.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profondamente rinnovata la gamma del Tridente che ora, oltre alle varianti "full electric", monta su tutte le auto il capolavoro V6. La Grecale ha anche il mild-hybrid

Maserati è multienergia al centro svetta Nettuno

PRESTIGIOSE

TRIESTE Il 25 aprile 1926 la Maserati Tipo 26 vinceva la Targa Florio nella categoria fino a 1,5 litri. A guidarla c'era lo stesso uomo che l'aveva progettata: Alfieri Maserati, membro di una prodigiosa nidiata di fratelli appassionati di automobili nati a Voghera e arrivati a Bologna per realizzare insieme il proprio sogno. Tra Carlo, Bindo, Ettore ed Ernesto, l'unico che non aveva alcuna intenzione di sporcarsi le mani di grasso era Mario che aveva però talento di artista e che disegnò per le vetture che portavano il nome della propria famiglia lo stemma del Tridente prendendo ispirazione dalla celebre statua bolognese del Nettuno opera del Gianbologna. Un simbolo che ha attraversato un intero secolo e campeggia immutato sulle nuove GranTurismo, GranCabrio e Grecale, pronte a riproporsi con una sintesi ancora più elevata tra prestazioni, raffinatezza e comfort.

AMBIZIOSA **Sopra la Grecale 2026 in cui debutta il nuovo V6 Nettuno da 390 cv. Sotto la tecnologica plancia. In basso la rinnovata GranCabrio**

MIGLIORE AERODINAMICA

Le prime due, in particolare, propongono un nuovo frontale ispirato alla MCXtrema e una migliore aerodinamica, realizzata anche attraverso elementi attivi per le prese d'aria, insieme ad un abitacolo completamente rinnovato dove Alcantara, alluminio e fibra di carbonio si incontrano con materiali sostenibili, come la pelle primo fiore certificata e il nylon riciclato, la plancia completamente digitale e una dotazione di sicurezza che ora comprende anche il sistema di monitoraggio della stanchezza.

Migliorata l'ergonomia dei comandi con quelli della climatizzazione a sfioramento e quelli per il cambio a pulsante con feedback aptico che, quando si preme R, le palette innestano solo retro e prima agevolando le manovre fino a 20 km/h senza togliere le mani dal volante. Quest'ultimo ha una nuova forma ottagonale mentre l'immancabile orologio diventa per la prima volta uno smartwatch digitale multifunzione. Nuove le sospensioni pneumatiche a controllo elettronico, dotate anche della funzione Country che permette di sollevare la vettura di 20 mm e che adattano alla situazione di marcia l'altezza del corpo vettura, realizzato per il 65% in alluminio insieme ad acciai ultraresistenziali e magnesio.

LE SPORTIVE GRANTURISMO E GRANCABRIO HANNO ORA UN FRONTALE ISPIRATO ALLA MCXTREMA

AUTOMATICO-SEQUENZIALE

Il celebre V6 3 litri biturbo Nettuno, accoppiato al cambio automatico-sequenziale a 8 rapporti e alla trazione integrale, è disponibile con potenze di 490 cv e 590 cv così che la GranTurismo e la GranCabrio superano ampiamente i 300 km/h e chiudono lo 0-100 km/h in circa 4 s. Identiche innovazioni le ritroviamo anche sulla Grecale che con le due sportive condivide il V6 Nettuno, qui presente però in versione da 390 cv e da 530 cv sulla Trofeo (285 km/h, 0-100 km/h in 3,8 s.) accanto al raffinato 4 cilindri 2 litri mild-hybrid a 48 Volt con doppia sovralimentazione proposto in tre livelli di potenza (250 cv, 300 cv e 330 cv).

Tutte le nuove Maserati ripropongono anche le rispettive versioni elettriche Folgore migliorate sia nelle prestazioni sia nell'efficienza. Le GranTurismo e GranCabrio, con batteria da 92,5 kWh a 800 Volt offrono ora un'autonomia ampliata rispettivamente a 540 km (+86 km) e 508 km (+68 km) e il sistema di propulsione da 560 kW a 3 motori permette uno 0-100 in meno di 3 s., una velocità massima di 325 km/h sulla variante coupè con tutta l'agilità permessa dalla gestione attiva della coppia sulle ruote posteriori.

BATTERIA GENEROSA

Anche la Grecale Folgore con la sua batteria da 105 kWh porta la propria autonomia a 580 km (+79 km), grazie anche al sistema che scollega le ruote anteriori disinserendo direttamente i semiassi. Con 410 kW e 820 Nm, il Suv modenese accelera da 0 a 100 km/h in 4,1 s. Abbiamo guidato tutte e tre le nuove Maserati apprezzando in particolare il temperamento del V6, talmente morbido e trattabile da non far presagire in alcun modo la prontezza e la progressione delle quali è capace quando invece si preme l'acceleratore. La sonorità forse non è pari alla rabbia e alla rapidità con la quale il Nettuno sale di giri esaltando quel connubio tra comfort e prestazioni che è tipico delle GT della grande tradizione italiana e alle quali sicuramente tutte e tre queste Maserati appartengono a pieno titolo. I prezzi: la Grecale parte da 80mila euro, la GranTurismo da 163.800 mentre per la GranCabrio ci vogliono almeno 174mila euro. A meno che non vogliate farvi sedurre dalle tentazioni del programma di personalizzazione Fuoriserie...

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVERTENTE
A fianco la R 1300 RS In sella sorprende per l'equilibrio La posizione è attiva ma non troppo caricata sui polsi, la sella offre un ottimo sostegno e le gambe restano in una posizione naturale

del cambio. Si può scegliere tra una modalità completamente automatica e una manuale, con cambiate rapide e fluide. In definitiva, la R 1300 RS è una moto completa e matura, pensata per un motociclista esperto che sappia sfruttarne fino in fondo le numerose qualità. Parte da 17.670 euro, ma come spesso accade con gli accessori il prezzo può levitare parecchio.

Francesco Irace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Audi, la Q4 fa un passo avanti: sale l'autonomia

AMBIZIOSA

CHAMPOLUC Si può rendere più convincente un'auto senza cambiarne l'identità? È la sfida raccolta dalla nuova Audi Q4 e-tron, che sulle strade di Champoluc mette in mostra un'evoluzione fatta di interventi mirati, capaci di incidere sull'esperienza di guida. Più autonomia, una gestione dell'energia affinata, contenuti digitali di ultima generazione e un comportamento dinamico più equilibrato raccontano un modello che cresce senza rinnegare la propria natura.

Il rinnovamento si nota già nel design, con un frontale dalle linee più scolpite, il Singleframe in tinta con la carrozzeria e gruppi ottici più sottili. Nell'abitacolo debutta il nuovo Digital Stage, composto dal quadro strumenti da 11,9 pollici e dal display centrale da 12,8 pollici. Lasciato il centro abitato, è la strada a raccontare il resto. Tra salite e tornanti abbiamo guidato la versione Performance da 286 cv con 545 Nm di coppia.

NELL'ABITACOLO DEBUTTA IL NUOVO DIGITAL STAGE PREVISTI 3 LIVELLI DI POTENZA, RICARICA BIDIREZIONALE

L'erogazione è pronta e progressiva, mentre la batteria integrata nel pianale contribuisce ad abbassare il baricentro, favorendo stabilità e precisione nei cambi di direzione. Al volante la sensazione è quella di un Suv facile da interpretare, capace di accompagnare il ritmo senza mettere mai in difficoltà il conducente. L'assetto privilegia il comfort senza penalizzare la compostezza e l'insonorizzazione dell'abitacolo accompagna con discrezione anche i trasferimenti più lunghi.

QUALITÀ DI GUIDA

Il nuovo motore posteriore, i semiconduttori al carburo di silicio e la trasmissione ottimizzata migliorano l'efficienza complessiva.

La gamma comprende versioni da 204, 286 e 340 cv, mentre l'autonomia massima dichiarata raggiunge i 592 chilometri Wltp. La ricarica rapida in corrente continua arriva a 185 kW, consentendo, nelle condizioni indicate dal costruttore, di passare dal 10 all'80% della batteria in meno di 27 minuti. Debutta anche la ricarica bidirezionale, con funzione Vehicle-to-Load e predisposizione Vehicle-to-Home. La strada, come sempre, è il giudice più severo. Ed è proprio tra salite, curve e continui cambi di ritmo che la nuova Audi Q4 e-tron mette in evidenza il lavoro svolto dagli ingegneri di Ingolstadt. Un aggiornamento che non cambia la filosofia del progetto, ma ne amplia i contenuti sotto il profilo dell'efficienza, della tecnologia e della qualità di guida.

DINAMICA **A lato il frontale della Q4 e-tron , sopra la plancia**

Valentina Menassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

G | Lunedì 27 Luglio 2026
www.gazzettino.it

METEO

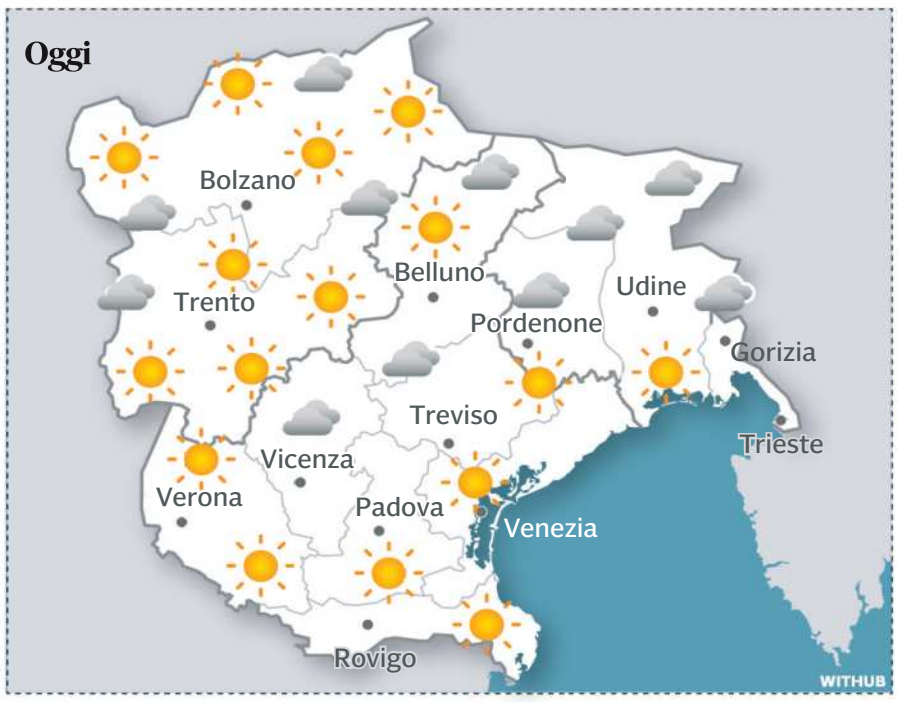
Torna a prevalere il sole al Centro-Nord, qualche temporale sul Sud.

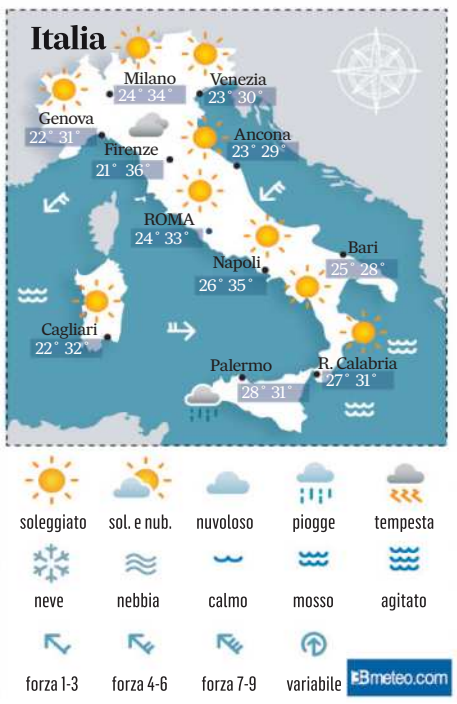
DOMANI

VENETO
Blanda nuvolosità mattutina tra alte pianure e Prealpi ma senza fenomeni. Più soleggiato dal pomeriggio salvo addensamenti su Alpi e Prealpi ma con fenomeni scarsi o assenti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata caratterizzata da una blanda nuvolosità, a tratti più presente sui settori Trentino ma con bassa probabilità di fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Blanda nuvolosità mattutina ma con bassa probabilità di fenomeni. Più soleggiato dal pomeriggio salvo addensamenti su Alpi e Prealpi.





	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	30	Ancona	23	29
Bolzano	18	35	Bari	25	28
Gorizia	20	33	Bologna	23	32
Padova	23	32	Cagliari	22	32
Pordenone	22	33	Firenze	21	36
Rovigo	23	34	Genova	22	31
Trento	19	33	Milano	24	34
Treviso	22	32	Napoli	26	35
Trieste	24	29	Palermo	28	31
Udine	21	31	Perugia	21	33
Venezia	23	30	Reggio Calabria	27	31
Verona	23	33	Roma Fiumicino	24	33
Vicenza	21	32	Torino	22	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **L'Eredità Summer** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
21.30 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Andrea Tidona
23.45 **Tg 1 Sera** Informazione
23.50 **30 anni Porta a Porta. Un'estate di ricordi** Attualità
1.00 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Piemonte** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ritorno in Paradiso** Serie Tv. Con Anna Samson, Lloyd Griffith, Tai Hara
22.05 **Ritorno in Paradiso** Serie Tv
23.30 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
0.30 **Hot Ones Italia** Talk show

Rai 3

11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 21** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Filorosso** Attualità. Condotto da Antonino Monteleone e Adele Grossi
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità
0.30 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.35 **Scorpion** Serie Tv
9.00 **Castle** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.00 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Salt** Film Azione
16.00 **70x70 - Vol. 2 ... - Quelli della notte** Varietà
16.05 **70x70 - Vol. 2 ... - Italia - Urss 1968** Varietà
16.10 **70x70 - Vol. 2 ... - Rischiatutto** Varietà
16.15 **70x70 - Vol. 2 ... - La terza rete** Varietà
16.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.05 **Scorpion** Serie Tv
18.25 **Castle** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot, Billy Burke, Kevin Alejandro
22.05 **Fire Country** Serie Tv
23.30 **La casa del padre** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità

Rai 5

6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
8.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.10 **Le Meraviglie della Francia** Viaggi
10.05 **Lo strabiliante mondo delle piante** Documentario
11.00 **Geo Magazine** Attualità
13.10 **Doc. - I giganti del mare** Doc.
13.55 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
14.45 **Paradisi da salvare** Doc.
15.40 **La caccia** Documentario
16.35 **Aspettando re Lear** Doc.
18.00 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.25 **Che magnifica impresa** Att.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Questa è la storia - Il Novecento a 45 giri: 1988** Doc.
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
21.20 **Paradise is burning** Film Drammatico
23.00 **L'amico della mia amica** Film Commedia
0.45 **Devo in concerto** Musicale

Rete 4

6.00 **Movie Trailer** Show
6.05 **4 di Sera weekend** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
8.45 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Inga Lindström** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Il laureato** Film Drammatico

Canale 5

8.40 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.40 **Be My Sunshine** Telenovela
16.30 **Far Away** Telenovela
17.20 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.10 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Meteo** Informazione
20.35 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
0.35 **Tg5 Notte** Attualità
1.15 **Meteo** Informazione
1.20 **Solo per amore - Destini incrociati** Fiction
2.55 **Movie Trailer** Show

Italia 1

6.05 **I Campioni Del Regno Animale** Documentario
6.55 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.00 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.45 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **I predoni** Film Azione. Di Steven C. Miller. Con Bruce Willis, Christopher Meloni, Dave Bautista
23.35 **Delitti inquietanti** Film Thriller
1.15 **E-Planet** Automobilismo

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **A 077 Sfida Ai Killers** Film Azione
10.00 **Agents secrets** Film Azione
12.30 **Vita & Virginia** Film Drammatico
14.50 **L'appartamento** Film Commedia
17.15 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Una donna promettente** Film Thriller
23.25 **Jane Eyre** Film Drammatico
1.40 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.50 **Vita & Virginia** Film Drammatico
3.35 **Ciak News** Attualità
3.40 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
5.05 **Chi dice donna dice donna** Film Commedia

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.25 **TG24 Preview** Attualità
6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
6.55 **Affari di famiglia** Reality
7.15 **Fratelli in affari** Reality
9.40 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.45 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.30 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.15 **Zona ostile** Film Azione. Di Adolfo Martínez Pérez. Con Ariadna Gil, Antonio Garrido, Raúl Mérida
22.55 **Cold Meat** Film Thriller
0.35 **Danny The Dog** Film Thriller
2.30 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
3.15 **Affari di famiglia** Reality

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Scorpio - Film: poliziesco, Usa 1973 di Michael Winner con Alain Delon e Burt Lancaster**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.50 **Rimozione forzata** Reality
8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
11.20 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
13.10 **Affari al buio Miami** Reality
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.55 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Per un pugno di Giada** Documentario
1.00 **Undercut: l'oro di legno** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
19.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Lenin - Cronaca di un mistero** Documentario. Condotto da Ezio Mauro. Di Samuele Rossi
23.00 **La7 25 anni - Un racconto italiano** Attualità

TV 8

9.45 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.40 **La trappola di Morgan** Film Drammatico
15.30 **Innamorarsi a Mariposa Beach** Film Commedia
17.20 **Un cappello per innamorarsi** Film Commedia
19.05 **4 ristoranti** Cucina
20.30 **Foodish** Cucina
21.40 **Karate Kid - Per vincere domani** Film Avventura
24.00 **Karate Kid II - La storia continua** Film Azione

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
7.40 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.15 **Alta infedeltà** Reality
10.45 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.20 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.30 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: La nostra vacanza in Scozia**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg flash – diretta**
16.45 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.15 **Screenshot**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG - diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Case da sogno**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Incontro Campionato Serie A 2025/2026 Udinese Vs Verona**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Udinese Tonight**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nel **lavoro** è tutto un fiorire di idee e intuizioni. La settimana inizia in maniera vivace e spumeggiante, anche se non tutte quelle visioni che attraversano la tua mente sono destinate a tradursi in azioni. Renditi comunque disponibile a questo germogliare di ipotesi e sogni a occhi aperti, tutti destinati ad aprire la tua mente ad altre possibilità. Forse per liberarti da un eccesso di rigidità.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna favorevole ti fa iniziare la settimana con una dose supplementare di serenità, rafforzando la fiducia in te e negli strumenti di cui disponi. Ma la configurazione ti propone anche una dose supplementare di brio, l'irrequietezza che affiora può rivelarsi molto positiva, prova ad assecondarla. Forse rispetto al **denaro** è arrivato il momento di concedere più margine di manovra all'impulsività.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

A un certo punto della giornata potresti accorgerti di avere la testa tra le nuvole, come se tendessi a considerare il rapporto con la realtà in maniera elastica e con una certa leggerezza. La libertà nelle decisioni relative al **denaro** è in parte limitata da una serie di direttive rigide che tu ti imponi. Ma oggi la tua vita ha bisogno di fantasia per sentire di avere davvero in mano la situazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna incoraggia al dialogo e nel corso della giornata ti fa moltiplicare le occasioni di incontro e scambio. Diventa una necessità quasi vitale, incrementata dalla curiosità e dal desiderio di conoscere e capire meglio gli altri. E forse attraverso gli altri coglierai qualcosa in più di te stesso. L'**amore** riveste un ruolo di maggiore importanza e ti aiuta a relativizzare credenze troppo rigide.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione amplifica la carica di entusiasmo di cui già disponi, fornendoti anche delle soluzioni particolarmente agili e di cui potrai avvalerti nel **lavoro**. Segui il filo della curiosità e prova a raccogliere quegli elementi frammentari e apparentemente incoerenti, che però una volta messi insieme ti consentono di ricomporre una sorta di mosaico, pur se difficile da leggere e interpretare.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti ricorda che non tutto è pensiero e ragionamento e che è necessario mantenere sempre aperta la finestra delle emozioni, lasciando libero il loro pulsare, che ha qualcosa di simile alla respirazione. L'**amore** viene così a ossigenare a modo suo la tua giornata, restituendoti quella dose di ingenuità che a volte ti accanisci a eliminare. Come il sale nei dolci, ci vuole un pizzico di fantasia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'intuito viene in tuo soccorso per dirimere una questione di **lavoro** un po' ingarbugliata. E per riuscire a muoverti con l'agilità necessaria devi accettare anche un margine di imprecisione, senza il quale sarebbe impossibile venirne a capo. Il momento di fare ordine arriverà più tardi, ora la cosa principale è orientarti almeno a grandi linee, poi valuterai come correggere eventuali imprecisioni.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** sei di fronte a un traguardo che per te è di grande importanza. Nel toccarlo con mano scatta un meccanismo che ti spinge a rilanciare la sfida, come se ogni nuovo risultato svolgesse la funzione del trampolino, necessario a passare al livello successivo. La giornata si annuncia ricca e gratificante, ma anche impegnativa perché richiede da parte tua una sorta di ulteriore salto quantico.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Se ancora non sei partito per un bel viaggio, trova il modo di farlo in questi giorni, se vuoi beneficiare di tutta la carica di positività che la configurazione ti serve su un vassoio d'argento. La fortuna e il buonumore ti prendono a braccetto e ti suggeriscono nuove strade da seguire, che ti consentono di aggirare trappole e insidie. La **salute** è particolarmente favorita dalle geometrie astrali.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna nel tuo segno si oppone a Mercurio, favorendo un'irrequietezza che non dà tregua, come se volessi sapere tutto, conoscere tutti, dare sfogo a ogni curiosità che emerge. La configurazione ti rende più disponibile ma anche dispersivo, difficile concentrare l'attenzione in un'unica direzione. A meno che non sia rivolta verso il partner: l'**amore** è l'unico antidoto che porta pace nel tuo cuore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi gran parte delle tue energie è monopolizzata dalle relazioni che stai vivendo, anzitutto quella con il partner, grazie al quale ora vivi un momento di sorprendente intensità. A meno che l'**amore** non compaia "dal nulla" proprio in questi giorni e sia il risultato di una serie di incontri che in qualche modo hanno liberato energie rimaste impigliate in meccanismi sui quali non hai modo di agire.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Metti a frutto nel **lavoro** quella straordinaria carica di entusiasmo che niente e nessuno può fermare. La forza di questa energia deriva dai fili che tira dentro di te, mettendo in gioco emozioni profonde e risorse che avevi come dimenticato in un cassetto, o accatastate in qualche ripostiglio della tua personalità. Ma per gioirne pienamente lascia che qualcosa si incrini nel mondo delle sicurezze...

LOTTO

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 137	10 116	82 73	80 63
Cagliari	19 68	62 61	54 57	90 48
Firenze	53 73	16 67	66 67	24 64
Genova	63 78	50 69	78 59	9 57
Milano	65 82	39 75	6 64	55 51
Napoli	70 72	5 72	67 68	39 66
Palermo	53 74	83 70	52 67	13 64
Roma	73 57	25 53	13 53	27 49
Torino	37 73	50 58	25 58	69 52
Venezia	31 95	47 83	57 60	28 59
Nazionale	49 94	52 72	78 69	19 66

Opinioni

La frase del giorno

«SONO STATO CONVINTO A FARE UNA CANZONE ESTIVA, IO CHE POCO SOPPORTO I DUETTI, E NE SONO FELICE: CON ROVAZZI E ARISA ABBIAMO FATTO UN TORMENTONE ESTIVO, LA COSTIERA AMALFITANA, MOLTO IRONICO»

Nino D'Angelo, *cantante*

G | Lunedì 27 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Il commento

Quel segnale di Porsche e il futuro dell'Europa

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) la consapevolezza che economia e civiltà costituiscono un'endiadi inscindibile. Se non potrà essere garantito il costante sviluppo della prima, ne deriverà che anche la seconda rischierà, prima o poi, per risultare incrinata.

E la Germania, che, volente o nolente, rappresenta pur sempre la comune locomotiva, sembra aver compreso che senza rifornire adeguatamente le caldaie della macchina, questo percorso potrebbe essere abbandonato. E se la politica industriale è il fulcro del benessere degli europei, senza un sistema finanziario adeguato ai tempi l'industria è destinata a regredire.

Ecco perché il buongiorno si vede dal nuovo approccio relativo ai mercati finanziari, che, per potersi sviluppare, necessitano di una vera concorrenza e di dimensioni adeguate per garantire quelle economie di scala che sole ne permettono la robustezza, l'affidabilità e l'attrattività.

Fino a ieri gli interessi corporativi della banca tedesca erano riusciti a costruire un vallum germanicun contro gli assalti italici. Oggi, in realtà, anche grazie alle pressioni della BCE, ci si resi conto che, senza disporre di istituti bancari di grandezza, almeno paragonabile a quelli nordamericani, le nostre imprese non potranno ottenere finanziamenti adeguati - e nel mondo tecnologico attuale servono proprio tanti soldi - per affrontare con possibilità di successo la sfida tecnologica che si è aperta lontano dalle nostre frontiere. È per questo che il Cancelliere Merz ha cambiato idea ed ha aperto il mercato interno. In realtà, forse anche perché senza l'industria italiana, che rappresenta il principale fornitore di semilavorati per quella tedesca, anche quest'ultima ne sarebbe venuta a soffrire.

Un'altra decisione è segno di un'inversione di tendenza rispetto al recente passato. Timida, al momento, ma foriera di uno sviluppo interessante ed essenziale. Ci si riferisce al potenziamento delle funzioni dell'Esma, l'autorità europea di vigilanza dei mercati finanziari. L'idea di unificare i mercati finanziari, come ormai lo sono da anni quelli bancari, era venuta nel 2014 grazie al progetto della cosiddetta Unione dei mercati dei capitali. Progetto che era fallito a causa degli egoistici interessi di alcuni Paesi, spesso non dotati di un adeguato tasso di risparmio interno, che, con la tassazione e con i controlli di minor severità, sono andati attirando le risorse di molti risparmiatori europei. Con la conseguenza che il mercato si presenta oggi frazionato e non in grado di competere con le realtà, molto più agguerrite, di quelli che possono disporre di un retroterra a livello continentale. Affidare maggiori poteri di coordinamento e controllo alla superconsob europea non significa mortificare le Autorità di mercato nazionali, ma, come avviene in campo bancario, creare un vero mercato europeo solido, affidabile e riconoscibile, adeguato per costruire, insieme a quello bancario, un vero secondo pilastro per il finanziamento delle nostre imprese, che hanno tanto bisogno di un crescente flusso di capitale per innovare.

E sarà possibile solo grazie alla creazione di un sistema finanziario che sappia adeguarsi alle necessità dell'industria del futuro, ricostruire, all'interno, settori produttivi abbandonati nell'ultimo ventennio e far fronte alle sfide della deglobalizzazione e del confronto geopolitico in atto.

I primi effetti li stiamo misurando proprio in questi giorni, come detto, grazie al primo ripensamento di alcuni piani produttivi dell'automotive, il settore che ha legato indissolubilmente benessere e democrazia nell'Europa occidentale.

Un timido segnale di aver compreso una verità che per quieto vivere abbiamo finto di dimenticare: per avere successo non serve imitare gli esempi altrui, ma è indispensabile ricavare del passato gli elementi che hanno consentito di essere ammirati ed imitati dal resto del mondo e trarne ispirazione per il futuro. L'european way of life è ancora il tipo di società che tutti vorrebbero avere. Se vogliamo lasciar vivo almeno questo sogno, dobbiamo essere i primi a dargli forza ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passioni e solitudini

Gusto: come e perché cambia con l'età

Alessandra Graziottin

Assaporare con gusto un frutto maturo appena colto dall'albero è una vera delizia della vita. Così come gustare un piatto prelibato, il cui solo pensiero ci fa venire l'acquolina in bocca. Chi ha avuto la fortuna di crescere in una famiglia in cui il cibo era preparato con amore, con cura, e saggia misura, conosce il piacere profondo del profumo di casa, che accoglieva sulla porta al ritorno da scuola, e il sapore così buono dei cibi che erano anche una carezza per la mente e per il cuore. Come cambia con l'età il nostro senso del gusto? E quali fattori incidono di più nel ridurre la nostra capacità di gustare non solo un buon frutto o un piatto saporito e stuzzicante, ma anche un bacio profondo e travolgente? La mappa del gusto ha quattro protagonisti principali: il dolce, il salato, l'amaro e l'acido. A questi è stato poi aggiunto l'umami, che è diventato il quinto gusto fondamentale. Il termine deriva dal giapponese e significa "saporito" o "delizioso": si percepisce come un sapore pieno, rotondo e persistente, che stimola la salivazione e rende i cibi molto appetitosi. L'età è il primo nemico del gusto: causa il declino della sensibilità gustativa ("presbigeusia") con una sensibile accelerata dopo i 50 anni. E' una condizione reale e umanissima, documentata anche in soggetti ancora sani e senza altre patologie. Si diventa gradualmente più sordi al gusto, per cui si ha bisogno di aumentare lo zucchero per avere la stessa sensazione di dolce di dieci anni prima, o aumentare il sale (con seri rischi per la pressione) per percepire il cibo "salato giusto", come ci sembrava opportuno anni prima.

In uomini e donne, i fattori comuni che riducono la sensibilità gustativa includono la riduzione lineare della densità delle papille gustative, l'aumento delle soglie di rilevamento, massimo per l'acido e l'amaro, ma significativa anche per il dolce, il salato e l'umami, e la riduzione dell'intensità percepita, massima invece tra i 20 e i 39 anni. Queste modificazioni sono sottese da sostanziali alterazioni dell'architettura, potremmo dire, della parte sensibile della lingua e della bocca dedicata al gusto: si riducono il numero e la velocità di rinnovamento delle cellule gustative, e cambia la composizione della saliva, con modificazioni cardinali del microbiota orale, l'insieme dei microrganismi amici che abitano la bocca (disbiosi). Tali microrganismi diventano nemici quando l'età peggiora e amplifica l'effetto di un'igiene orale carente, potenziata da scadente qualità del cibo. Con l'età, cambiano in parallelo le vie nervose che coordinano non solo l'arte di scegliere e assaporare il cibo, ma anche la sinergia dei meccanismi cerebrali di piacere e ricompensa, quando il cibo gratifica il desiderio, l'aspettativa e il piacere fisico ed emotivo, addirittura con una riorganizzazione dei circuiti nervosi fra corteccia frontale e cervelletto. La secchezza della bocca, per riduzione della salivazione, è comune a uomini e donne e peggiora nettamente dopo i 65 anni. Fumo, malattie croniche e farmaci sono poi responsabili dei peggioramenti più comuni e più drastici del gusto, che possono interessare ben il 21,7% della popolazione. L'attenzione ai fattori diversi tra uomini e donne evidenzia alcuni aspetti curiosi. Per esempio, le donne presentano una sensibilità gustativa globale molto superiore rispetto agli uomini. Un vantaggio, che persiste con l'invecchiamento, sostenuto da maggiore densità di papille gustative "fungiformi" e da maggiore sensibilità dimostrata in test specifici sul gusto amaro.

Interessante: più questa sensibilità, che ha una forte base genetica, è variata e discriminante, più il senso del gusto resiste maggiormente integro anche a tarda età. Non è tutto oro quel che luccica, tuttavia. I "supertaster", le persone con geni che aumentano molto la sensibilità all'amaro, sono anche più predisposte a usare l'alcol, ben cinque volte di più di coloro che non hanno questo assetto genico, e quasi due volte di più il fumo. Questo suggerisce come il nostro scenario genetico possa predisporre, almeno in parte, a comportamenti voluttuari a rischio. Che cosa ci combina infine la menopausa? La mucosa della bocca e della lingua, le gengive, le ghiandole salivari, ma anche l'osso alveolare su cui sono impiantati i denti, sono ricchissimi di recettori per gli estrogeni. Quando le ovaie si esauriscono o vengono rimosse, causando la scomparsa del ciclo ("menopausa"), la perdita di estrogeni si ripercuote su tutte le strutture della bocca. La gravità dell'impatto dipende dall'età alla menopausa, per cui è massimo nelle giovani, dal livello culturale ed economico, che condiziona anche la qualità dell'igiene orale e la frequenza e qualità dei controlli odontoiatrici, e dall'aver fatto o meno una tempestiva terapia ormonale sostitutiva appropriata. In positivo, quando buoni stili di vita, e di igiene orale, si integrano con una terapia ormonale su misura, anche il gusto rimane più in forma, per assaporare meglio la vita, dal raffinato piacere di un buon piatto a un bacio desiderato.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Attorno a Valencia evacuate 15 mila persone

Spagna, aerei in azione contro i roghi

Nella fotografia un aereo antincendio con il sole sullo sfondo durante un incendio boschivo vicino a Vilavella, 50 km a nord di Valencia. I vigili del fuoco spagnoli hanno lottato contro un nuovo fronte di incendi nei pressi della città costiera di Valencia, dove sono state evacuate almeno 15.000 persone. La Spagna ha già evacuato decine di migliaia di persone dai villaggi a ovest della capitale Madrid, dove le condizioni di estrema siccità sono state peggiorate da ondate di calore e forti venti. (Foto di Jose JORDAN / AFP

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 26/7/2026 è stata di **36.784**

Fino al
9 Agosto 2026

fai una spesa di almeno 60€* e ricevi un

Buono spesa
10€

Utilizzabile la settimana successiva al ricevimento

facendo una spesa di almeno 60€*

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino.
Per info e regolamento visita il sito despar.it

Puoi ottenere i buoni anche nell' App Despar Tribù!

INTERSPAR

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 27, Luglio 2026

Sette Dormienti di Efeso. Commemorazione dei santi Sette Dormienti di Efeso, che, come si racconta, subìto il martirio, riposano in pace, in attesa del giorno della resurrezione.

18°C 29°C
Il Sole Sorge 5:41 Tramonta 20:42
La Luna Sorge 19:53 Cala 3:01

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

CLIMAX TORNA AL CAPITOL CON QUATTRO VOCI SUI TEMI DEL PRESENTE

A pagina XI

Teatro urbano
San Francesco tra immagini musica e danza

A pagina XI

Campoformido
Raffica di camion fuori rotta: il Comune scrive a Google maps

Campoformido chiede a Google Maps, Waze, TomTom, Apple Maps e Here di aggiornare i percorsi per evitare camion a Basaldella.

A pagina VIII

Afds, i ragazzi guidano la svolta delle sezioni

▶Ecco tutti i nuovi presidenti under 30: raccolgono il testimone

Hanno 23, 28 e 30 anni. C'è chi ha iniziato a donare dopo aver visto una nonna attendere una trasfusione, chi perché voleva sentirsi utile agli altri e chi, grazie al servizio civile, ha trasformato la donazione in un impegno quotidiano. Sono i volti del ricambio generazionale dell'Afds provinciale di Pordenone, che nelle ultime elezioni ha affidato diverse sezioni a giovani presidenti con il compito di coinvolgere nuovi donatori. Una sfida oggi ancora più importante, mentre l'associazione lancia l'appello estivo a non interrompere le donazioni durante le vacanze. Le sezioni di Pordenone e Udine hanno infatti unito le forze per sensibilizzare la popolazione, preoccupate dal calo delle donazioni e soprattutto dalla diminuzione del plasma. Per garantire la continuità delle cure, per la prima volta i cinque Centri trasfusionali dell'Asfo resteranno aperti per tutto agosto. L'obiettivo è assicurare l'autosufficienza del sistema sanitario e convincere soprattutto i più giovani a fare quel primo passo.

Alle pagine II e III

IL RECORD Enrico Mastellone, 23 anni, è il più giovane presidente

La vertenza
Crisi Electrolux, i giovani chiedono garanzie su lavoro e investimenti

Crisi Electrolux: l'associazione Giovani&Futuro Fvg entra nella vertenza chiedendo un piano industriale chiaro, tutele per l'occupazione e nuovi investimenti. E che vengano garantite prospettive concrete per le nuove generazioni.

A pagina V

IN CAMPO Giovani&Futuro Fvg

Friuli, record nel recupero dei rifiuti

▶Udine è tra i motori del sistema regionale dell'economia circolare: la fotografia emerge dal Rapporto Ispra 2026

Lignano
Movida, la stretta sequestrate softair e droga

Controlli straordinari dei carabinieri tra locali, lungomare e strade di Lignano Sabbiadoro durante il fine settimana. Un giovane è stato denunciato perché trovato con una pistola softair priva del tappo rosso e nei suoi confronti è stato proposto il foglio di via. Altre tre persone segnalate alla Prefettura per il possesso di modiche quantità di marijuana e cocaina destinate all'uso personale. Due automobilisti sono stati denunciati per guida in stato di ebbrezza.

A pagina IX

Il Friuli Venezia Giulia si conferma tra le regioni italiane più virtuose nell'economia circolare. Lo evidenzia il Rapporto Ispra 2026, secondo cui nel 2024 sono state prodotte 4,7 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, pari al 2,7% del totale nazionale. La regione conquista il terzo posto in Italia per recupero di materia, con l'80,8% dei materiali avviati a nuova vita, dietro soltanto ad Abruzzo e Campania. Sul territorio vengono gestite 6,79 milioni di tonnellate, oltre due milioni in più rispetto a quelle prodotte, a conferma della capacità del sistema regionale di trattare anche flussi provenienti da altre regioni. Il settore delle costruzioni resta il principale produttore, seguito dalle attività di trattamento e dall'industria manifatturiera. Udine si conferma uno dei principali poli regionali dell'economia circolare.

A pagina VII

Il pellegrinaggio Un centinaio i ragazzi oggi in partenza

Giovani sui passi di San Francesco

In partenza i giovani della diocesi di Udine sulle orme di San Francesco

A pagina VIII

Resiutta
Petizione contro parcheggio e punto ristoro

Si riaccende lo scontro sul futuro di Borgo Povici, a Resiutta, dopo la presentazione del nuovo progetto comunale che prevede un punto ristoro e due parcheggi per complessivi 35 posti auto. Il comitato "Amis dai Stai" contesta la scelta dell'area, ritenuta troppo vicina alle abitazioni, e denuncia la mancanza di un confronto con residenti e proprietari. Secondo i promotori della protesta, l'intervento avrebbe un impatto negativo sul paesaggio. È partita una raccolta firme.

A pagina IX

Larini: «Questa Udinese può crescere ancora molto»

L'ex direttore sportivo dell'Udinese Fabrizio Larini invita a non dare giudizi affrettati sul mercato bianconero, ricordando che la società della famiglia Pozzo ha sempre saputo sostituire adeguatamente i giocatori ceduti. Secondo l'ex dirigente, anche quest'anno eventuali partenze saranno compensate da innesti di qualità e la squadra potrà disputare un campionato tranquillo. Larini promuove inoltre la gestione del caso Zaniolo, ritenendo corretto l'operato del club e convinto che il fantasista abbia tutte le qualità per fare ancora meglio.

Gomirato a pagina XIII

EX DIRETTORE Fabrizio Larini

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Terzo settore: le sfide

Afds, il volontariato cambia volto: si affida ai giovani presidenti

▶Concluso il rinnovo dei direttivi delle 39 sezioni dei donatori di sangue
Il ricambio generazionale è realtà: c'è chi è alla guida ad appena 23 anni

IL TREND

C'è chi ha 23 anni e si ritrova già alla guida di una sezione storica dell'Afds. Chi non ha ancora compiuto trent'anni e da oggi rappresenterà centinaia di donatori. E chi, dopo un anno di servizio civile, si ritrova presidente dell'associazione nella quale è appena entrato. Il rinnovo dei direttivi dell'Afds del Pordenonese racconta soprattutto questo: una nuova generazione che si fa avanti e prende in mano il futuro del volontariato.

LA SVOLTA

A giugno tutte le 39 sezioni che fanno capo all'Afds provinciale di Pordenone hanno infatti rinnovato i rispettivi consigli direttivi. Il risultato parla di una forte voglia di cambiamento: 30 sezioni hanno scelto un nuovo presidente, mentre soltanto 9 hanno confermato il presidente uscente.

Il dato più interessante, però, riguarda l'età dei nuovi dirigenti. Una decina dei presidenti eletti ha meno di 40 anni e, tra questi, cinque non hanno ancora compiuto i 30 anni. Un segnale importante per un'associazione che da anni investe sul coinvolgimento delle nuove generazioni per garantire il ricambio nel volontariato e assicurare continuità alla cultura della donazione.

LE STORIE

Il presidente più giovane dell'intera provincia ha appena 23 anni. Si tratta di Enrico Giovanni Mastellone, eletto alla guida della sezione Afds di Meduno. Una storia particolare, la sua, perché il suo ingresso nell'associazione è recentissimo. È entrato infatti quest'anno nell'Afds dopo aver svolto un anno di servizio civile proprio all'interno dell'associazione. Un'esperienza che lo ha portato a conoscere dall'interno il mondo della donazione e che oggi si traduce direttamente nell'assunzione della massima responsabilità della sezione.

Il suo percorso rappresenta anche un piccolo primato. Mastellone faceva parte dei primi tre giovani ad aderire al progetto di servizio civile promosso dall'Afds. Oggi quella scelta si trasforma in un esempio concreto di come il servizio civile possa diventare una palestra di cittadinanza attiva e di impegno associativo.

Non è però un caso isolato. Accanto al presidente di Meduno ci sono altri giovani chiamati a guidare le rispettive sezioni. Sempre 23 anni ha Simone Col, nuovo presidente a Domanins, in comune di San Giorgio. Hanno invece meno di trent'anni anche Gabriele Ilia Norio di Fanna (28 anni) e Nicole Beltrame di Lestans (29 anni). A quota 30 anni si colloca invece Mattia Toffoli, nuovo presidente della sezione di San Quirino.

Subito dopo arrivano altri amministratori ancora molto giovani per il panorama associativo provinciale: Michele Agosti di Travesio ha 35 anni, Alberto Bergamo di Maron 36, Igor Buccaro di San Lorenzo 37, mentre Lidia Del Frari, presidente di Castelnovo del Friuli, e Alessandro Kinspergher, alla guida della sezione di Sacile, hanno entrambi 38 anni. A 40 anni troviamo invece Alessio Castellan ad Arzene, Giacomo Bit a Sequals-Solimbergo e Diego Gottardo a Polcenigo.

LA FILOSOFIA

L'impressione, confermata dai primi dati raccolti dall'associazione, è che rispetto alla precedente tornata elettorale si sia registrato un sensibile abbassamento dell'età media dei presidenti, anche se il dato complessivo è ancora in fase di verifica.

Il ricambio generazionale non riguarda soltanto le sezioni comunali. Nello stesso periodo è stato infatti rinnovato anche il coordinamento del Gruppo Giovani provinciale, ulteriore tassello di una strategia che punta a coinvolgere sempre più ragazzi nella vita associativa, non soltanto come donatori ma anche come futuri dirigenti. Per l'Afds provinciale il rinnovo dei direttivi rappresenta quindi molto più di un semplice passaggio statutario. È il segnale che il mondo della donazione continua ad attrarre nuove energie e nuove competenze, affidando sempre più spesso a ragazzi poco più che ventenni il compito di guidare sezioni storiche e di promuovere un gesto di solidarietà fondamentale per il sistema sanitario. Una sfida che guarda al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Giovanni Mastellone, 23 anni, è il più giovane presidente dell'Afds provinciale di Pordenone: guiderà la sezione di Meduno

DOPO LE ELEZIONI SI ABBASSA L'ETÀ MEDIA DEI DIRIGENTI: 5 UNDER 30 UNA DECINA UNDER 40

La campagna estiva, tam tam sui social: «Siamo in sofferenza: serve plasma»

L'APPELLO

«Il bisogno di sangue non va in vacanza». È questo il messaggio scelto dall'Associazione friulana donatori di sangue (Afds) di Pordenone per la campagna di sensibilizzazione lanciata sui social in vista dell'estate, un periodo tradizionalmente delicato per le scorte di sangue e plasma. L'obiettivo è invitare i donatori a non rimandare l'appuntamento con la solidarietà nemmeno durante le ferie, garantendo così la continuità delle terapie negli ospedali del territorio.

LA NOVITÀ

La novità di quest'anno riguarda l'organizzazione delle donazioni nella Destra Tagliamento. Per la prima volta, infatti, non ci saranno interruzioni estive nei cinque Centri trasfusionali dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale. Oltre alle sedi di Pordenone, Aviano e San Vito al Tagliamento, anche i centri di Sacile e Spilimbergo resteranno operativi per tutto il mese di agosto, consentendo ai donatori di scegliere con maggiore flessibilità quando effettuare la donazione, prima della partenza o al rientro dalle vacanze.

«Ricordiamo che la prenotazione è fondamentale - sottolinea il presidente dell'Afds Pordenone, Mauro Verardo -, perché permette di organizzare al meglio l'attività dei Centri trasfusionali e di rispondere alle necessità delle diverse tipologie di sangue, contribuendo a ridurre le eventuali carenze». La prenotazione può essere effettuata attraverso il Portale donatore regionale, telefonando al Cup dedicato oppure rivolgendosi direttamente alla propria sezione Afds. I nuovi donatori possono invece iscriversi e prenotare online.

PRESIDENTE Manuel Nardon a sinistra alla 24 ore del dono Foto Fb Afds

UDINE

Ma l'appello non riguarda soltanto il territorio pordenonese. La presidente dell'Afds provinciale di Udine, Manuela Nardon, lancia infatti un segnale di preoccupazione.

«Purtroppo – spiega – le donazioni sono diminuite. Al progressivo invecchiamento della popolazione e alla difficoltà di coinvolgere nuovi giovani donatori si aggiunge il fatto che durante l'estate molte persone si dimenticano di donare: fa caldo, si parte per le vacanze e l'appuntamento viene rinviato».

Per questo le sezioni provinciali stanno lavorando insieme per sensibilizzare la popolazione. «Con il presidente di Pordenone Mauro Verardo stiamo portando avanti una campagna condivisa anche attraverso i social network. Vogliamo ricordare alle persone quanto sia importante continuare a donare anche nei mesi estivi». La situazione, spiega Nardon, merita attenzione soprattutto per quanto riguarda il plasma. «La provincia di Udine è sempre stata autosufficiente, ma negli ultimi tempi è scattato un campanello d'allarme. In particolare sul plasma siamo in sofferenza e abbiamo bisogno che i donatori continuino a rispondere con generosità».

Un segnale positivo è arrivato a giugno con la manifestazione "24 Ore del Dono", che ha permesso di raccogliere 206 sacche in un'unica giornata. Un'esperienza che potrebbe essere riproposta nei prossimi mesi.

«La mia volontà - conclude la presidente - sarebbe organizzare in autunno una nuova iniziativa, magari una "12 Ore del Dono" da svolgere contemporaneamente negli ospedali del territorio. È ancora un'idea sulla quale stiamo lavorando, ma sarebbe un modo per coinvolgere ancora più persone e richiamare l'attenzione sull'importanza della donazione».

Simonetta D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore: le sfide

Generazione in prima linea

Enrico Giovanni Mastellone

«Mi sono avvicinato per mie vicissitudini La spinta è interna»

«Ho scelto di diventare donatore di sangue spinto da alcune mie vicissitudini personali, ho avuto sempre a cuore questa attività e a 18 anni ho cominciato. Poi con il servizio civile all'Associazione Friulana Donatori Sangue (Afds), mi sono avvicinato anche all'ambito del volontariato e adesso è arrivata la nomina». A parlare è Enrico Giovanni Mastellone, neopresidente della sezione dei donatori di Meduno. Con i suoi 23 anni è il più giovane, insieme a un collega coetaneo, a ricoprire questa carica. In virtù di quel ricambio generazionale che sta portando avanti l'associazione. Come a dire «c'è bisogno di giovani» ed Enrico Giovanni è uno di loro.

IL PERCORSO

Il 23enne di Meduno si è laureato alla triennale in Scienze ambientali all'università di Udine e a ottobre proseguirà con la magistrale. Ma nonostante l'impegno nello studio, Enrico Giovanni ha mantenuto viva la sua passione per la donazione. «Da maggio 2025 a maggio 2026 - spiega - ho svolto il servizio civile in Afds a Spilimbergo e mi sono avvicinato ancora di più al mondo del volontariato. Ho iniziato a guardarlo in maniera più attiva».

GIOVANE Enrico Giovanni Mastellone, neopresidente della sezione locale Afds

Quest'anno poi il cambio di presidenza nella sezione di Meduno. «Per il 2026 - continua Enrico Giovanni - era previsto il rinnovo delle cariche. Io sono anche il vicecoordinatore dei giovani e sono stato scelto. Nell'anno di servizio civile ho osservato le procedure e assimilato ciò che è utile per portare avanti una sezione. Sono molto orgoglioso della nuova avventura».

Il neopresidente vive proprio a Meduno con i suoi genitori. L'obiettivo sarà avvicinare i ragazzi alla donazione. E se gli chiedi cosa direbbe a un coetaneo per fargli conoscere questa realtà, risponde così: «La motivazione bisogna trovarla dentro se stessi. Sia per il volontariato sia per la donazione. Chiunque doni lo fa spinto da qualcosa di interiore e personale. È un'attività che fa bene a se stessi e agli altri».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simone Col

«Non mi sentivo accettato, ho iniziato e sono meno solo»

«Mi sono avvicinato alla donazione perché da ragazzino non riuscivo a farmi degli amici, non mi sentivo accettato dagli altri. Forse perché ero molto pimpante. Ho pensato che donando il sangue avrei dato una parte di me a qualcuno senza farglielo sapere. E questo mi avrebbe fatto sentire meno solo. Oggi la mia più grande felicità è andare al trasfusionale». A parlare è Simone Col, 23enne di Domanins e neopresidente della sezione locale dell'Associazione Friulana Donatori Sangue (Afds). Simone si è avvicinato alla donazione per sentirsi incluso e oggi è diventato referente per il suo paese.

LE MOTIVAZIONI

«Ho respirato "donazione" da quando sono nato - prosegue il 23enne -. Vivo in un piccolo centro e ho partecipato fin da bambino agli eventi organizzati dall'associazione, dai babbi natale sui carri il 24 dicembre alla festa della Porchetta, l'appuntamento annuale che si è svolto proprio oggi (ieri) a Domanins».

CORAGGIOSO Simone Col, 23enne di Domanins e neopresidente della sezione locale dell'Afds

Nella vita Simone è un magazziniere cellista nella sede della Bofrost a San Vito al Tagliamento. E in fatto di donazione, è anche un "figlio d'arte", a trasmettergli la passione il papà. «Mio padre - racconta - ha donato per tanti anni e adesso è un alfiere. Sicuramente è stato un modello per me e mio fratello, che è stato anche lui donatore e consigliere nell'associazione».

Du e anni fa, Simone è stato nominato rappresentante del gruppo giovani provinciale e oggi è il segretario verbalizzante. «Queste esperienze - continua - mi hanno permesso di aprirmi e trovare nuovi amici.

Ma la mia più grande gioia è poter donare il sangue. Dopo averlo fatto esco sempre con un sorriso stampato in faccia. Soddisfatto di aver aiutato gli altri. Ai giovani cosa dico? Venite in Afds, c'è tanto bisogno. L'attività non è solo quella della donazione del sangue in autoemoteca. Ma ci sono tanti eventi legati al volontariato».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriele Ilia Norio

«Ho "respirato" questa attività fin da bambino»

«Sono dieci anni che dono il sangue, quando sono diventato maggiorenne il presidente della sezione del mio paese mi ha portato a fare la prima donazione in ospedale e da lì non ho più smesso. Fa bene al cuore». A parlare è Gabriele Ilia Norio, 28enne di Fanna e neopresidente della sezione locale dell'Associazione friulana donatori sangue (Afds). In virtù del ricambio generazionale che sta portando avanti l'associazione, Gabriele è tra i giovani referenti locali nominati nell'ultima tornata.

LA NOMINA

«Quest'anno - racconta il 28enne - è capitato che il presidente in carica volesse dimettersi e così sono stato scelto io. Siamo una squadra molto giovane, quattro consiglieri su nove sono sotto i trent'anni».

Per Gabriele diventare donatore è stato un passaggio naturale. «Sono nato e cresciuto in un paesino di 1.500 abitanti - prosegue il neopresidente - è stato spontaneo approcciarsi nel corso dell'adolescenza a questa realtà che avevamo sotto gli occhi. Con i miei amici, un po' ci siamo incuriositi e avvicinati noi e un po', una volta diventati maggiorenni, siamo stati contattati dal presidente dell'epoca».

DETERMINATO Gabriele Ilia Norio, 28enne di Fanna e neopresidente della sezione locale Afds

Nella vita Gabriele lavora nella pubblica amministrazione, ma ha trovato sempre il tempo per dedicarsi a donazione e volontariato.

L'obiettivo ora è coinvolgere più giovani possibile nelle attività dell'associazione. Il nuovo referente della sezione di Fanna, rivolgendosi direttamente ai ragazzi dai 18 anni in su, spiega: «Venite a guardare come funziona. La donazione è molto importante, è un'attività rivolta in primis agli altri ma fa bene anche a noi stessi».

E se chiedi a Gabriele cosa farebbe per attrarre "nuove leve" risponde così: «Li accompagnerei la prima volta a donare, come fece il presidente con me. Il supporto iniziale è importante».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattia Toffoli

«Con mia nonna in ospedale ho scelto di farlo»

«Quando ho visto mia nonna distesa in un letto d'ospedale in attesa di una trasfusione mi si è accesa una lampadina e mi sono chiesto come mai non avessi donato il sangue fino a quel momento. Mi sono avvicinato così cinque anni fa e da allora non ho più smesso». A parlare è Mattia Toffoli, 30enne di San Quirino e neopresidente della sezione locale dell'Associazione friulana donatori sangue (Afds).

L'ATTIVITÀ

«Oggi - continua Mattia - oltre al sangue c'è anche molto bisogno di plasma. Mio zio, che sta combattendo la leucemia, sta proprio seguendo una cura a base di plasma e ogni volta che mi vede mi dice che ci deve la vita. Quando sento queste parole mi convinco sempre di più che sto facendo la cosa giusta. Ognuno di noi può aver bisogno in futuro, è importante donare per sé e per gli altri».

SENSIBILE Mattia Toffoli, 30enne di San Quirino e neopresidente della sezione locale Afds

Nella vita Mattia lavora come metalmeccanico: «Sono un pannellatore e punzonatore di lamiere, addetto alle macchine al controllo numerico. Ma ho trovato sempre il tempo per dedicarmi al volontariato e alla donazione».

Il neopresidente è stato coordinatore dei giovani nel biennio 2024-2026 e vicecoordinatore nel 2022-2024. «Quando sono arrivato in associazione - continua - la presidente precedente Laura Perissinotti mi ha introdotto e mi ha insegnato a fare volontariato».

L'obiettivo ora è reclutare nuovi giovani in Afds. «Tra il lavoro, lo studio e impegni personali - conclude - tanti non vogliono prendere l'impegno di entrare nell'associazione, altri non hanno proprio il tempo materiale. Ma quello che vorrei dire ai ragazzi è che la donazione di sangue non è solo andare in ospedale. Abbiamo organizzato tanti eventi musicali, siamo andati al parlamento europeo, abbiamo promosso la nostra attività in tanti modi diversi. Venite a conoscerci».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

La crisi Electrolux

Giovani in campo: «Servono garanzie, in ballo c'è il futuro»

▶Giovani&Futuro fa sentire la sua voce: «Piano industriale e occupazione stabile»

▶A settembre riparte il confronto al Ministero con l'azienda e i sindacati

LA VERTENZA

Scendono in campo anche i giovani per il futuro di Electrolux. Giovani&Futuro Friuli Venezia Giulia interviene, infatti, sulla vertenza chiedendo garanzie su occupazione, investimenti e prospettive industriali per gli stabilimenti italiani del gruppo, ribadendo che il destino dell'azienda riguarda anche il futuro delle nuove generazioni.

«La vertenza Electrolux non è soltanto una questione aziendale – afferma la presidente regionale Gaia Zampa –. È una scelta che riguarda il futuro del lavoro, dell'industria e delle nuove generazioni del Friuli Venezia Giulia». Secondo l'associazione, l'azienda deve chiarire il proprio piano industriale, indicando gli investimenti previsti, il ruolo degli stabilimenti italiani e le prospettive produttive. «Non possiamo accettare che lavoratori, famiglie e territori restino sospesi nell'incertezza», sottolinea Zampa.

LE RICHIESTE

Giovani&Futuro esprime preoccupazione per l'assenza di indicazioni sui livelli occupazionali, sui volumi produttivi e sulle attività di ricerca e sviluppo. «Quando si parla di possibili ristrutturazioni o delocalizzazioni – osserva la presidente – non si discutono soltanto numeri di bilancio, ma il futuro di interi territori, con il rischio di perdere lavoro, competenze e popolazione». Per questo l'associazione ritiene indispensabile che la vertenza continui a essere gestita a livello nazionale dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con il coinvolgimento delle Regioni e delle organizzazioni sindacali.

L'INTERVENTO La presidente Gaia Zampa e sopra lo sciopero a Porcia

POLITICA INDUSTRIALE

«Affrontare la crisi stabilimento per stabilimento significherebbe indebolire i lavoratori e mettere i territori in competizione tra loro. Serve invece una strategia unitaria, con obiettivi chiari e impegni verificabili». Per Giovani&Futuro non bastano misure temporanee di sostegno al reddito. «Occorre una vera politica industriale – prosegue Zampa –. Ogni eventuale intervento pubblico deve essere legato alla permanenza delle produzioni in Italia, alla tutela dell'occupazione, agli investimenti negli stabilimenti e al rafforzamento della ricerca». L'associazione chiede inoltre che il tavolo nazionale definisca garanzie precise sui posti di lavoro, sui programmi di investimento, sulla formazione e sul futuro delle attività di ricerca e sviluppo.

IL DOMANI

Particolare attenzione viene riservata alle nuove generazioni. «Difendere i posti di lavoro esistenti non basta – conclude Zampa –. Dobbiamo creare le condizioni perché i giovani possano entrare nelle imprese, acquisire competenze qualificate e costruire il proprio futuro in Friuli Venezia Giulia. Innovazione e sostenibilità devono tradursi in nuovi investimenti e occupazione, non diventare il pretesto per tagli o delocalizzazioni».

Il confronto sui tavoli riprenderà il 3 e 4 settembre con gli incontri tecnici tra azienda e organizzazioni sindacali, mentre all'inizio di ottobre è previsto un nuovo tavolo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, durante il quale Electrolux sarà chiamata a presentare un piano industriale aggiornato con impegni concreti su investimenti, produzioni e livelli occupazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

PRIMO

00000

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in pista.

IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità
di sfogliare e leggere tutto
il **giornale di domani**
su tablet, Smartphone e PC
a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

A settembre avrai
Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Ambiente e imprese

Friuli modello per l'economia circolare

▶Il Rapporto Ispra 2026 certifica il terzo posto nazionale: 4,7 milioni di tonnellate prodotte e l'80,8 per cento valorizzato

▶Il sistema regionale conferma la propria efficienza gestendo anche flussi provenienti da altri territori

IL REPORT

Il Friuli Venezia Giulia consolida il proprio ruolo tra le regioni più virtuose d'Italia nella gestione dei rifiuti speciali. Lo certifica il nuovo Rapporto Ispra 2026, che fotografa i dati riferiti al 2024: la regione produce 4.702.098 tonnellate di rifiuti speciali, pari al 2,7% dell'intera produzione nazionale, ma soprattutto conquista il terzo posto in Italia per recupero di materia, con oltre l'80% dei materiali avviati a nuova vita. Un risultato che colloca il Friuli Venezia Giulia alle spalle soltanto di Abruzzo e Campania e davanti a regioni industriali come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

IL QUADRO

A livello nazionale la produzione continua a crescere. Nel 2024 l'Italia ha raggiunto 172,05 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, con un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente, trainato soprattutto dal settore delle costruzioni e delle demolizioni, che da solo rappresenta oltre la metà del totale.

Anche il Friuli Venezia Giulia segue questo andamento. Dei 4,7 milioni di tonnellate prodotti, 4.415.431 sono rifiuti non pericolosi (93,9%) mentre 286.667 tonnellate sono classificate come pericolose (6,1%). Il comparto dell'edilizia continua a rappresentare il principale produttore con 2.125.472 tonnellate, pari al 45,2% dell'intero quantitativo regionale. Seguono il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue con 1.189.345 tonnellate (25,3%), mentre l'industria manifatturiera continua a rappresentare uno dei pilastri del sistema produttivo regionale.

LA MAPPA

Entrando nel dettaglio delle attività economiche emerge il peso del tessuto industriale friulano. Le costruzioni generano oltre 2,1 milioni di tonnellate, il comparto del trattamento dei rifiuti supera 1,03 milioni, l'industria metallurgica arriva a 452mila tonnellate, il settore del legno produce quasi 197mila tonnellate, mentre la fabbricazione di prodotti in metallo supera le 137mila tonnellate. Numeri che riflettono la forte vocazione manifatturiera della regione e, in particolare, delle province di Udine e Pordenone.

Ma il dato più significativo riguarda la capacità di trattamento. Sul territorio regionale vengono infatti gestite 6.791.917 tonnellate di rifiuti speciali, quasi 2,1 milioni di tonnellate in più rispetto a quelle prodotte. Significa che il Friuli Venezia Giulia non si limita a gestire i propri flussi, ma rappresenta un punto di riferimento anche per quantitativi provenienti da altre regioni italiane.

PRIMI POSTI Il Friuli si conferma tra le regioni più virtuose nella gestione dei rifiuti speciali

A PORDENONE SONO SMALTITE 142 MILA TONNELLATE, UDINE RESTA IL PRINCIPALE POLO IMPIANTISTICO

VIRTUOSO

È proprio sul fronte dell'economia circolare che arriva il risultato più importante. Ben 5,49 milioni di tonnellate, pari all'80,8% dei rifiuti gestiti, vengono recuperate come materia attraverso processi industriali che consentono il reimpiego delle risorse. Soltanto Abruzzo (84,5%) e Campania (84,1%) fanno meglio. Il Friuli Venezia Giulia supera invece Lombardia (80,6%), Veneto (76,2%), Trentino-Alto Adige (76,1%) ed Emilia-Romagna, confermandosi tra le realtà più avanzate del Paese.

Molto contenuto il ricorso allo smaltimento finale. Solo il 7,6% dei rifiuti gestiti finisce in discarica, mentre il recupero energetico rappresenta appena il 2,7%. Una quota che testimonia come il sistema regionale privilegi sempre più la valorizzazione dei materiali rispetto allo smaltimento tradizionale.

I TERRITORI

Determinante il contributo delle province. Udine si conferma uno dei principali poli regionali grazie alla presenza di numerosi impianti di trattamento e valorizzazione dei materiali, svolgendo un ruolo centrale nell'intero sistema dell'economia circolare regionale. Pordenone, invece, concentra la maggiore dotazione di discariche per rifiuti speciali della regione: 7 delle 10 autorizzate si trovano infatti nel territorio provinciale e nel 2024 hanno accolto circa 142 mila tonnellate di materiali destinati allo smaltimento finale.

Nel complesso il Friuli Venezia Giulia dispone di 224 impianti dedicati alla gestione dei rifiuti speciali, una rete che permette alla regione di mantenere elevati standard di trattamento e di confermarsi tra le eccellenze nazionali dell'economia circolare. Un risultato che trova conferma proprio nella classifica elaborata dall'Ispra, dove il Friuli Venezia Giulia sale sul podio italiano per recupero di materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raee, strada ancora lunga al vertice: tra gli ultimi in graduatoria nazionale

L'ALTRO FRONTE

Il Friuli Venezia Giulia fatica ancora a tenere il passo delle regioni più virtuose nella raccolta dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). I dati diffusi dal Consorzio nazionale Ecolamp relativi al primo semestre del 2026 collocano infatti la regione soltanto al 14° posto della graduatoria nazionale con 20 tonnellate di materiali raccolti e avviati al riciclo. Un risultato distante dai territori che guidano la classifica, a partire dalla Lombardia con 494 tonnellate, seguita dal Veneto con 163 e dall'Emilia-Romagna con 125 tonnellate.

Nel complesso Ecolamp ha gestito in Italia 1.496 tonnellate di Raee nei primi sei mesi dell'anno, un dato sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2025 (-1,5%). Il consorzio evidenzia come la lieve flessione sia stata compensata dalla crescita della raccolta dei piccoli elettrodomestici, dell'elettronica di consumo, degli apparecchi di illuminazione e soprattutto dei pannelli fotovoltaici a fine vita.

Nel dettaglio sono state avviate a riciclo 941 tonnellate appartenenti al raggruppamento R4, 536 tonnellate di sorgenti luminose esauste (R5) e quasi 19 tonnellate dei nuovi raggruppamenti R1, R2 e R3, dedicati rispettivamente agli apparecchi del freddo, ai grandi elettrodomestici e a televisori e monitor. Proprio quest'ultimo comparto rappresenta la novità del semestre dopo l'assegnazione delle prime 45 isole ecologiche dedicate, che hanno consentito di passare da appena una tonnellata raccolta nello stesso periodo del 2025 a quasi 19 tonnellate quest'anno. Per il secondo semestre il consorzio stima un ulteriore incremento compreso tra 80 e 100 tonnellate.

Continua inoltre a crescere il servizio ExtraVoltaico, dedicato ai pannelli fotovoltaici giunti a fine vita. Nei primi sei mesi del 2026 sono state raccolte circa 315 tonnellate, più del doppio rispetto alle 150 tonnellate registrate nello stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento del 110%.

Se da un lato il dato nazionale conferma la solidità del sistema di raccolta, dall'altro il Friuli Venezia Giulia rimane nelle retrovie della graduatoria. Alle spalle della regione si trovano soltanto Umbria (18 tonnellate), Abruzzo (11), Calabria (7), Valle d'Aosta (6), Molise (3) e Basilicata (1). Un risultato che evidenzia ampi margini di crescita nella raccolta dei Raee sul territorio regionale, settore fondamentale per recuperare materie prime preziose e ridurre l'impatto ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contributo

EcoEventi, due milioni per sagre sostenibili

«Sostenere la transizione ecologica degli eventi significa accompagnare associazioni, organizzatori e comunità verso modelli più sostenibili, riducendo l'impatto ambientale delle manifestazioni». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro, dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale del nuovo regolamento per la formazione dell'elenco annuale degli "EcoEventiFVG" e per la concessione dei relativi contributi regionali. La disciplina aggiorna le modalità di riconoscimento e finanziamento delle manifestazioni ecosostenibili, applicandosi agli eventi successivi al 15 settembre 2026. Per le iniziative in programma da gennaio al 15 settembre è già possibile presentare domanda secondo le modalità indicate sul sito della Regione. Il provvedimento riguarda manifestazioni ed eventi sportivi, sia amatoriali sia agonistici, oltre a sagre, feste e concerti nei quali sia prevista la preparazione o la somministrazione di alimenti e bevande. Potranno accedere ai contributi associazioni e comitati senza scopo di lucro, parrocchie, società e associazioni sportive. Il contributo potrà coprire il 70 per cento della spesa ammissibile, fino a un massimo di 20mila euro per singolo evento, per un massimo di due richieste annuali. Già disponibili circa 2 milioni di euro.

Giovani sui passi di San Francesco

▶Una settimana dal Friuli tra i santuari del Reatino e L'Aquila per riscoprire il messaggio del Poverello nell'800esimo della morte

▶Una tappa anche nel ricordo dei terremoti del 1976 e 2009 per far propri i valori della speranza e della ricostruzione

L'INIZIATIVA

UDINE Assisi, ma non soltanto. Nell'anno in cui ricorre l'800esimo anniversario della morte di San Francesco, la Pastorale giovanile diocesana propone una settimana di pellegrinaggio nell'Italia centrale, in luoghi che, però, non sono le classiche mete di un pellegrinaggio francescano.

«Quando pensiamo a San Francesco ci viene subito in mente Assisi, ma una parte della sua vita, soprattutto negli ultimi anni, si è svolta nel reatino – afferma Elena Geremia, segretaria dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile –. Lì visiteremo quattro luoghi simbolo della spiritualità francescana, i santuari di Poggio Bustone, Greccio, Fonte Colombo e La Foresta. Sarà un'occasione per approfondire la figura del Santo, in questo anno particolarmente significativo, in cui ricordiamo gli ottocento anni della sua morte».

I PARTECIPANTI

Sono dodici le parrocchie e Collaborazioni pastorali che hanno aderito all'esperienza, con gruppi provenienti da Palmanova, Povoletto, Campoformido, Rivignano, Buttrio, Remanzacco, Mortegliano, Artegna, Basiliano, Martignacco, San Pietro al Natisone e Udine centro. Ad accompagnare i ragazzi ci saranno l'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba, il direttore della Pastorale giovanile don Daniele Morettin e altri quattro sacerdoti.

«Lo stile sarà essenziale, come abitudine nelle grandi esperienze ecclesiali dedicate ai giovani – racconta Geremia –. Dormiremo in sacco a pelo, in alloggi semplici. È una scelta che richiama lo spirito dei Giubilei e delle Giornate mondiali della gioventù, privilegiando la condivisione e l'essenzialità». Ma anche lo stile di povertà francescana.

LA TAPPA

Il cammino, che parte oggi per terminare sabato 1 agosto, prevede anche una tappa a L'Aquila, dove i giovani incontreranno la Pastorale giovanile locale. Nel 50esimo anniversario del terremoto del Friuli, sarà l'occasione per ascoltare la testimonianza di chi ha vissuto quella tragedia più di recente (nel 2009) e riflettere su come si possa ricominciare dopo ferite, esteriori e interiori. "Restart. Va' e ripara", come incoraggia il titolo dell'esperienza: ripartire, come San Francesco, dai "terremoti" della propria vita per ritrovare speranza e dare spazio ai propri sogni.

GLI APPUNTAMENTI

Il programma alternerà momenti di preghiera, visite e condivisione. Tra gli incontri è previsto anche quello con la comunità di Mondo X, realtà che accompagna persone segnate da dipendenze e altre fragilità, testimoniando percorsi concreti di rinascita. E, come anticipano gli organizzatori, non mancherà una sorpresa già durante il viaggio di andata, che sarà svelata però solo il giorno stesso della partenza, attraverso i canali social della Pastorale giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PELLEGRINAGGIO I giovani della Pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Udine partiranno oggi per una settimana tra i santuari francescani

Basaldella, traffico pesante nel centro abitato: il Comune "corregge" tutti i navigatori

L'INIZIATIVA

CAMPOFORMIDO Cartelli stradali, ordinanze e controlli della Polizia locale oggi, da soli, non sempre bastano. Sempre più conducenti, soprattutto quelli provenienti da fuori regione, si affidano completamente ai sistemi di navigazione satellitare. E quando il navigatore indica un percorso non corretto, le conseguenze ricadono spesso sui territori attraversati. Da questa riflessione nasce l'iniziativa dell'amministrazione comunale di Campoformido, che nei giorni scorsi ha avviato un'interlocuzione con i principali gestori mondiali delle mappe digitali e dei sistemi di navigazione, chiedendo di verificare e, se necessario, aggiornare i dati relativi alla viabilità del centro di Basaldella.

Le segnalazioni sono state trasmesse sia attraverso i canali ufficiali di aggiornamento delle mappe sia mediante comunicazioni istituzionali indirizzate ai principali operatori del settore, tra cui Google Maps, Waze, TomTom, HERE Maps e Apple Maps.

OBIETTIVO

L'obiettivo è verificare che le limitazioni permanenti al traffico pesante presenti nel centro abitato siano correttamente recepite dai sistemi di navigazione e che, ove necessario, gli autocarri vengano indirizzati lungo la viabilità più idonea. Da anni il passaggio dei mezzi pesanti rappresenta una delle criticità maggiormente segnalate dai residenti di Basaldella. Nonostante la presenza della segnaletica e i controlli svolti dalla Polizia locale, continuano infatti a transitare camion che, una volta fermati, dichiarano spesso di aver semplicemente seguito le indicazioni del navigatore.

IL COMUNE SI RIVOLGE AI GESTORI DELLE MAPPE DIGITALI PER AGGIORNARE I PERCORSI E MIGLIORARE LA SICUREZZA DEL PAESE

«Negli ultimi mesi - spiega il sindaco Massimiliano Petri - ci siamo sentiti ripetere più volte la stessa frase: "Mi ha portato qui il navigatore". È un elemento che ci ha fatto riflettere. Oggi la tecnologia influenza le scelte di guida molto più della cartografia tradizionale. Se vogliamo affrontare davvero questo problema, dobbiamo cercare di intervenire anche su questo fronte». Alla documentazione inviata alle società sono state allegate fotografie della segnaletica presente sul territorio, insieme alla disponibilità del Comune a fornire ogni ulteriore informazioni utili all'aggiornamento delle banche dati cartografiche.

«Non stiamo cercando un responsabile - prosegue il sindaco -, ma una soluzione concreta. I controlli della Polizia locale rimangono fondamentali, ma è evidente che non sia possibile presidiare in modo permanente ogni accesso al paese, sopratutto di notte. Se una parte del traffico è influenzata dalle indicazioni dei navigatori, è giusto provare a collaborare anche con chi quei navigatori li realizza». L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che il problema non riguarda soltanto Campoformido. «Le mappe digitali sono diventate una vera infrastruttura – conclude Petri –. È un tentativo, a costo zero, che speriamo possa contribuire a migliorare la sicurezza e la qualità della vita dei nostri cittadini. Se questa iniziativa potrà essere utile anche ad altri Comuni che vivono situazioni simili, ne saremo ancora più soddisfatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benessere e lavoro, l'impresa pensa a partire dalla persona

L'EVENTO

UDINE Imparare a perdonarsi gli errori, coltivare un dialogo interiore più gentile con se stessi, connettersi con i propri desideri senza soffocarli, riconoscere le emozioni e prendersi cura degli altri senza dimenticare le proprie energie.

Sono le "cinque regole" per fare impresa senza smarrire se stessi emerse durante l'incontro «Fare impresa senza smarrirsi» promosso dal Movimento Giovani di Confartigianato Udine, guidato da Marco Battistutta, nella cornice del Museo Civico delle Carrozze d'Epoca di San Martino di Codroipo, con la partecipazione di oltre un centinaio di persone.

L'evento è stato realizzato da Confartigianato Udine - presente con il vicepresidente Giusto Maurig - con il patrocinio del Comune di Codroipo, rappresentato dall'assessore alle Attività produttive Giorgio Turcati, e il sostegno della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, del Cata Artigianato Fvg e di Banca 360 Fvg. «Per chi apre un'azienda o è ai primi anni d'attività, saper mantenere un corretto equilibrio mentale e il proprio benessere è una delle sfide più impegnative – ha premesso il presidente dei giovani artigiani, Battistutta –. Ho sperimentato personalmente quanto sia importante avere strumenti e supporti che permettano di non perdersi. Ne guadagnano il rapporto con i collaboratori e la stessa attività, perché si diventa più focalizzati e produttivi».

Al centro del confronto, moderato dagli esperti della rete Unobravo, la piattaforma nata sette anni fa per la consulenza psicologica online e da tre anni in rapporto anche con le aziende, la gestione dello stress. Lo psicoterapeuta Federico Cuddretto ha chiarito come lo stress sia una «risposta strategica di adattamento dell'organismo» e quindi una condizione non da eliminare, ma da gestire. Occorre infatti distinguere lo "stress positivo", il dispendio d'energie finalizzato a uno scopo gratificante, dallo "stress negativo", accumulato a lungo in contesti sfavorevoli. A confermare la rilevanza del tema è stato anche il vicepresidente di Unobravo, Francesco Foffa: «Sta crescendo il numero di imprese che investono sul benessere mentale dei propri collaboratori, consapevoli che non si tratta di una spesa ma di un investimento».

GLI ESPERTI Federico Cuddretto, psicologo, e il pubblico intervenuto all'incontro promosso da Confartigianato Udine

Temi ripresi dal vicepresidente di Confartigianato Udine, Maurig, che ha richiamato «le sfide a cui sono sottoposti gli imprenditori, ad esempio nella ricerca e nella valorizzazione dei collaboratori, nella ricerca di un equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare, sotto la pressione delle incombenze burocratiche e delle trasformazioni in atto nello scenario competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida e droga, spunta una pistola softair

▶Weekend di controlli tra spiagge e locali, stretta a Lignano
Denunciato un giovane per una riproduzione senza tappo rosso

▶I carabinieri hanno segnalato 3 persone per uso di stupefacenti
Due automobilisti in stato di ebbrezza nei guai: patente ritirata

INTERVENTI

LIGNANO Proseguono i controlli dei carabinieri nei luoghi della movida, delle vacanze e lungo le strade di Lignano Sabbiadoro. I servizi straordinari svolti tra venerdì e sabato, pianificati dalla Compagnia di Latisana e coordinati dalla Centrale operativa, hanno portato a denunce, segnalazioni per droga e all'esecuzione di un ordine di carcerazione.

LA SCOPERTA

Nel corso delle pattuglie a piedi, effettuate sia in uniforme sia in abiti civili dai militari della Stazione di Lignano Sabbiadoro e dell'Aliquota operativa della Compagnia di Latisana, è stato denunciato un giovane residente in provincia di Treviso trovato in possesso di una pistola softair, riproduzione di un'arma in uso alle forze di polizia, priva del previsto tappo rosso. Nei suoi confronti è stato inoltre proposto il foglio di via obbligatorio dal Comune di Lignano Sabbiadoro.

SEQUESTRI

Nel corso dei controlli i carabinieri hanno inoltre segnalato alla Prefettura tre giovani provenienti dalle province di Padova, Treviso e Pordenone, trovati in possesso di modiche quantità di sostanze stupefacenti destinate all'uso personale. In particolare, uno aveva con sé cinque grammi di marijuana, un altro due sigarette già confezionate contenenti marijuana e tabacco e il terzo un grammo di cocaina. Sul fronte della sicurezza stradale, sono stati denunciati due automobilisti sorpresi alla guida con un tasso alcolemico superiore a un grammo per litro. Per entrambi è scattato anche il ritiro della patente di guida.

INDIVIDUATO UN CITTADINO GIÀ CONDANNATO, È STATO PORTATO NEL CARCERE DI UDINE

SICUREZZA I carabinieri con la pistola softair priva di tappo rosso sequestrata e nel corso dei controlli lungo il viale di Lignano

L'ARRESTO

Nel corso dell'attività i militari hanno infine rintracciato un cittadino bosniaco destinatario di un provvedimento di carcerazione emesso per lesioni personali commesse a Latisana nel marzo del 2020. Dopo l'identificazione e gli accertamenti di rito, l'uomo è stato trasferito nella casa circondariale di Udine, dove dovrà scontare una pena di cinque anni di reclusione.

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli nel mondo: «Il sisma ha insegnato a non arrendersi mai»

IL RICORDO

UDINE A cinquant'anni dal terremoto del 1976, il ricordo della tragedia e della straordinaria ricostruzione continua a rappresentare un elemento identitario per i friulani, anche per quelli che vivono all'estero. Proprio nel fine settimana appena concluso, in occasione della Convention dei Friulani nel Mondo, organizzata dall'Ente Friuli nel Mondo tra Palmanova, Udine, Venzone, Gemona del Friuli e Majano, i rappresentanti dei Fogolârs provenienti da diversi Paesi si sono ritrovati per commemorare il cinquantesimo anniversario del sisma e rinnovare il legame con la terra d'origine.

Tra loro anche una socia del Fogolâr Furlan di Tenerife, che ha voluto affidare una riflessione sul significato di quella ricorrenza.

LA TESTIMONIANZA

«Il ricordo del terremoto del maggio 1976, e della successiva forte scossa di settembre, non può che essere profondo e duraturo. È una memoria che appartiene a chi ha vissuto quei drammatici giorni nei paesi distrutti, ma anche a chi si trovava a Udine e ai tanti friulani emigrati nel mondo.

Quel terremoto ha segnato la nostra storia, ma è stato anche un esempio straordinario di rinascita civile. I friulani hanno saputo ricostruire i loro paesi in tempi rapidi, dimostrando forza, dignità e spirito di comunità. In questo percorso è stato fondamentale anche il contributo dei Fogolârs Furlans sparsi nel mondo, che con le loro raccolte fondi hanno contribuito alla ricostruzione di chiese, abitazioni e scuole. È stato un aiuto concreto, ma soprattutto un gesto di fiducia e speranza verso il futuro dei bambini e dei ragazzi del Friuli.

Partecipare alla Convention dei Friulani nel Mondo è stato un momento particolarmente emozionante. Ritrovarsi, conoscersi meglio e condividere le proprie esperienze ci ha fatto capire quanto sia importante continuare a coltivare i legami che ci uniscono. Anche se viviamo a migliaia di chilometri dal Friuli, continuiamo a custodire la nostra lingua, le tradizioni e i valori che abbiamo ereditato.

La distanza geografica non deve mai trasformarsi in distanza umana. Ogni incontro, ogni iniziativa e ogni parola pronunciata in friulano rafforzano il senso di appartenenza alla nostra terra. Continueremo a portare con orgoglio il nome e lo spirito del Friuli ovunque viviamo, trasmettendoli alle nuove generazioni, perché la nostra identità continui a vivere nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA DI UNA SOCIA DEL FOGOLÂR FURLAN DI TENERIFE DOPO LA CONVENTION PER I 50 ANNI DAL 1976

Resiutta, Borgo Povici: una raccolta firme contro due nuove aree parcheggio

LA PROTESTA

RESIUTTA A quasi un anno dalla bocciatura del progetto che prevedeva la realizzazione di un'area verde attrezzata con un parcheggio da 45 posti per auto e camper in località Povici di Sotto, nel comune di Resiutta, si riaccende il confronto sul futuro del borgo. L'amministrazione comunale ha infatti presentato un nuovo progetto che prevede la realizzazione di un punto ristoro e di due aree parcheggio per complessivi 35 posti auto, di cui 24 collocati all'interno del nucleo abitato, su un prato a ridosso delle abitazioni.

IL DISSENSO

A esprimere una netta contrarietà sull'iniziativa sono gli "Amis dai Stai", che contestano sia il contenuto del progetto sia il metodo con cui sarebbe stato portato avanti. Secondo il comitato, infatti, l'intervento avrebbe un impatto significativo sull'ambiente e sul paesaggio di Borgo Povici e sarebbe stato elaborato senza un reale coinvolgimento della popolazione residente.

«Come già accaduto per altre opere realizzate recentemente sul territorio, tra cui il percorso ciclopedonale Povici-Resia – sostiene il portavoce Gianfranco Zuzzi – non c'è stato alcun incontro pubblico con residenti, proprietari e frequentatori abituali del borgo».

IL METODO

Il gruppo richiama inoltre i principi della partecipazione dei cittadini alle decisioni in materia ambientale previsti dalla normativa nazionale ed europea, osservando come il Comune abbia scelto di affidare la consultazione esclusivamente alla pubblicazione degli atti sul proprio sito internet.

LA SCELTA

Nel mirino del comitato c'è anche la scelta della localizzazione del parcheggio. Secondo gli oppositori, i nuovi stalli sorgerebbero troppo vicino alle abitazioni, con possibili ricadute sulla qualità della vita dei residenti a causa dell'aumento del traffico, delle emissioni, del rumore e della presenza del previsto punto ristoro, che potrebbe generare ulteriori disagi legati alla frequentazione dell'area.

Gli "Amis dai Stai" contestano inoltre la motivazione di pubblica utilità dell'intervento. A loro giudizio, il progetto sarebbe stato pensato principalmente per gestire l'afflusso dei bagnanti al torrente Resia durante il periodo estivo, una criticità limitata a poche settimane all'anno e che, secondo il comitato, potrebbe essere affrontata con soluzioni meno invasive e meno costose.

LA CONTROPROPOSTA

Tra le proposte avanzate figura la possibilità di utilizzare una piccola area comunale già esistente, adiacente al torrente, dove autorizzare nei fine settimana la presenza di un food truck per la somministrazione di cibi e bevande, evitando così nuovo consumo di suolo nel cuore del borgo.

GLI "AMIS DAI STAI": «PROGETTO TROPPO IMPATTANTE PER AMBIENTE E RESIDENTI»

LA PROTESTA I cartelli affissi dal gruppo di residenti di Povici contro l'idea del Comune di realizzare aree di sosta e ristoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA LA PETIZIONE

Per sostenere la propria posizione il comitato ha avviato anche una raccolta firme. Al documento hanno già aderito oltre trenta persone tra residenti, proprietari di seconde case e frequentatori abituali di Povici. I firmatari chiedono al Comune di rivedere il progetto, aprendo un confronto con la comunità locale e valutando soluzioni alternative che consentano di coniugare la fruizione turistica dell'area con la tutela del paesaggio e della qualità della vita dei residenti. La raccolta firme potrebbe essere soltanto il primo passo di una mobilitazione che il comitato assicura di voler portare avanti fino a quando il progetto non sarà rivisto.

«Vogliamo salvaguardare l'unicità di Borgo Povici – conclude il portavoce Gianfranco Zuzzi –. Se qualcuno deciderà di sacrificare questo patrimonio naturale per perseguire un diverso modello di sviluppo turistico, dovrà assumersene la responsabilità nei confronti della comunità e delle future generazioni».

Il caso, destinato ad alimentare il dibattito nelle prossime settimane, mette ancora una volta al centro il delicato equilibrio tra sviluppo turistico, tutela del paesaggio e qualità della vita dei residenti. Ora resta quindi da capire se l'amministrazione comunale sceglierà di proseguire lungo la strada intrapresa o se accoglierà l'invito del comitato ad aprire un percorso di confronto con i cittadini prima di dare il via all'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finisce fuori strada in curva, 25enne grave

▶Il violento impatto nella notte in via Friuli a Praturlone: il conducente bloccato nell'abitacolo soccorso dai pompieri

▶La carambola termina contro un palo e una recinzione: l'automobilista trasferito in elicottero all'ospedale di Udine

FIUME VENETO

Il boato nel cuore della notte, poi la corsa dei soccorsi. Un grave incidente si è verificato poco prima delle tre di ieri lungo via Friuli, a Praturlone di Fiume Veneto, dove un giovane automobilista ha perso il controllo della vettura finendo violentemente fuori strada, non coinvolgendo altri veicoli. L'impatto è stato così violento da intrappolarlo nell'abitacolo, rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo.

L'allarme è scattato alle 2.46. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Casarsa, inviati dalla centrale operativa, insieme ai vigili del fuoco di Pordenone e al personale sanitario con l'ambulanza di Azzano Decimo.

Secondo una prima ricostruzione, il venticinquenne, residente a Fiume Veneto, stava percorrendo via Friuli provenendo da Praturlone e diretto verso il centro del paese. Giunto in prossimità di una curva avrebbe affrontato il tratto a velocità sostenuta, perdendo aderenza con l'asfalto. La vettura è così uscita di strada senza il coinvolgimento di altri mezzi. La corsa è terminata dopo una serie di violenti urti contro la segnaletica stradale, un palo della rete Telecom e la siepe di una proprietà privata. L'auto ha riportato danni e il conducente è rimasto incastrato tra le lamiere deformate, impossibilitato a uscire autonomamente.

I vigili del fuoco hanno lavorato per estrarlo dall'abitacolo, affidandolo quindi alle cure del personale sanitario. Valutate le sue condizioni, è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso che lo ha trasportato in codice rosso all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

Nonostante la dinamica particolarmente violenta dell'incidente, il giovane non sarebbe in pericolo di vita. Ha riportato traumi che hanno comunque reso necessario il trasferimento nel centro di riferimento regionale per gli accertamenti e le cure del caso.

I carabinieri hanno eseguito i rilievi per ricostruire con precisione la dinamica del sinistro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI AL LAVORO PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA: IL GIOVANE FORSE TRADITO DALLA VELOCITÀ

LA PAURA L'automobilista è rimasto incastrato nell'abitacolo dopo il violento fuori strada

Pinzano al Tagliamento

Urta una ciclista e prosegue, poi torna indietro

Incidente ieri lungo l'ex provinciale 1, a Valeriano di Pinzano al Tagliamento. A rimanere ferita, fortunatamente in modo lieve, è stata una ciclista di 35 anni, A.F.L., di origine romena. Si tratta del secondo in pochi giorni.
L'allarme è scattato poco dopo le 11.30. Sul posto un'ambulanza e i carabinieri del Radiomobile di Spilimbergo, ai quali sono stati affidati i rilievi.
Secondo una prima ricostruzione, una Volvo condotta da un cinquantenne, che trainava una roulotte, avrebbe urtato la bicicletta durante il sorpasso senza che il conducente se ne accorgesse.
La donna è caduta sull'asfalto, mentre l'automobilista ha proseguito la marcia. A richiamare la sua attenzione è stato un altro automobilista che aveva assistito alla scena e lo ha raggiunto per informarlo dell'accaduto.
Il conducente è quindi tornato indietro per prestare soccorso alla ciclista.

I friulani del Canada in visita a Rauscedo

SAN GIORGIO

Una giornata speciale, quella vissuta a San Giorgio della Richinvelda e Rauscedo, da oltre cento delegati dei Fogolârs Furlans del Canada, che hanno fatto tappa nell'ambito del 23esimo Congresso dei Fogolârs Furlans del Canada, in visita in Friuli.

Ad accoglierli, al Vcr Research Center dei Vivai Cooperativi Rauscedo, è stato il sindaco Michele Leon, che si è rivolto agli ospiti interamente in lingua friulana. Un gesto accolto con commozione dai presenti, molti dei quali hanno ritrovato, attraverso la marilenghe, un frammento della propria storia familiare.

Il sindaco si è presentato con la bandiera del Friuli e quella del Canada, simbolo di un ponte ideale tra la terra d'origine e quella che, da generazioni, ospita migliaia di corregionali emigrati. La visita è proseguita con la scoperta dei laboratori di ricerca, delle attività di innovazione nel settore vitivinicolo e delle cantine di microvinificazione, facendo conoscere agli ospiti la realtà di Rauscedo, riconosciuta nel mondo come capitale delle barbatelle e cuore pulsante delle Radici del Vino. Il sindaco ha evidenziato il ruolo strategico dei Fogolârs. «Una straordinaria rete di relazioni, capace di creare collegamenti tra persone, territori, imprese e istituzioni. Sono un patrimonio umano che favorisce scambi culturali, esperienze e nuove opportunità di collaborazione, mantenendo vivo il legame con il Friuli»

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Rsa allagata: pazienti evacuati

MANIAGO/PEDEMONTANA

Il violento temporale che ieri pomeriggio si è abbattuto sulla pedemontana pordenonese ha provocato disagi anche all'ospedale di Maniago, dove le infiltrazioni d'acqua piovana hanno allagato il reparto Rsa costringendo il personale sanitario a evacuare quattro pazienti. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che la situazione peggiorasse, mentre in tutto il territorio si registravano blackout, allagamenti e numerose richieste di soccorso.

L'allarme è scattato poco dopo le 17. All'arrivo dei soccorritori, il personale dell'ospedale aveva già applicato le procedure interne di emergenza, trasferendo in sicurezza i quattro degenti presenti nel reparto interessato. I vigili del fuoco hanno quindi messo in sicurezza l'area e individuato l'origine delle infiltrazioni, provenienti da una vicina zona di cantiere. Hanno realizzato una copertura provvisionale sull'area interessata, consentendo di ripristinare le condizioni di sicurezza.

Ieri i disagi maggiori si sono concentrati tra Montereale Valcellina, Vajont, Maniago, Fanna e Cavasso Nuovo, dove diverse di utenze sono rimaste senza energia elettrica a causa dei guasti provocati dal maltempo. A confermare l'entità del blackout è anche il sindaco di Maniago, Umberto Scarabello: «Ho saputo che c'è stato un blackout di circa un'ora e mezza. Sembra sia stata colpita da un fulmine una cabina primaria, ma al momento si tratta di informazioni non ufficiali».

A Meduno sono caduti 83 millimetri di pioggia in tre ore, mentre a Cavasso Nuovo se ne sono registrati 47. A Maniago sono caduti 38 millimetri in un'ora, mentre nella pianura pordenonese il dato più elevato è stato quello di Basaldella di Vivaro con 51 millimetri. La Protezione civile regionale spiega che i temporali si sono concentrati dal tardo pomeriggio, accompagnati da raffiche di Scirocco fino a 70 chilometri orari registrate alla Comina di Pordenone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Lycée George Sand prof francesi "a lezione" allo Iis Tagliamento

SPILIMBERGO

Il legame tra Spilimbergo e La Châtre si rinnova grazie a un'iniziativa che ha visto l'Iis "Il Tagliamento" protagonista di uno scambio. Nell'ambito del progetto Erasmus+, due docenti del Dipartimento dell'Indre hanno visitato la scuola, consolidando un gemellaggio volto a costruire ponti culturali e professionali. Un'occasione per coinvolgere docenti e studenti in un percorso comune.

LO SCAMBIO

Le due insegnanti del Lycée George Sand di La Châtre hanno partecipato a un'esperienza di Job Shadowing, affiancando quotidianamente i colleghi italiani. Hanno assistito alle lezioni, analizzato le diverse metodologie didattiche adottate nell'Istituto e si sono confrontate sui programmi scolastici. Attraverso questa osservazione diretta, le docenti ospiti hanno avuto la possibilità di scoprire buone pratiche del sistema scolastico italiano, confrontandole con le proprie competenze e creando così un terreno fertile per future collaborazioni transnazionali. L'accoglienza è stata affidata agli studenti: le classi seconde dell'indirizzo turistico, guidate dalla docente di francese, hanno fatto da ciceroni, accompagnando gli ospiti alla biblioteca, ai laboratori, alle aule multimediali e agli spazi comuni. L'indirizzo unisce competenze tecniche e linguistiche, preparando i giovani al lavoro. A rendere l'accoglienza ancora più speciale, è stata la creatività degli allievi: hanno realizzato e firmato un grande cartellone di benvenuto, esposto nell'atrio dell'Istituto. Un gesto semplice ma carico di significato, ricco di messaggi di fratellanza e grafiche curate, che ha fatto sentire subito gli ospiti parte integrante della comunità scolastica spilimberghese. Le professoresse di La Châtre hanno anche avuto modo di interagire con gli studenti di francese di altre classi e di affiancare docenti di altri indirizzi, scoprendo così la variegata realtà dell'Iis "Il Tagliamento". Esperienze come questa dimostrano l'importanza di mantenere unite le comunità scolastiche europee e di coltivare relazioni che vanno oltre l'incontro occasionale. Mettere gli studenti in contatto con professionisti e coetanei di altri paesi educa al confronto e all'inclusione, arricchendo competenze linguistiche, metodologiche e professionali e offrendo spunti concreti per progetti didattici condivisi.

L'Iis "Il Tagliamento" - che sarà ancora diretto da Lucia D'Andrea, uno dei principali segreti del successo degli ultimi dieci anni - conferma così il legame con La Châtre, rinnovato e fruttuoso, e pone le basi per ulteriori scambi e collaborazioni che possano beneficiare docenti e studenti nel medio periodo.

GLI INSEGNANTI HANNO OSSERVATO I METODI DIDATTICI E VISITATO I LABORATORI INSIEME AGLI STUDENTI

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Vito sul tetto d'Europa con Gregoris «Anche noi parte di questo successo»

SAN VITO

L'Italia è sul tetto d'Europa nel volley femminile Under 18 e San Vito al Tagliamento festeggia un traguardo che ha un sapore ancora più speciale. A guidare dalla panchina la Nazionale azzurra che ha conquistato il titolo europeo è infatti il coach sanvitese Stefano Gregoris, protagonista di una straordinaria cavalcata culminata nella vittoria per 3-0 sulla Turchia nella finalissima. Un successo che ha fatto esultare gli appassionati di pallavolo di tutta Italia e che, per la comunità di San Vito al Tagliamento, rappresenta un motivo di orgoglio ancora più grande: un proprio concittadino ha infatti contribuito in modo determinante alla conquista del titolo continentale, portando il nome della città ai vertici dello sport internazionale. Il sindaco Alberto Bernava ha voluto rivolgere a Gregoris e a tutto lo staff azzurro le congratulazioni dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità sanvitese. «È una gioia immensa vedere un figlio della nostra terra raggiungere un risultato così prestigioso -commenta il sindaco Bernava -. Stefano Gregoris rappresenta al meglio i valori della nostra comunità: la cultura del lavoro, la dedizione, il sacrificio quotidiano e quella capacità di costruire risultati importanti con passione e umiltà. Vederlo salire sul gradino più alto d'Europa con la maglia azzurra è motivo di grande orgoglio per tutti noi».

La vittoria della Nazionale Under 18 femminile è il risultato di un percorso sportivo e umano costruito con competenza e determinazione, qualità che hanno sempre contraddistinto il lavoro di Gregoris, chiamato a guidare un gruppo di giovani atlete fino al prestigioso titolo europeo. «Come Amministrazione comunale e a nome di tutta San Vito al Tagliamento - prosegue Bernava - vogliamo esprimere le nostre più sincere congratulazioni a Stefano, alle ragazze e a tutto lo staff della Nazionale. Un risultato straordinario che ci permette di sentirci parte di questo successo e che dimostra come anche da una realtà come la nostra possano nascere e crescere talenti capaci di arrivare ai massimi livelli».

La città ora attende il rientro del coach per celebrare insieme questo importante traguardo. «Stefano sarà accolto con l'abbraccio della sua comunità - conclude il sindaco - perché con questo successo ha portato San Vito al Tagliamento sul tetto d'Europa».

EM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Climax 4 personaggi in cerca di attenzione

DIVULGAZIONE

Sabato 7 novembre il Capitol di Pordenone ospiterà la nuova edizione di Climax, tra i progetti sostenuti dal Comune di Pordenone nel percorso Verso Capitale italiana della Cultura 2027.

Climax, realizzato grazie al Comitato Regionale Aics Fvg, è un progetto di divulgazione culturale sui temi sociali contemporanei, ideato da Davide Franzago ed Enrico Chiari e nato a Pordenone. Il format unisce comunicazione e intrattenimento: quattro speaker selezionati a livello nazionale si alternano sul palco con talk tematici, in un evento che guarda a format internazionali ma se ne distingue per informalità e leggerezza, con il coinvolgimento diretto del pubblico come tratto distintivo. Climax affronta i temi dell'attualità con un registro informale, ma non superficiale, usando ironia e umorismo come strumenti per connettere le persone.

GLI SPEAKER

Sul palco ci saranno Teresa Cinque, scrittrice e podcaster, che parlerà del rapporto con la nostra immagine e dei canoni di bellezza; il comico e content creator toscano Enrico Matheis, sul tema della multiculturalità e della percezione della diversità; Psicologa Cruda, psicologa e sessuologa romana, sulle relazioni sane; Roberto Mercadini, scrittore e interprete, che porterà il pubblico dentro il cambiamento climatico. Non mancheranno altre sorprese, che verranno annunciate nella conferenza stampa pre-evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro urbano

Il San Francesco contemporaneo intreccia musica, show e danza

Questa sera, alle 21.30, il TU27 – Teatro urbano di piazza della Motta, si riaccende con uno spettacolo multimediale che intreccia teatro, danza, musica dal vivo e immagini, per raccontare un San Francesco insolito, umano e sorprendentemente attuale. "Francesco, nostro contemporaneo" è il titolo dell'evento ideato da Giuseppe Emiliani, con la collaborazione artistica di Federico Cautero, che porta in piazza un ritratto inedito del Santo di Assisi: un uomo profondamente vivo, radicale e visionario, tormentato e appassionato, capace di mettere in discussione le convenzioni del proprio tempo e di ridefinire il rapporto tra fede, società e potere. Il pubblico viene accompagnato e avvolto in una rappresentazione che restituisce tutta l'attualità del messaggio e Francesco diventa una presenza viva, capace ancora di interrogare le nostre coscienze e di confrontarsi con le inquietudini del presente

A dare corpo e voce al progetto sono Giancarlo Previati, Marta Richeldi e

Virginio Gazzolo, interpreti dello spettacolo scritto e diretto da Giuseppe Emiliani, con le scenografie di Federico Cautero. Le musiche dal vivo sono affidate al Pizzamei Sting Quartet, mentre la componente coreutica vede in scena le allieve del corso di formazione professionale della Sala Teatro Danza Step. Le proiezioni trasformeranno piazza della Motta in un ambiente evocativo e immersivo, capace di accogliere e amplificare la dimensione poetica dell'intero evento. Ingresso libero e gratuito. In caso di maltempo, replica martedì 28 luglio 2026, sempre alle 21.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶Lunedì 27 luglio

Mercati:

▶Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

FARMACIE

PORDENONE `

▶SAN LORENZO
Viale Grigoletti, 71/A (Tel.0434-363240)

CORDENONS

▶CENTRALE, via G. Mazzini 7 (Tel.0434-931232)

ROVEREDO

▶D'ANDREA, via G. Carducci 16 (Tel.0434-94042)

FONTANAFREDDA

▶NAVE, via Lirutti 49 - Nave (Tel.0434-1696693)

ZOPPOLA

▶LAFARMACIA, via Trieste 22/A (Tel.0434-97098)

AZZANO DECIMO

▶COMUNALE DI CORVA, via Centrale 8 - Corva (Tel.0434-312761) Solo diurno

MORSANO AL T.

▶BORIN, via G. Infanti 15 (Tel.0434-697016)

SAN VITO AL T.

▶SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1 (Tel.0434-833775) Solo diurno

MANIAGO

▶FIORETTI, via Umberto I 39 (Tel.0427-71460) Solo diurno

SPILIMBERGO

▶DELLA TORRE, via Cavour 57 (Tel.0427-2210).

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

UDINE

▶GIARDINO LORIS FORTUNA
Via Liruti Tel. 0432 299545
«PRIMAVERA» di D.Michieletto: alle ore 21.30.

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan: ore 16.35 - 21.15. «ODISSEA» di C.Nolan: ore 17.50 - 20.00. «TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 15.55. «LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 16.50. «IL DELITTO DEL 3Â° PIANO» di R.Bezancon : ore 16.55 - 19.10. «MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.30. «TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 19.25. «ROMERIA - IL MARE DEI RICORDI» di C.Simon : ore 19.00. «LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 21.15. «ROMERIA - IL MARE DEI RICORDI» di C.Simon : ore 21.15.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.15 - 21.30 - 22.00. «BLUE» di E.Puglia : ore 16.00 - 22.45. «MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.10 - 16.40 - 17.10. «TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 16.15. «TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 16.45 - 21.20. «DEEP WATER - INCUBO DEGI ABISSI» di R.Harlin : ore 18.20 - 22.15. «F1» di J.Kosinski : ore 18.50. «ODISSEA» di C.Nolan : ore 19.00. «A NEW DAWN» di Y.Shinomiya : ore 19.10.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.30. «MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00. «TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 18.30. «DEEP WATER - INCUBO DEGI ABISSI» di R.Harlin : ore 15.30 - 18.00 - 20.30. «TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 16.00 - 18.00 - 20.00. «A NEW DAWN» di Y.Shinomiya : ore 16.00 - 18.00 - 20.30. «BLUE» di E.Puglia : ore 16.00 - 18.00 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 18.00. «ELECTION DAY» di G.Amato : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Il 27 Luglio ricorre un anno dalla scomparsa di

Gino Caccianiga

Francesca Caccianiga ed i fratelli Antonio con Emanuela, Celestina, Chico' e Guido, Maurizio con Roberta, Pietro e Marcello ricordano l'amatissimo fratello con infinito affetto e rimpianto.

Una Santa Messa verrà celebrata, in ricordo, nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea in Riva, a Treviso, domenica 2 Agosto 2026, alle ore 11

Treviso, 27 luglio 2026

G | Lunedì 27 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TANTO ARROSTO E POCO FUMO?

SUMMER chef
BARBECUE & GRILL EDITION
L'arte della brace e i suoi segreti

Modelli e alimentazione BARBECUE

Griglia o barbecue?
Due metodi diversi

In Italia sono utilizzati come sinonimi ma nella tradizione americana distinguono cotture dirette e indirette, dette affumicature

Spesso usati come sinonimi in Italia, griglia e barbecue sono in realtà due cose diverse. Lo sanno bene gli americani, che alla grigliata preferiscono l'affumicatura e le cotture indirette. Ma andiamo con ordine. Innanzitutto, la griglia si distingue per la sua struttura aperta, che permette al fumo di disperdersi nell'aria. Il cibo è a diretto contatto con la fonte di calore e la cottura avviene, di norma, a legna o carbonella, anche se ormai esistono modelli elettrici, a gas o a pellet. Il barbecue, invece, ha in dotazione un coperchio che mantiene la temperatura moderata e costante. La cottura della carne avviene in modo indiretto, ovvero non sopra alla fiamma, ma di lato a coperchio chiuso: in modo tale che il calore si disperda uniformemente all'interno del dispositivo.

Vista l'importanza che riveste l'affumicatura nella cottura a barbecue, di norma questi dispositivi utilizzano la legna. Ne esistono tuttavia anche varianti a gas

Gamberoni marinati alla griglia

I crostacei sono tra le materie prime più nobili e costose da mettere sul barbecue, eppure sono anche quelle che vengono rovinate più spesso: cotture troppo rapide, gusci bruciati e polpa che si asciuga diventando gommosa sono fra i principali errori commessi. Il segreto è trattarli con delicatezza e calcolare le giuste tempistiche.

DOSI PER
DIFFICOLTÀ
COSTO
REPERIBILITÀ ALIMENTI

INGREDIENTI
- Gamberoni freschi
- 5 cucchiai di olio d'oliva
- Scorza di limone e arancia grattugiata
- 2 cucchiai di succo di limone
- 1 cucchiaio di aglio tritato fine, 1 cucchiaio di semi di finocchio, 1 cucchiaio di sale
- Peperoncino in polvere

I migliori tagli di carne
Tra grandi classici e rivisitazioni originali

Come scegliere pesci e crostacei
I consigli per una cottura ideale

Frutta e verdura in ricette sfiziose
Tante proposte per contorni e dessert

IL GAZZETTINO

A soli €4,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

CHIEDI IN EDICOLA
"SUMMER CHEF" BARBECUE & GRILL EDITION

Grill o barbecue? Due tecniche diverse, un'unica grande passione. Perchè grigliare è molto più che mangiare all'aperto: è il gusto della convivialità, il profumo dell'estate e il piacere di stare insieme. Nella nuova guida del Gazzettino troverai ricette, consigli pratici e tecniche di cottura per diventare un vero "Summer chef" della brace. Dai piatti principali di carne e pesce alle salse, dai contorni al dessert: una guida completa per evitare gli errori più comuni e scoprire i 'trucchi del mestiere'.

Quest'estate, accendi la passione e porta in tavola il meglio della cucina all'aperto.

IL GAZZETTINO

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 27, Luglio 2026

COPPA ITALIA

Il Padova ha già terminato il ritiro In arrivo Zuelli

Il Padova dell'ex Kevin Lasagna, avversario dell'Udinese in Coppa Italia, ha già terminato il ritiro a Pejo (in Trentino). «Ci prepareremo al meglio per arrivare all'inizio del campionato nelle migliori condizioni», ha assicurato il tecnico biancoscudato Antonio Calabro. Nel frattempo è fatta per Emanuele Zuelli.

L'EX LARINI: «HO FIDUCIA NELL'UDINESE DI POZZO»

Il dirigente emiliano torna sulla vicenda Zaniolo: «Non credo che ci saranno ulteriori strascichi» E sul mercato dice: «Possibili un paio di cessioni»

L'INTERVISTA

Ci vuole ancora tempo per completare il lifting della squadra bianconera. Il mercato dovrebbe riservare ancora sorprese in casa Udinese, in uscita, ma anche in entrata perché le eventuali cessioni, pur dolorose, saranno compensate (come è sempre successo da quando al timone del club c'è la famiglia Pozzo) da adeguati acquisti.

Proprio come si è verificato ai primi di luglio con Ehizibue che non ha accettato la proposta di rinnovo del contratto e con Atta, ceduto alla Fiorentina, in sostituzione dei quali sono approdati in Friuli Vojvoda, reduce dalla positiva esperienza con il Como (non un giocatore qualunque, quindi), il georgiano Chakvetadze e il fantasista basco Gomez, che sta già mettendo in mostra il suo ricco bagaglio tecnico e sul quale Gino Pozzo e Runjaic fanno parecchio affidamento. Senza contare che è stato risolto in maniera del tutto indolore il "caso Zaniolo" con il numero dieci che promette fuoco e fiamme per onorare al meglio la causa dell'Udinese.

I SEGNALI

Per cui le somme si potranno tirare solamente a mercato concluso, come del resto è quasi sempre successo negli ultimi anni, ma i segnali sono positivi come evidenzia Fabrizio Larini, ex diesse dell'Udinese dal 2020 al 2013, triennio d'oro per i bianconeri, caratterizzato dalla conquista di tre pass per l'Europa. «È la storia dell'Udinese targata Pozzo che è sinonimo di fiducia - ha detto l'ex diesse -. In Friuli si sa fare calcio, l'ho constatato di persona nei tre anni in cui sono rimasto in Friuli. Ero arrivato con un lungo curriculum come diesse, credevo di sapere quasi tutto, invece con i Pozzo ho ulteriormente arricchito le mie conoscenze, la mia esperienza. Per cui non ritengo che ci saranno problemi di sorta nel prossimo campionato anche se sono convinto che prima della chiusura delle trattative verranno ceduti un paio di calciatori. Del resto non bisogna mai trattenere se qualcuno vuole andarsene, ovviamente se la contropartita economica ed eventualmente tecnica è soddisfacente».

Non poteva mancare un commento da parte di Larini sulla vicenda Zaniolo che lui ha seguito giorno dopo giorno. «Tutto si è risolto al meglio, nella logica delle cose, ma il comportamento del giocatore mi ha un po' stupito, anche quello del suo procuratore mentre non ci sono obiezioni da fare sul modo di agire dell'Udinese. L'accordo economico doveva essere trovato un anno fa quando Zaniolo è stato acquistato in prestito con diritto di riscatto, per iscritto, non basarsi sulle promesse. Sappiamo che il vento porta via le parole.

Poi ai primi di luglio scorso, mi sembra un paio di giorni dopo la ripresa dell'attività, non ritengo che il comportamento di Zaniolo, che se ne è andato da Udine, sia stato il migliore per portare avanti la trattativa. Premetto che non so nulla dell'aspettato prettamente economico del contratto, ma di solito ad un giocatore viene garantito il dieci per cento del valore del suo cartellino che, in base a quando si è detto e scritto, oscilla tra i 15 e 20 milioni di euro. Si è parlato di un interessamento di Juventus e Milan, ma credo di poter dire che nessuno abbia intavolato una trattativa vera e propria per avvalersi delle prestazioni del giocatore. Il quale ha fatto bene a rimanere all'Udinese con cui un anno fa è tornato quasi al top, dimostrando tutto il suo valore segnalandosi tra i migliori sella Serie A perché non va scordato che prima di approdare in Friuli non ha convinto né in Inghilterra, tantomeno a Bergamo, a Firenze e al Galatasaray.

«PER NICOLÒ SI ERA PARLATO DI RICHIESTE DA MILAN E JUVENTUS MA NON CREDO CHE CI SIANO STATE REALI TRATTATIVE»

Quello che è successo nei giorni scorsi tra lui e l'Udinese - ha detto ancora - non lascerà comunque strascichi, la vicenda si è risolta con reciproca soddisfazione, per cui il giocatore mentalmente sarà bello carico per esprimersi sempre al meglio aiutato in ciò dall'ambiente friulano in cui non ci sono condizionamenti, né pressioni. Può fare meglio di un anno fa, i mezzi li ha tutti, Zaniolo come giocatore non si discute, deve solamente evitare determinati atteggiamenti».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITIRO Zaniolo alla partenza per Lienz e nell'inedito ruolo di portiere

Nico indossa i "guantoni" Domani test

RITIRO

È stato caratterizzato da una pioggia intensa l'allenamento di ieri pomeriggio dell'Udinese allo stadio di Lienz, cittadina austriaca scelta per il secondo anno consecutivo per la preparazione estiva. Una volta cessato il diluvio, però, c'è stato un "fuori programma" piuttosto originale. Per una volta, infatti, Nicolò Zaniolo ha cambiato ruolo, indossando i guantoni da portiere e posizionandosi tra i pali. Inutile sottolineare come l'esperimento non sia stato particolarmente fruttuoso in termini di prestazione, ma sicuramente divertente (come dimostrato dal video pubblicato sul canale Youtube ufficiale del club bianconero).

PROGRAMMA

Oggi la squadra proseguirà la preparazione probabilmente con una doppia seduta, mentre domani alle 17.30 a Neukirchen am Grossvenediger (nel Salisburghese) affronterà in amichevole lo Shabab Al Ahli Dubai, già incrociato nell'estate 2025 (1-3 il finale a favore degli arabi). Segnaliamo che nel team guidato dal brasiliano Andre Jardine, figura il centrocampista Nemanja Maksimovic. Il nazionale serbo ha vestito in passato le casacche di Valencia, Getafe e Panathinaikos. Prima del termine del ritiro sono previsti altri due test in terra austriaca. Sabato alle 16 a Mittersill (dove venerdì scorso si è disputata l'amichevole con lo Swansea) i friulani affronteranno i tedeschi del Mainz, mentre il giorno successivo a Velden (e non a Landskron come indicato inizialmente) con inizio alle 16.30 se la vedranno con i turchi del Trabzonspor. Lunedì 3 agosto è previsto il rientro a Udine, dove il sabato successivo è in programma la prima edizione della "Friuli Venezia Giulia Cup" con la partecipazione di Barcellona e Nottingham Forest. Già esaurita la disponibilità di tagliandi in Tribuna Distinti.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carnevale: «Spero che Solet rimanga» Intanto Palma si sta mettendo in luce

MERCATO

Mentre l'Udinese prosegue la preparazione in terra austriaca, il calciomercato è in "stand-by". Anche se ci sono ancora alcune situazioni da definire. A tenere banco per ora sono le due "P", ovvero i due ex Sampdoria Matteo Palma e Simone Pafundi, giovani prospetti che hanno avuto alti e bassi nella loro precedente esperienza in Serie B e che ora stanno vivendo un ritiro da protagonisti a Lienz.

Il difensore italo-tedesco si sta confermando su alti livelli e dimostrando buoni margini di crescita, con Runjaic che sembra fidarsi molto di un suo potenziale exploit in Serie A. Le valutazioni sono in corso, così come quelle su Pafundi. L'operazione per il suo passaggio al Catanzaro, che l'anno scorso ha sfiorato la promozione in Serie A, sembrava davvero alle battute finali ma a quanto pare proprio Kosta al momento ha detto «no, non se ne parla».

Per ora il Catanzaro sta pensando a puntellare la fascia sinistra con l'ingaggio di Cagnano, ma non perde di vista il classe 2006 dell'Udinese, sebbene il mister tedesco non apprezzi l'idea di una cessione che potrebbe diventare definitiva, anche se con una percentuale sulla rivendita. Intanto Simone pensa solo al campo e al lavoro duro in attesa di capire le effettive chance da giocarsi in un reparto comunque molto ricco.

PORTIERE

Nei video social dell'Udinese, relativi al pomeriggio di relax di sabato in piscina, Daniele Padelli continua a mostrare una forma fisica invidiabile per un ventenne, figuriamoci uno col doppio dell'età, ma resta plausibile immaginare un rinforzo nel parco portieri dopo la partenza di Razvan Sava (rientrato in Romania, al Craiova). Per ora non ci sono voci concrete, se non quella di un possibile ritorno di Egil Selvik dal Watford. Idea che resta percorribile per il nazionale norvegese, che si sta godendo gli ultimi giorni di vacanza dopo aver vissuto l'esperienza mondiale oltreoceano (interrotta ai quarti per mano proprio dell'Inghilterra).

SOLET

Intanto ogni giorno che passa sembra avvicinarsi la permanenza di Oumar Solet. Chiaro, nel mercato "mai dire mai", con uno tra lui e Kristensen che è normale immaginarsi lontano dal Friuli, ma non scontato. Di Solet ha parlato in ottica Napoli proprio Andrea Carnevale a Radio Kiss Kiss. «Io mi auguro che lui possa rimanere, perché quando hai un difensore tipo Solet è una mezza salvezza garantita. Solet può giocare in tutte le squadre, dalla prima alla quarta può giocare in qualsiasi squadra - sottolinea il dirigente bianconero -. È un giocatore forte, possente, di grande personalità. Quando prende palla al piede diventa mezzala, diventa trequartista, diventa attaccante».

CARICO Oumar Solet (2000) si sta preparando al meglio (Foto Udinese)

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIAPRE IL DE MARCHI VENERDÌ IL RADUNO

▶Vacanze quasi terminate per il Pordenone. Canzian: «Squadra competitiva»
Sono dieci i volti nuovi del team di Campaner, che sarà coadiuvato da Saccher

ECCELLENZA

Salvo occasioni dell'ultima ora, le ufficializzazioni della settimana appena conclusa hanno praticamente chiuso la campagna acquisti del Pordenone Fc in questa finestra del calciomercato estivo.

«Siamo soddisfatti del nostro operato, ma restiamo comunque vigili e attenti a eventuali opportunità che potrebbero capitare - ha affermato il direttore dell'area tecnica Claudio Canzian -. Siamo convinti di aver allestito una squadra competitiva, che sarà sicuramente protagonista in questo campionato che si preannuncia più tosto di quello appena concluso. La volontà del club è migliorare quanto fatto lo scorso anno».

I VOLTI NUOVI

Nelle ultime ore la società neroverde aveva annunciato gli arrivi di: Dominik Modolo Perelli, esterno classe 2007 (fuoriquota) dal Cjarlins Muzane; del portiere Gianmarco Benedetti dal Calcio Teor, classe 1993, che ritorna in neroverde 13 anni dopo l'esperienza come fuoriquota nella stagione di Serie D 2012-2013; dell'esterno Giovanni Zanotel dalla Nocerina, classe 2007 (fuoriquota), che aveva già vestito la maglia neroverde dai 10 ai 15 anni, dall'Under 11 all'U16 nazionale. In precedenza il club aveva annunciato gli arrivi di Braian Crivaro attaccante classe 1996 dal Chions, Kevin Iseppi attaccante classe 2007 dal Corva, Nicola Sartori difensore classe 1994 proveniente dalla Julia Sagittaria, Alessio Mortati centrocampista classe 1999 dal Fiume Veneto Bannia, Danyel Toffolini centrocampista classe 2007 dal Rive d'Arcano Flaibano, Nicolas Guizzini esterno classe 2004 via Conegliano e Rocco Greco attaccante classe 2007 dal Fiume Veneto Bannia.

CONFERME

Questi si aggiungeranno ai confermati Marco Meneghetti (portiere), ai difensori Carlo (fratello di Marco), Davide Del Savio, Luca Colombera, Roberto Sartore e Davide Borsato. Ai centrocampisti Riccardo Lisotto, Davide Carniello, Christopher Toso, Marco Criaco, Matteo Consorti, Tommaso Landolfo, Erik Nadalin e Lorenzo Zucchiatti e all'attaccante Carlo Zorzetto (capocannoniere neroverde della passata stagione con ben 22 reti all'attivo in campionato). Saliranno dagli Under anche il portiere Giacomo Ingrao, Valentino Mariutto e Tommaso Bertoli.

NUOVA STAGIONE

Venerdì 31 luglio i ramarri (vecchi e nuovi) si ritroveranno al centro sportivo Bruno De Marchi per i consueti test fisici e per la consegna materiale sportivo. Sarà occasione buona per il tecnico Fabio Campaner e per il suo staff - che avrà in qualità di vice l'esperto ex professionista Paolo Saccher dopo l'esperienza come secondo di Filippo Pessot alla Virtus Roveredo -, di conoscere i nuovi arrivati in gruppo. La preparazione, invece, prenderà il via lunedì 3 agosto sempre alla cittadella dello sport di via Villanova di Sotto. Obiettivo arrivare in forma per la prima giornata di Coppa Italia, in programma per sabato 22 agosto.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEROVERDI Alcune new entry: a sinistra Modolo Perelli; a destra Benedetti e Pozzebon (Foto Pordenone Fc)

Mercato

Scannapieco e Celotto confermati a Casarsa

Il Casarsa sta puntellando la rosa che prenderà parte al campionato di Eccellenza 2026-2027. Ieri, attraverso i canali ufficiali del club, è arrivata la conferma di due giovani attaccanti: si tratta di Luca Scannapieco (classe 2007, in gialloverde dal 2024) e Filippo Celotto (classe 2008, impiegato nella passata stagione nell'Under 19, iscritta al campionato regionale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promozione, grandi attese per il Corva

LA PRESENTAZIONE

Nel campionato di Promozione ha alzato i veli, con nutrita ambizione sulla nuova stagione, il Corva. Gli azzanesi vogliono confermare quanto di buono fatto nelle ultime stagioni. Quella appena conclusa ha visto la società presieduta da Norman Giacomin portare a casa (per la prima volta) la Coppa Italia e di conseguenza l'ammissione di diritto ai playoff del campionato di Promozione.

Venerdì scorso, quindi, il Polisportivo comunale Bruno Nicolè di Corva ha segnato l'inizio di una nuova stagione che si preannuncia ricca di entusiasmo, partecipazione e voglia di continuare a crescere insieme. Presenti i caldi tifosi a sostegno del club della frazione azzanese, i volontari, gli sponsor, le famiglie che hanno riempito l'impianto con calore e trasporto.

ISTITUZIONI

Sono intervenuti durante la serata anche l'amministrazione comunale - con a capo il vice sindaco Giacomo Spagnol e l'assessore allo sport Sandra Sist -, la Federcalcio regionale con il vice presidente Fabrizio Chiarvesio, e quella provinciale con il segretario della delegazione di Pordenone Giuseppe Gubulin, e il Comitato Ctp, ovvero il nuovo progetto giovanile che unisce Corva, Tiezzo e Prata per un settore giovanile moderno, condiviso e ambizioso.

ROSA

Il nuovo direttore sportivo Roberto Gabrielli ha puntellato al meglio una rosa già competitiva. Riconfermato con merito il tecnico Fabio Rossi, è approdato a Corva anche Rovier Bance, talentuoso metronomo nella passata stagione a Fiume Veneto Bannia in Eccellenza con un lungo trascorso nelle fila della Sanvitese. Con Bance i volti nuovi al "Bruno Nicolè" sono 13 mentre sono nove quelli del confermato "zoccolo duro", compreso Federico Liut promosso in Prima squadra direttamente dalle giovanili del club.

Sono, infatti, arrivati il portiere Andrea Cover dalla Sas Casarsa, i difensori Marco Bassan (dall'Azzanese), Cristiano Bortolin (dal Torre), Stefano Trentin (dalla Virtus Roveredo), Luca De Cecco (dal Sevegliano Fauglis) e Luca Lodolo (dal Chions). A centrocampo Samuel Cariddi (dal Pordenone Fc) e Alessandro Cotti Cometti (dal Fontanafredda). In attacco Daniele Tesolat (dalla Sanvitese) e Umberto Miolli (dal Noventa di Piave).

I fuoriquota (classe 2008) sono stati integrati con gli arrivi dell'attaccante Alex Attardi (dalla Sanvitese), del difensore Jacopo Brusadin (dal Tamai), e quindi dal giovane centrocampista Federico Liut.

Confermati, infine, il portiere Martino Loperfido con i difensori Gabriel Airoldi e Mattia Prampparo, i centrocampisti Riccardo De Martin (classe 2008), Daniele Novelli Gasperini, Antonio Parafina e gli attaccanti Mirko Fantin e Angelo Corelli (2008).

G. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTAZIONE Anche il Corva è pronto a ricominciare (Foto FB/corvacalcio)

Mario Poletto ricordato a Le Fiumane

CICLISMO

Dalle strade del Canavese a quelle di Sacile. Mario Poletto, comparso lo scorso maggio all'età di 98 anni, è stato simbolicamente presente proprio in questi giorni - quasi avesse voluto suggellare i successi di due giovani promesse del ciclismo che hanno conquistato le maglie più prestigiose delle Fiumane -, in quel di Bannia. Da una parte Manuel Solenne (Madonna di Campagna) leader in maglia blu nella corsa a tappe di Bannia, dall'altra Marco Casetta (Sacilese), vincitore della classifica della montagna.

CHI ERA

A pochi mesi dalla morte di uno dei fondatori della società liventina di ciclismo, i due Allievi hanno voluto celebrare a loro modo il dirigente che aveva sempre con sé la tessera numero uno della Asd Sacilese e nel cuore anche il sodalizio piemontese di Madonna di Campagna, società in cui Mario aveva militato in gioventù, tra la fine degli Anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta. Fu un corridore combattivo e molto apprezzato dagli sportivi dell'epoca. La sua permanenza in Piemonte durò circa tre anni. Con quei colori riuscì a ricavarsi uno spazio importante nel Canevese distinguendosi soprattutto per velocità e capacità nelle volate. L'avventura di Poletto era iniziata nel 1946, quando partecipò al Giro del Belvedere con la maglia della Bottecchia di Pordenone, passò successivamente alla Sacilese diretta da Giovanni Micheletto (vincitore del Giro d'Italia del 1912 con l'Atala, ndr), altro sacilese doc, per poi trasferirsi in Piemonte a Strambino, dove vinse una decina di corse. Lasciò le due ruote dopo la morte della madre, diventando successivamente direttore sportivo della Sacilese. Poletto, classe 1928, fu infatti il primo tesserato della Ciclistica biancorossa, nella quale rivestì l'incarico di ds negli anni '70.

CICLISMO Da sinistra Manuel Solenne e Marco Casetta

I RICORDI

«Negli anni in cui ero in Piemonte sono tornato a casa tre volte, sempre in bicicletta - sono le parole di Mario, estrapolate da un articolo de Il Gazzettino, in occasione del suo novantesimo compleanno -. Partivo alle due del mattino e arrivavo verso sera. Una sola volta mi fermai dalle parti di Milano, conoscevo un certo Fedrigo che abitava a Cinisello Balsamo. Ricordo che a Milano infilai la ruota nelle rotaie del tram e caddi riaprendo le ferite di una gara precedente». Tra i tanti ricordi anche l'incontro con il massaggiatore del Campionissimo, Fausto Coppi. «Prima di una partenza mi presentarono Biagio Cavanna, preparatore dell'Airone. Mi si avvicinò lentamente (Cavanna era cieco, ndr) e mi toccò prima l'avambraccio e poi le spalle, una cosa durata 10". Alla fine in dialetto esclamò: questo l'è bon. Lasciando tutti a bocca aperta».

Nel 2016 Poletto fu premiato per meriti sportivi direttamente dall'allora presidente del Coni, Giovanni Malagò, premio che celebrava una lunga esistenza di sacrifici, allenamenti e passione per la bicicletta.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eyof, è iniziato il countdown con la campionessa Gnatta

L'EVENTO

Venerdì scorso al Tenda Bar di Lignano Sabbiadoro è scattato ufficialmente il conto alla rovescia per la XIX edizione estiva del Festival Olimpico della Gioventù Europea - Eyof Lignano 2027 che si terrà dal 24 luglio al primo agosto del prossimo anno.

TESTIMONIAL

Presente la campionessa locale del canottaggio, l'olimpica del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, Alice Gnatta, vincitrice della medaglia d'oro nel doppio femminile (insieme alla veronese Clara Guerra) nella Coppa del Mondo, a Plovdiv (in Bulgaria). Un primo storico oro dell'Italia in Coppa del Mondo nella specialità del doppio femminile. Alice, che ha ricordato i suoi inizi proprio nel Circolo Canottieri Lignano, è stata premiata dal sindaco, Laura Giorgi e festeggiata dalla numerosa comunità presente all'incontro.

Il presidente del comitato esecutivo di Eyof 2027, Giorgio Brandolin, ha illustrato brevemente i numeri importanti del Festival: nove giorni di competizioni, quindici sedi di gara in sette Comuni del Friuli Venezia Giulia, 14 sport, 4.500 persone attese tra atleti, allenatori, officials, famiglia olimpica, Vip e media, 48 nazioni partecipanti, un villaggio olimpico, 800 volontari, 70 mezzi di trasporto e due cerimonie ufficiali, quella inaugurale e l'evento di chiusura dei giochi.

Presenti all'evento anche Eros Bologna, membro della commissione Eyof del Comitato Olimpico Europeo (Coe) e il presidente dell'associazione delle banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Artigiane, Zadruzne Banke del Friuli Venezia Giulia, Luca Occhialini, partner ufficiale di Eyof Lignano 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TINET, PARLA VECCHIES: «OBIETTIVO SALVEZZA»

▶A ottobre i gialloblù esordiranno in Superlega, il presidente: «Che emozione! L'introduzione dei playout aumenta le chance»

VERTICI Il presidente della Tinet Prata Vecchies (a destra) con il ds Sturam (Foto Franco Moret)

VOLLEY SERIE A1

Otto anni di presidenza e un'ascesa irresistibile verso l'Olimpo del volley. Maurizio Vecchies, presidente e anche main sponsor della Tinet Prata, è un uomo con le idee chiare, che ha sostenuto con convinzione la compagine gialloblù fin da quando la triade pratense formata da Gianni Bertolo, Maurizio Meneghel e Davide Piccinin lo ha coinvolto una volta che Volley Prata aveva raggiunto la promozione in Serie A. Per lui negli scorsi giorni c'è stato anche il primo approdo al classico "Volley Mercato" di Bologna, la tre giorni organizzata dalla Lega Pallavolo Serie A che riunisce assieme dirigenti e addetti ai lavori del volley professionistico italiano.

«Per me è stato un vero onore - ha raccontato il numero uno gialloblù -. In tutti questi anni ho sempre delegato i dirigenti della società, ma questa volta ho voluto esserci personalmente. È un momento speciale per celebrare lo straordinario traguardo della Superlega. Mi ricorderò per sempre la cerimonia di premiazione, sul palco davanti a tutti i dirigenti del volley italiano. Essere lì e ricevere i complimenti da presidenti e dirigenti di piazze e società così importanti è stata un'emozione fortissima, qualcosa che non avrei mai immaginato nei miei primi anni di presidenza. Sono davvero orgoglioso di rappresentare il Volley Prata, una realtà piccola che però oggi è conosciuta e stimata da tutti».

A Bologna c'è stata anche la presentazione dei calendari. Coach Di Tommaso ha fatto la disamina tecnica.

Presidente, che ne pensa del cammino che Nicolò Katalan e compagni dovranno affrontare?

«L'inizio è molto equilibrato e proporrà emozioni differenti. Siamo contenti di poter iniziare davanti al nostro pubblico con un match che potrebbe essere già molto importante per la classifica visto che cominciamo contro Monza che, sulla carta, dovrebbe essere una delle nostre antagoniste per la salvezza. La prima trasferta, invece, ci metterà di fronte alla corazzata Sir Safety Perugia, che lo scorso anno ha vinto praticamente tutto sia in campo nazionale che internazionale. E, come ha detto proprio a Bologna il suo presidente Gino Sirci, è fieramente intenzionata a riprovarci».

Qual è l'obiettivo di questa Tinet che non smette di stupire?

« Il nostro obiettivo dichiarato è la permanenza in categoria. Tra l'altro, l'introduzione dei playout da quest'anno potrebbe regalarci qualche chance in più per salvarci. Possiamo contare su un ottimo roster allestito dal nostro direttore sportivo Luciano Sturam, una rosa di livello che gli addetti ai lavori hanno già avuto modo di apprezzare sui social».

La risposta dei tifosi finora è stata straordinaria. Polverizzato il precedente record di abbonamenti (370).

«Assolutamente sì! È bellissimo vedere l'entusiasmo sui social e la risposta in segreteria: abbiamo già più che raddoppiato gli abbonamenti dello scorso anno, ma puntiamo a quota mille. Per agevolare tutti, nelle prime settimane di settembre organizzeremo un'amichevole o un evento al palazzetto e trasferiremo la segreteria direttamente al PalaCrisafulli, così da invogliare non solo i pratensi, ma anche tutti i pordenonesi ad abbonarsi e a venire a vivere con noi questo grande campionato di Superlega».

NUOVA STAGIONE

Nel frattempo la società continua a lavorare alacremente per strutturarsi ancora meglio. L'entusiasmo per la Superlega ha fatto avvicinare nuovi partner, incuriositi dalle opportunità di visibilità e che aiuteranno a rendere ancora più solida la compagine gialloblù. Dal lato sportivo l'inizio della preparazione è fissato per il 20 agosto, con lo svolgimento di colloqui e test fisici, guidati dallo staff di Di Tommaso e l'importante presenza del riconfermato staff fisico con il prof. Valter Durigon a sovrintendere la preparazione fisica e i due fisioterapisti Luca Vivan e Alessandro Scarabel a prendersi cura di muscoli e articolazioni. Prima seduta di allenamento prevista per il 24 agosto.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FVG Candussi è nato a Palmanova il 23 febbraio 1994 e gioca a Trieste dal 2023 (Foto FB/pallacanestrotrieste)

CANDUSSI: «DENZEL VI FARÀ DIVERTIRE»

▶Il centro biancorosso ha condiviso una stagione con Valentine: «Gran colpo per l'Oww. Può inventare un passaggio dal nulla»

BASKET SERIE A

Il derby fra Udine e Trieste è la partita che i tifosi di entrambe le sponde attendono con maggiore interesse. L'anno scorso non andò bene all'Oww che li perse entrambi, ma la prossima volta in bianconero ci sarà l'ex alabardato Denzel Valentine. Del derby e soprattutto dell'esterno americano abbiamo parlato con il lungo di origine friulana (è originario di Palmanova) Francesco Candussi.

Candussi, per cominciare come va lì a Trieste? Il popolo dell'Apu non vede l'ora di rigiocare i derby l'anno prossimo. Sperando in un esito diverso, ovviamente.

«A Trieste stiamo vivendo indubbiamente un'estate caotica, complicata dal punto di vista societario. C'è stato un avvicendamento nella proprietà, ci sono state diverse vicissitudini, con il rischio concreto che Trieste potesse andarsene a Roma come è successo con Brescia. Questa cosa ha sicuramente giovato poco alla pallacanestro regionale, a tutti i tifosi di Trieste e, quindi, una volta che abbiamo scampato il pericolo la società si è messa al lavoro per allestire una squadra competitiva per il prossimo anno».

Ritroverete da avversario l'ultimo acquisto dell'Apu, cioè Denzel Valentine. Che ricordo ha di lui?

«Il derby è sicuramente una bella emozione, è una partita che fa bene alla pallacanestro regionale, è una partita vera, bella, dove c'è competizione, tensione emotiva, quindi sono partite veramente spettacolari da giocare. Nella prossima stagione ritroveremo Denzel, che è stato per noi un giocatore fondamentale il primo anno al ritorno in Serie A. Si tratta di un grandissimo giocatore e compagno di squadra, una bravissima persona, molto divertente, gran professionista, quindi sicuramente a Udine farà bene. Speriamo non nel derby, ma spero per lui che faccia veramente bene perché se lo merita».

Che tipo di giocatore è, tecnicamente parlando? Quali i maggiori pregi?

«Denzel fa del tiro la sua arma principale ed è anche un grandissimo passatore: può inventare un passaggio dal nulla in ogni momento, quindi è imprevedibile, il che lo rende un avversario davvero temibile».

Un difetto?

«Sui difetti di Denzel non voglio spoilerare troppo, li teniamo ben serbati, se mai ci fossero, per il derby e sapremo usarli a nostro vantaggio, anche perché lui userà i suoi pregi a vantaggio suo. Quindi facciamo un po' di pretattica agostana ed evitiamo di entrare troppo nei dettagli».

Ci risulta che a Trieste abbia lasciato un buon ricordo non solo per le prestazioni in campo, ma anche perché è un personaggio. Qualcuno lo ha definito un "rocker". È proprio così?

«È un giocatore dal grande carisma, è un giocatore che sa coinvolgere il pubblico e quando si accende diventa veramente veramente pericoloso. E poi fa della sua musica uno strumento per farsi conoscere, per farsi apprezzare. Denzel è un estroso, un estroverso e questo non può che giovare a tutti i tifosi perché riesce a coinvolgerli e, se si sentiranno coinvolti come lui vuole, potrà essere un valore aggiunto per l'Apu sia dal punto di vista cestistico, ma anche del coinvolgimento del pubblico e della città».

Tra poco uscirà il calendario e i supporter udinesi per prima cosa andranno a cercare le date dei derby: lei che messaggio vuole inviargli?

«Che li aspetto carichi sia al Carnera che al palaTrieste, in un clima di correttezza, di bellezza, di grande competitività e anche, perché no, di sfottò e di scherno, perché fanno anche questi parte del derby. E speriamo che le due partite vadano come sono andate lo scorso anno. Non nego che vorrei portare a casa anche quest'anno la partita al Carnera e anche quella al palaTrieste perché è stata una soddisfazione, una gioia per me e per tutta Trieste incredibile. Quindi auguro veramente un grande derby e un risultato positivo per Trieste».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato già chiuso per Cordenons

BASKET SERIE C

Mercato di Serie C Unica "in divenire", d'altronde di tempo per completare il roster le squadre ne hanno in abbondanza, anche se agosto si avvicina. Qualcuno ha, però, già fatto il proprio dovere e può godersi l'ombrellone. Ci riferiamo nello specifico all'Intermek Cordenons, che ha in effetti chiuso la campagna acquisti. Marco Romanin è il nuovo allenatore. Era fermo da un anno e subentra a Matteo Paludetto. Dall'Humus Sacile è, inoltre, arrivato l'esterno Andrea Gri, attaccante di razza, mentre il lungo Samuele Cancian, classe 1999, proviene dalla Virtus Murano e fornirà un adeguato apporto in termini di fisicità all'interno del pitturato. Prodotto della Pallacanestro Treviso, da Senior ha poi giocato a Oderzo, Mansuè e soprattutto Ormelle (quattro stagioni, saltando quella non disputata per Covid). Il resto della squadra è stato confermato, ad eccezione di alcuni Under che si sposteranno altrove per motivi di studio. Rimane insomma il leader Luca Gelormini, assieme alle altre colonne, ossia Pietro Casara, Gabriele Modolo, Simone Pivetta, Gioele Di Bin, Matteo De Santi e Luca Turchet e in primavera potrebbe addirittura ritornare il capitano Davide Corazza che, dopo aver saltato buona parte della passata stagione per infortunio, ha ancora bisogno di tempo per poter riprendere l'attività sportiva.

QUI VALLENONCELLO

Entriamo in casa Neonis, perché a Vallenoncello si preparano a tentare ancora una volta la scalata alla categoria superiore. In entrata sappiamo che ci sono due giocatori: il playmaker Massimiliano Moretti che, dopo essere partito dalla Pallacanestro Codroipese, ha sempre frequentato le "minors" del Veneto (Albignasego, Limena, Roncaglia, San Bonifacio e, per ultima, Virtus Padova) e l'ala/pivot del 2004 Marco Ius, 204 centimetri per 98 chilogrammi, autentica bomba di mercato, nella passata stagione alla Dinamo Gorizia, in B Interregionale, dove ha tenuto una media di 11.2 punti a partita. Sono stati, inoltre, confermati il bomber Borko Kuvekalovic, l'attaccante più letale del girone Fvg, il playmaker Samuele Bovo e l'ala piccola Davide Crestan. Non è sicuro di voler rimanere il capitano Gabriele Brusamarello.

QUI SPILIMBERGO

Infine la Vis Spilimbergo, che riteniamo non effettuerà significativi cambiamenti nel corso di questa sessione estiva di mercato. L'unico movimento che conosciamo è in uscita e riguarda il giovane playmaker Gabriele Desiderio diretto all'Humus Sacile. Saluta la Bvo Caorle il lungo Niko Scodeller, uno dei profili più ricercati nell'estate scorsa.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G | Lunedì 27 Luglio 2026
www.gazzettino.it

SUPER IPER
VISOTTO
ti fa risparmiare!

MARCHIO STORICO

Supermercati Visotto è stato insignito del
MARCHIO STORICO DI INTERESSE NAZIONALE
un prestigioso riconoscimento del
Ministero dello Sviluppo Economico
riservato alle aziende con oltre
50 anni di attività in Italia